

MESE DI NOVEMBRE

1° NOVEMBRE

Memoria dei santi anárgiri Cosma e Damiano (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dei santi da ripetere due volte.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli. Aftómelon.

Riposta nei cieli tutta la speranza, * i santi si sono messi in serbo * un tesoro inviolabile: * gratuitamente hanno ricevuto, * gratuitamente danno ai malati le guarigioni°; * non hanno posseduto né oro né argento, * conforme al vangelo°; * hanno fatto partecipi uomini e bestie * dei loro benefici * per divenire perfettamente ubbidienti a Cristo * e poter così intercedere con franchezza * per le anime nostre.

Hanno disprezzato la materia * che si corrompe sulla terra, * e, vivendo nella carne, * sono divenuti cittadini del cielo come angeli, * i due compagni di uguale sentire, * la coppia dei santi * di uguali costumi e di un'anima sola. * Per questo accordano a tutti i malati le guarigioni, * offrendo gratuitamente il beneficio * a chi ne ha bisogno: * celebriamoli degnamente nelle loro feste annuali, * perché essi intercedono con franchezza * per le anime nostre.

Essendosi resi dimora della Triade * in tutta la sua pienezza, * Cosma e Damiano di mente divina, * la coppia celebrata, * come fonti fanno scaturire * i flutti delle guarigioni da sorgente apportatrice di vita; * le loro stesse reliquie * al toccarle guariscono i mali: * e i loro soli nomi * scacciano le malattie dai mortali. * Causa di salvezza * per tutti quelli che in loro si rifugiano, * essi intercedono presso Cristo con franchezza * per le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Eterna è la grazia dei santi * ricevuta da Cristo: * per questo anche le loro reliquie * per divina potenza * sono sempre operanti con i prodigi; * i loro soli nomi, invocati con fede, * fanno cessare inguaribili dolori: * grazie a loro, o Signore, * libera anche noi dalle passioni * dell'anima e del corpo, * nel tuo amore per gli uomini.

Ora e sempre. Theotokión. Riposta nei cieli.

Caduto per la mia inclinazione * e fatto schiavo del seduttore con l'inganno, * o sposa di Dio, * mi rifugio, io, l'infelice, * nella tua mirabilissima compassione * e nella tua fervida preghiera, * o Vergine tutta santa: * liberami dalla catena delle prove e delle tribolazioni, * e salvami, o tutta immacolata, * dagli assalti del demonio, * affinché io ti dia gloria * e con amore ti veneri, * ti canti e ti magnifichi, * o Sovrana per sempre beata.

Oppure stavrotheotokión.

Una spada, come disse Simeone, * ha trapassato il tuo cuore°, * santissima Sovrana, * al vedere colui che da te * per un'ineffabile decreto era riflesso, * innalzato da iniqui sulla croce come un condannato, * abbeverato di aceto e di fiele°, * col fianco trafitto°, * le mani e i piedi inchiodati; * e facendo lamento alzavi grida, * esclamando quale madre: * Perché, Figlio dolcissimo, * questo mistero nuovo?

Allo stico, stichirá idiómela. Tono 2.

La sorgente delle guarigioni * guariva soltanto uno ogni anno°, * il tempio degli anárgiri * guarisce tutta la moltitudine dei malati: * perché è sempre perfetta e inesauribile * la ricchezza dei santi. * Per le loro preghiere, o Cristo, * abbi pietà di noi.

Stesso tono. Di Teofane.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Vivendo nella pratica delle virtù * per il divino amore, * innamorati delle realtà future, * avete percorso le vie della salvezza. * Avendo dunque custodito senza macchia * la purezza dell'anima, * vi siete totalmente separati dalle cose materiali. * Resi aurei dallo Spirito divino, * senza richiedere oro offrite ai malati guarigione, * o sacri compagni, * coppia risplendente, * illuminati anárgiri divini, * che ci visitate nelle tribolazioni e nelle malattie * e gratuitamente sanate * i mali delle anime nostre.

Stesso tono. Di Germano.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Onorati da grandi doni, * o degni di ogni lode, * avete vissuto una vita umile sulla terra; * passando dovunque * e gratuitamente curando i mali dei malati, * siete apparsi compagni degli angeli. * Cosma, insieme al sapiente Damiano, * fratelli amabilissimi, * curate anche i nostri mali * con le vostre preghiere.

Gloria. Tono pl. 2.

Avendo sempre Cristo operante in voi, * o santi anárgiri, * fate meraviglie nel mondo, * con le vostre cure ai malati. * La casa in cui curate è infatti come sorgente inesauribile: * quando vi si attinge, * ancor piú trabocca; * fatta scorrere, sovrabbonda, * riversandosi e moltiplicandosi ogni giorno, * a tutti provvedendo senza venir meno; * quelli che vi attingono, * si saziano di guarigioni * ed essa permane inesausta. * Come vi chiameremo? * Medici che curano anime e corpi, * guaritori di mali inguaribili * che gratuitamente guariscono tutti * perché hanno ricevuto carismi dal Cristo Salvatore, * che ci elargisce la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli anárgiri e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure Stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendo come il popolo pieno di iniquità * ingiustamente ti inchiodava al legno, * la Vergine, la pura, la Madre tua, * come aveva predetto Simeone, o Salvatore, * ne aveva le viscere trafitte°.

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Santi anárgiri e taumaturghi, * visitateci nelle nostre infermità: * gratuitamente avete ricevuto, * gratuitamente date a noi°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Poema di Romano.

Voi che avete ricevuto la grazia delle guarigioni, * effondete vigore * su quelli che sono nelle sofferenze, * o gloriosi medici taumaturghi; * ma con la vostra visita * abbattete anche la tracotanza degli avversari, * sanando il mondo con i vostri prodigi.

Ikos.

Parlare dei sapienti medici * eccede ogni intelligenza e sapienza, * poiché essi, ricevuta grazia dall'Altissimo, * invisibilmente a tutti donano il vigore; * per questo anche a me hanno donato * la grazia di saper narrare, * per celebrarli come teòfori graditi a Dio * e guaritori che elargiscono * una moltitudine di guarigioni: * essi liberano infatti tutti dai dolori, * sanando il mondo con i loro prodigi.

Sinassario.

Novembre, mese di 30 giorni.

Il 1° di questo stesso mese, memoria dei santi anárgiri taumaturghi Cosma e Damiano, figli di Teodota d'Asia.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Ricevuta da Dio la grazia delle guarigioni, * o beati anárgiri, * voi curate le malattie * e sanate tutti coloro che accorrono con fede * al vostro tempio divino. * Per questo, com'è giusto, * concordi proclamiamo beata * la vostra venerabile memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Hai generato, o tutta immacolata, * il Verbo di Dio e Dio * che con somma sapienza * porta a compimento per il mondo * la nobilissima economia salvifica; * noi tutti dunque ti celebriamo come conviene, * perché tu intercedi presso di lui * affinché siamo liberati da malattie * e pericoli di ogni sorta.

Alle lodi. Gloria. Tono 4. Di Teofane.

Possedendo la sorgente delle guarigioni, * o santi anárgiri, * voi offrite guarigioni a tutti i bisognosi di cura, * perché avete ottenuto grandissimi doni * dall'eterna sorgente del Cristo Salvatore°. * A voi infatti, pari nello zelo agli apostoli, * il Signore dice: * Ecco, vi ho dato potere sugli spiriti impuri, * perché

possiate scacciarli * e curare ogni malattia e infermità°. * Avendo dunque ben vissuto, * secondo i suoi precetti, gratuitamente avete ricevuto * e gratuitamente offrite°, * curando i mali * delle nostre anime e dei nostri corpi.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Gioisci, rifugio e forza dei cristiani; * gioisci scala celeste°; * gioisci, tesoro della verginità; * gioisci, Madre-di-Dio, * arca razionale°; * gioisci vanto della divina gloria * e sostegno del mondo; * riabilitazione dei caduti, * dimora tutta luminosa, * santa e tutta bella.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Chi non stupirà? * Chi non darà gloria? * Chi non celebrerà con fede * i prodigi dei sapienti e gloriosi anárgiri? * Poiché anche dopo il loro santo trapasso * elargiscono copiose le guarigioni * a tutti quelli che accorrono; * anche le loro preziose e sante reliquie * fanno scaturire grazie di guarigioni. * O santa coppia! * O augusti personaggi! * O sapienza e gloria * della grazia a voi data da Dio! * Cantiamo dunque con inni * al Dio benefattore * che ci ha dato costoro * per curare anime e corpi.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Oppure stavrotheotokión.

Non sopporto, Figlio, di vedere te, * che a tutti doni il risveglio, * addormentato sul legno, * per elargire il divino e salvifico risveglio * a quelli che un tempo, per il frutto della trasgressione, * si erano addormentati in un sonno letale°. * Così diceva, facendo lamento, * la Vergine che noi magnifichiamo.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

2 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri Acindino, Pegasio, Aftonio, Elpidoforo e Anempodisto (sotto Sapere II, 310-379).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia dei santi.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Celebriamo la schiera dei cinque martiri, * il sapiente Acindino, * Pegasio, Elpidoforo, * Aftonio e Anempodisto, * i nobili atleti, * i ferventi soccorritori, * che senza impedimento fanno scorrere grazia * e con sicurezza elargiscono ai fedeli * abbondanza di speranza.

Né fame, né pericolo, * né vita né morte, * né ribollire di caldaie, * né i baratri della terra, * né le fauci delle fiere * hanno potuto separare la vostra generosità * dall'amore di Cristo, o valorosi: * guardando infatti incessantemente a lui * e lui soltanto amando, * avete messo in rotta gli avversari.

Voi che godete la beatitudine, * che vi saziate di luce * e avete avuto in sorte la vita eterna, * liberate dai pericoli, * dalle catene, dalla prigionia * e da ogni sorta di danno, * coloro che si rifugiano presso di voi, * usando della franchezza divinamente sapiente * che avete davanti a Dio, * e mostrando quella compassione * che realmente imita Cristo.

Gloria. Tono pl. 2. Di Antonio.

Oggi l'accolta dei martiri * cinque volte risplendente, * illuminando i fedeli come congiunzione di astri fulgenti, * li ha convocati a mistica letizia. * Essi infatti, quali cultori del sole spirituale * e distruttori delle dottrine persiane, * hanno condotto alla vera fede * coloro che erano devoti del sole sensibile * e adoravano il fuoco; * hanno poi versato, ricolmo, * il calice delle loro lotte * e ci hanno avvolti nel sangue sparso per Cristo, * incitando gli amanti della pietà: * Venite, pascetevi delle nostre lotte * e considerate le corone e le ricompense: * poiché chi avrà sopportato sino alla fine, * questi sarà salvato°, * ha dichiarato Cristo, la verità°; * così diverrete partecipi con noi delle corone * e ci avrete come intercessori presso il Signore.

Ora e sempre. Theotokión. Riposta nei cieli.

Traimi fuori, o Sovrana, * dal ventre del mostro marino°, * dal maligno peccato, * tu che hai portato in grembo * colui che nulla può contenere; * liberami dai flutti violenti delle tentazioni; * strappami, o Vergine, * alla tempesta delle colpe, * disseccando l'oceano delle mie iniquità * e arrestando il continuo insorgere dello schieramento dei demoni, * con la tua divina alleanza nella battaglia, o pura, * affinché senza sosta io glorifichi te, * eternamente beata.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella senza macchia°, * la Sovrana immacolata, * vedendo un tempo il proprio agnello * innalzato in croce, * come madre dava in lamenti * e sbigottita esclamava: * Che è questo spettacolo nuovo e inaudito, * Figlio dolcissimo? * Come dunque il popolo ingrato * ti ha consegnato al tribunale di Pilato° * e ha condannato a morte te, * vita dei mortali°? * Ma io celebraz, o Verbo, * la tua condiscendenza ineffabile.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2.

Venite, esultiamo per il Signore°, * nell'odierna memoria dei vittoriosi, * o amici della festa. * Venite, acclamiamoli, * tessendone misticamente l'elogio: * Gioisci, Acindino, * gioisci, Pegasio, * gioisci, Anempodito, * gioisci, Elpidoforo, * gioisci Aftonio, * voi che avete sommerso nell'abisso * l'inganno degli idoli * e in mezzo allo stadio avete chiaramente annunciato * il Cristo Signore. * Perciò, o beatissimi, grandi lottatori, * non cessate di intercedere * per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Oppure stavrotheotokión. Quando dal legno.

Vedendo appeso al legno della croce te, * o Gesù, * l'ignara di nozze piangeva e diceva: * Figlio dolcissimo, * perché hai lasciato sola me tua madre, * o luce inaccessibile del Padre che è prima dell'eternità°? * Affréttati a glorificarti, * perché ottengano la gloria divina * quelli che glorificano i tuoi divini patimenti.

Apolytícion. Tono 2.

O vittoriosi del Signore, * beata è la terra * impinguata dal vostro sangue, * e sante le dimore * che hanno accolto i vostri spiriti: * perché nello stadio * avete trionfato del nemico * e con franchezza avete annunciato Cristo; * vi preghiamo di implorare la sua bontà * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Rifulgendo della bellezza della Triade, * la divina falange degli atleti, * cinque volte rifulgente, * ha fiaccato i tremendi assalti dei tiranni, * facendo sgorgare grazia abbondante, * sicura, senza impedimento, * per tutti coloro che con speranza e amore * per mezzo loro, divinamente ispirati, * si accostano al Creatore di tutti, * il Cristo Dio nostro.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Purifica la mia anima insozzata * coi flutti di misericordia del tuo amore per gli uomini, * o pietoso, * e rischiarala con la luce che eternamente risplende, * perché celebri il coro dei tuoi cinque martiri, * Acindino e il divino Pegasio * insieme a Elpidoforo e Aftonio, * e il nobile Anempodisto, * i venerabili vittoriosi: * essi, col tuo amore, davvero hanno coraggiosamente respinto * ogni assalto dei tormenti, o Verbo, * e hanno offerto se stessi come sacrificio razionale a te, * Creatore di tutti, Cristo Dio nostro.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese, memoria della lotta dei santi martiri Acindino, Pegasio, Aftonio, Elpidoforo e Anempodisto.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Con sicurezza fate sgorgare la grazia delle guarigioni, * senza impedimento e copiosamente, * per coloro che con speranza * celebrano la vostra memoria, o santi; * possiate dunque anche ora far sgorgare guarigioni, * o degni di ogni lode, * per quelli che vi onorano con amore, * o cinque vittoriosi.

Theotokión, stessa melodia.

Hai rinnovato la natura corrotta del progenitore * concependo oltre la natura * e partorendo ignara d'uomo * il Creatore di ogni natura: * da lui corroborati hanno lottato i cori dei martiri, * cantando a te, Madre-di-Dio, * primizia della nostra salvezza.

Allo stico, stichirá dall'októichos, quindi il seguente idiómelon. Tono 2.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Immerso il corpo in torrenti di sangue, * senza pericolo sei passato * per la via del martirio, * Acindino vittorioso; * cinto dunque della forza divina, * hai spezzato gli artifici del nemico, * e intercedi presso il Cristo nostro Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono 4.

La fiaccola cinque volte rifulgente degli atleti, * come fa in un bosco la scure, * secondo la parola di Davide°, * ha reciso l'inganno del nemico: * e dopo aver confessato Cristo davanti ai re, * incessantemente intercedono per le anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokión. Come generoso fra i martiri.

Ti proclamo beata, o tutta pura, * che hai strappato i mortali * dall'abisso del male e della disperazione; * a te inneggio, sposa di Dio, in eterno beata, * e glorifico, o venerabile, * il tuo ineffabile concepimento: * perché tu hai partorito il Salvatore del mondo° * e hai liberato l'umanità, o Vergine, * dalla maledizione dei progenitori°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Signore, * l'agnella, la Madre tua, sbigottita gridava: * Che è questa visione, Figlio amatissimo? * Questo ti rende il popolo ribelle e iniquo, * che ha goduto dei tuoi tanti prodigi? * Sia dunque gloria, o Sovrano, * alla tua ineffabile condiscendenza.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

3 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri Aicepsima (378), Giuseppe (379) e Aeitala; e memoria della dedicazione del tempio del santo megalomartire Giorgio a Lidda, cioè della deposizione del suo corpo venerabile (nel IV sec., sotto Costantino il grande).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia dei martiri.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, trio della Triade: * gioite, puri ricettacoli delle virtù, * calici che effondete il vino divino della pietà * che rallegra le anime nostre°; * mammelle che stillate il latte delle guarigioni; * astri che brillate del fulgore della verità * e fate scintillare di luci i confini della terra°. * Martiri gloriosi * che dissipate la notte dell'ignoranza * e illuminate le menti di tutti, * implorate Cristo * perché doni alle anime nostre * la grande misericordia°.

Gioisci, Aicepsima santo, * Aeitala e Giuseppe degni di ammirazione, * perché col fuoco divino avete estinto, * per divina scienza, * l'inganno degli empi cultori del fuoco, * a causa dei quali si erano totalmente ottenebrati * coloro che empivamente veneravano il sole e le stelle; * è così rimasto annientato il disegno dei maghi. * Martiri sempre venerabili, * difensori della Triade, * luce per quanti sono nella tenebra, * ignorando il vero pastore supremo Cristo°, * che è stato immolato * e ha elargito al mondo * la grande misericordia°.

Avete sostenuto con animo fortissimo * l'urto di ogni dolore, * e, posti come un peso sugli insensati°, * o sapienti, * siete stati condotti a sperimentare maggiori tormenti; * fatti dunque a pezzi, * battuti con mazze, * orribilmente logorati dalle torture, * non vi siete piegati, * non avete rinnegato Dio; * avete così riportato la corona della vittoria * e siete stati splendidamente annoverati * fra i greggi dei martiri: * insieme a loro chiedete * che sia data alle anime nostre * la grande misericordia°.

Di san Giorgio, stessa melodia.

Con gioia, per slancio spontaneo, * te ne sei andato valorosamente alle lotte, * e sbigottita ogni mente con la tua costanza, * hai calpestato la tracotanza dei tiranni; * sei passato alla fulgida vita degli angeli, * con essi danzando * e sempre

felice di salvare con le tue cure, * o martire, * coloro che con fede ti onorano, * o beatissimo Giorgio; * mosso a compassione dai gemiti dei poveri, * tu supplichi Cristo * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Vieni, e fatti soccorritore * per noi che ti lodiamo e che siamo tribolati, * alleviando la pena delle nostre tremende prove * e rimuovendone il peso, * vigilando, custodendo e salvando, o Giorgio, * conducendo a Dio mediante la fede * e guidando ai comandi del Creatore, * affinché, passando la vita nella sua bontà, * otteniamo tutti le divine ricompense nei cieli, * celebrando Cristo che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Davvero grande e mirabile * è proclamata la gloria * della tua indicibile testimonianza, * o martire glorioso; * tu infatti, come splendido principe, * percorri, o degno di ammirazione, * tutta la creazione, o Giorgio, * fregiandoti di numerosissimi prodigi, * guarendo le malattie * e curando con la tua intercessione i sofferenti; * perciò ti riconosciamo * fervido soccorritore e benefattore, * o beatissimo, * liberatore dei prigionieri. * Implora dunque Cristo, * perché doni alle anime nostre * la grande misericordia°.

Gloria. Di san Giorgio. Tono pl. 2.

Hai vissuto in modo degno del tuo nome, * soldato Giorgio⁵¹; * infatti, prendendo sulle spalle la croce di Cristo, * hai lavorato con arte la terra * resa desolata dall'inganno diabolico, * e, sradicato il culto degli idoli pieno di spine, * hai piantato il tralcio della fede ortodossa. * Perciò tu fai sgorgare guarigioni * per i fedeli di tutta la terra, * e sei divenuto giusto agricoltore della Triade. * Intercedi, ti preghiamo, * per la pace del mondo * e la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito gridava: * Quale mistero strano vedo, * Figlio mio? * Come dunque muori nella carne, * pendendo dal legno, * tu che dispensi la vita?

Allo stico, stichirá prosómia di san Giorgio.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

O Giorgio vittorioso, * che vivi con gli angeli, * che abiti con i martiri, * che sempre sei rifugio dei tribolati, * sii anche per me, * sbattuto dal mare dell'esistenza, * porto di refrigerio, * e governa, te ne prego, la mia vita, * affinché con fede sicura io proclami beate * le tue lotte che oltrepassano la natura.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Quando navigo nel mare, * quando cammino per la via, * quando dormo nella notte, * custodiscimi; * quando sono desto, salvami, * beatissimo Giorgio, * e guidami a fare la volontà del Signore, * affinché nel giorno del giudizio io, * che mi rifugio sotto la tua protezione, * trovi il perdono per quanto avrò commesso in vita.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Stringendoti alla corazza della fede°, * allo scudo della grazia * e alla lancia della croce, * sei divenuto, Giorgio, * imprevedibile per gli avversari, * e come principe divino, * messe in rotta le falangi dei demoni, * fai coro insieme agli angeli; * e ricolmando i fedeli di cure, * li santifichi e li salvi * quando vieni invocato.

Gloria. Dei martiri. Tono pl. 2. Di Efrem Karia.

Preludio in figura * della vostra concordia dal triplice fulgore, * e della testimonianza in Cristo dell'intatta Triade * e Monade sovrastanziale, * sono stati, o atleti, * i tre fanciulli che, in Persia, * furono conservati illesi tra le fiamme°. * Poiché, come quelli affrontarono audacemente il fuoco, * per non aver voluto offendere Dio, * così anche voi non avete ricusato di morire * per non aver voluto rinunciare * all'amore di Cristo. * Ma come quelli, nella fiamma, * furono irrorati di rugiada * dal quarto personaggio sopraggiunto°, * così anche voi siete stati accolti da Cristo, * uno della Triade, * nel luogo del refrigerio. * Acepsima insieme a Giuseppe e Aitala, * uomini ispirati da Dio, * intercedete per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Abbiamo conosciuto il Dio * che da te si è incarnato, * Vergine Madre-di-Dio: * lui implora, per la salvezza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Apolytíkion dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Di san Giorgio. Tono 4.

Come liberatore dei prigionieri, * protettore dei poveri, * medico degli infermi, * difensore dei re, * o megalomartire Giorgio trionfatore, * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Dopo l'ode 3., kondákion dei martiri.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Dopo essere stato sacro iniziatore alle cose divine, * o sapiente, * sei divenuto, o beatissimo, * sacrificio accetto°: * hai infatti bevuto gloriosamente * il calice di Cristo°, * o santo Acepsima, * insieme ai tuoi compagni di lotta, * e incessantemente intercedi per tutti noi.

Ikos.

Rendi fecondo di virtù, * o Gesù onnipotente, * con le piogge della tua bontà, * il mio cuore reso terra arida * dalle molte colpe; * e concedi alla mia mente * l'illuminazione della conoscenza, * affinché con gioia io celebri il grande Acepsima, * pontefice e vittorioso, * insieme al nobile Aeitála * e al felicissimo Giuseppe: * poiché, confidando in te, * hanno affrontato con audacia * tormenti multiformi, * e per questo, avendone ottenuto la grazia, * elargiscono ai malati guarigione, * intercedendo incessantemente per tutti noi.

Dopo l'ode 6., kondákion di san Giorgio.
Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Rifugiàti nel tuo sollecito aiuto protettore, * noi fedeli ti imploriamo * perché quelli che ti celebrano * siano da te liberati, * o vittorioso di Cristo, * dagli inciampi posti dal nemico, * e da pericoli e danni di ogni sorta, * affinché acclamiamo: * Gioisci, martire Giorgio.

Ikos.

Grande nel soccorrere * ti sei mostrato sulla terra, * o ministro e amico del Signore, * poiché, visitando il popolo fedele, * tu sempre lo salvi, o glorioso; * per questo, con fede e amore, * a te acclamiamo, * o magnifico lottatore:

Gioisci, tu per cui il mondo * viene riempito di luci; * gioisci, tu per cui * risplende l'esercito.

Gioisci, riscatto * dei prigionieri credenti; * gioisci, * rapido soccorso dei carcerati.

Gioisci, vetta eccelsa di quelli che con fede * a te fervidi accorrono; * gioisci, ricchezza di quelli che ti amano, * e giubilo nell'afflizione.

Gioisci, perché tu sei * baluardo dei re; * gioisci * perché nelle guerre * procuri la vittoria.

Gioisci, astro che illumina i naviganti; * gioisci, liberatore da ogni sorta di male.

Gioisci, tu in cui si rifugia * ogni fedele; * gioisci, tu per cui * è esaltato il Creatore.

Gioisci, martire Giorgio.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Acepsima, Giuseppe e Aitala.

Lo stesso giorno festeggiamo la dedicazione del tempio del santo megalomartire Giorgio a Lidda, cioè la deposizione del suo santo corpo.

Lo stesso giorno, memoria del santo padre nostro Acepsima.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei martiri.

Con i discepoli conveniamo.

Il glorioso Acepsima, * il nobile Giuseppe, * il sapientissimo Aitala * hanno combattuto con la forza di Cristo * e, distrutto l'inganno dei persiani, * intercedono per noi presso la santa Triade: * e noi, piamente onorandoli come ieromartiri, * gioiosamente celebriamo la loro luminosa memoria.

Di san Giorgio. Nel sacro Spirito.

Hai spento con i rivoli del tuo sangue * la fiamma dell'inganno, o beato, * hai del tutto annientata l'arroganza dei tiranni, * e hai dato gloria a Cristo, * Giorgio vittorioso: * hai così ricevuto * la corona dell'incorruttibilità e della vita° * dalla destra dell'Altissimo.

Theotokíon, stessa melodia.

Non vi è in me alcuna salvezza, * o Vergine: * sono malamente caduto nel baratro dei peccati * e penso alla minaccia del tremendo castigo * e alla sorte dei capri°; * abbi compassione di me prima della sentenza, * tu che sei fervido soccorso, * Madre-di-Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia di san Giorgio, ripetendo il primo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Acclamiamo il campo di Dio, * il generoso fra i martiri, * il sapiente Giorgio, * l'araldo della verità, * il tralcio sempreverde della vite della vita°, * che ha prodotto il frutto * e fatto sgorgare il mosto della pietà, * e rallegra quelli che ogni anno * celebrano con fede la sua memoria.

Ti riconosciamo astro dalla luce copiosa, * splendente nel firmamento come sole, * ti acclamiamo perla preziosissima, * pietra rilucente, * figlio del giorno°, * generoso fra i martiri, * difensore dei fedeli nei pericoli: * e celebriamo la tua memoria, * o Giorgio trionfatore.

Quando navigo nel mare, * quando cammino per la via, * quando dormo nella notte, * custodiscimi; * quando sono desto, salvami, * beatissimo Giorgio, * e guidami a fare la volontà del Signore, * affinché nel giorno del giudizio io, * che mi rifugio sotto la tua protezione, * trovi il perdono per quanto avrò commesso in vita.

Gloria. Tono 4.

Acclamiamo spiritualmente, fratelli, * l'acciaio spirituale della costanza, * il celebrato martire Giorgio, * che i pericoli hanno foggato, * ardente per Cristo, * e i tormenti hanno temprato, * mentre pene multiformi ne hanno consumato il corpo, * per natura corruttibile: * l'amore vinceva infatti la natura, * persuadendo l'amante a passare, tramite la morte, * all'amato Cristo Dio, * Salvatore delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Hai dato come segno.

Il buio spaventoso della morte, * o sposa di Dio, * tormenta la mia anima; * e il conto tenuto dai demoni * mi fa continuamente sbigottire e tremare, * o buona: * da essi liberami con il tuo potere, * Vergine ignara di nozze, * e collocami nel porto della salvezza * e nella luce senza tramonto dei santi.

Volendo, grande dossologia, quindi congedo.

4 NOVEMBRE

Memoria del santo padre nostro Giovanniccio il grande, dell'Olimpo (846), e dei santi ieromartiri Nicandro vescovo di Mira e Ermeo presbitero (I sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia del santo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con le frecce della continenza * hai colpito il nemico, * e ne hai devastato le falangi; * hai cosí ottenuto, o beato, * i premi della vittoria dallo stesso Cristo * che ti aveva potentemente corroborato. * Supplicalo di liberare * dalla corruzione e dai pericoli * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Asceso alla superna contemplazione, * o beatissimo, * hai disprezzato ogni realtà terrestre e caduca, * pur continuando a vivere nel corpo, * e sulla terra hai acquisito un vivere immateriale, * o uomo celebrato; * guidato dal divino Spirito, padre, * sei divenuto guida, regola * e modello dei monaci, insigne per la fede.

Reso fulgido dai divini splendori * dei carismi dello Spirito, * o Giovanniccio di mente divina, * sei stato mostrato ai confini della terra * come astro che, con l'intercessione, * fuga il dolore dei malanni * e la tenebra delle passioni * e libera da ogni sorta di malattie e pericoli * quanti celebrano con fede * la tua augustissima memoria.

Stichirá degli ieromartiri.

Tono 2. Quando dal legno.

Ricco per divina provvidenza * di un nome che ben ti conviene, * con le tue opere, o beato, * lo hai suggellato e confermato: * hai infatti debellato con la tua costanza * una torma di avversari * e una folla di tiranni. * Per questo, ricevendo i premi della vittoria, * con fede acclamavi: * Gloria alla tua invincibile potenza, * o amico degli uomini.

Tu fai scaturire per noi oggi, o Nicandro, * nella tua divina memoria, * i fragranti unguenti delle guarigioni, * dissipando, o sapiente, * il lezzo delle tribolazioni * e i mali del corpo; * e ricolmi di generosa grazia * l'assemblea di

tutti coloro che acclamano a Cristo: * Tu sei l'unguento inesauribile * che riempie di fragranza * quanti a te inneggiano.

Tu che hai familiarità con Cristo, * il solo glorificato nei suoi santi°, * supplicalo, o san Nicandro, * per tutti coloro che con amore * celebrano la tua memoria * e acclamano alle tue imprese, * affinché per la tua intercessione * diveniamo partecipi di quei divini * beni ineffabili, * e della gloria.

Gloria. Del santo. Tono 2.

Compiuta coraggiosamente la corsa * nello stadio dell'ascesi, * con prontezza hai attraversato * la strettoia delle virtù: * messe a morte le belve delle passioni, * hai custodito illesa la conformità all'immagine divina; * divenuto dispensatore dello Spirito, * prevedevi ciò che era lontano * come fosse presente * e ti mostrasti operatore di prodigi, * o Giovanniccio, padre nostro teòforo. * Stando ora presso il trono divino, * tu incessantemente intercedi * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Altro sicuro rifugio, * torre di fortezza° * e rocca inespugnabile * noi non possediamo, * all'infuori di te, tutta pura, * e in te ci rifugiamo e a te gridiamo: * Sovrana, aiutaci, perché non periamo; * mostraci la tua grazia, * la gloria del tuo potere * e la grandezza della tua amorosa compassione.

Oppure stavrotheotokíon.

Hai sostenuto molte pene, o immacolata, * alla crocifissione del tuo Figlio e Dio, * e tra le lacrime gemevi * alzando grida amare: * Ahimè, Figlio dolcissimo, * tu ingiustamente patisci * perché vuoi riscattare i figli della terra nati da Adamo! * Noi dunque, Vergine tutta santa, * ti supplichiamo con fede: * rendici propizio il Figlio tuo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Ferito dall'ardente amore di Cristo, * sei asceto con la mente al monte eccelso, * o Giovanniccio, * e hai ricevuto carismi d'ogni sorta * per guarire le malattie * di coloro che con amore inneggiano * alla tua divina dormizione.

Ora e sempre. Theotokíon. Riposta nei cieli.

Per la purezza del suo intelletto, * Isaia da lungi ha predetto, o Vergine, * che tu avresti partorito * l'Artefice del creato°, * o tutta pura venerabile: * poiché tu sola, da che il mondo esiste, * sei apparsa tutta immacolata. * Ti prego dunque: * purifica il mio cuore contaminato, * rendimi partecipe, o Vergine, * del divino fulgore del tuo Figlio, * e fa' che io possa stare alla sua destra, * quando siederà, come sta scritto, * a giudicare il mondo intero°.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

I giudici di Israele * ti giudicarono degno * di condanna a morte, o Figlio, * facendo comparire in tribunale come un condannato te, * che sei giudice dei vivi e dei morti°, * o Salvatore; * ti consegnarono a Pilato° * e ti condannarono, ahimé, quegli empi, * prima della sentenza°. * Vedendo questo, io ne sono trafitta * e insieme a te condannata, Signore: * preferisco perciò morire, * che vivere tra i lamenti. * Così gridava la Madre-di-Dio, * o solo misericordiosissimo.

Apolytíkion del santo. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Giovanniccio. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Nicandro. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del santo.

Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Sei apparso astro fulgidissimo * che risplende nel mondo° * avvolgendo di luce * quelli che sono nel buio delle passioni, * sei apparso medico quanto mai provvido per i malati: * tu dunque che hai ricevuto la grazia delle guarigioni, * concedi a chi ti prega ogni guarigione, * affinché acclamiamo: * Gioisci, padre Giovanniccio.

Ikos.

Ha brillato nel mondo * il racconto ispirato da Dio * delle buone opere della tua vita, * o beatissimo, * e ha fugato tutta la caligine * delle passioni dell'anima * e fatto risplendere la luce immateriale * per quelli che con fede e amore a te così acclamano:

Gioisci, dolce gloria dei monaci; * gioisci, limpido astro del mondo°.

Gioisci, sollecito conforto dei malati; * gioisci, saldo sostegno dei sani.

Gioisci, perché hai sdegnato l'esercito terrestre; * gioisci, perché in luogo delle cose corruttibili * hai ricevuto le celesti.

Gioisci, vero tesoriere delle virtù divine; * gioisci, operatore di indicibili prodigi.

Gioisci, distruzione di passioni di ogni sorta; * gioisci, fervidissimo protettore nostro.

Gioisci, prontissimo liberatore dalle passioni; * gioisci, rifugio di tutto il mondo.

Gioisci, padre Giovanniccio.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Giovanniccio il grande, del monte Olimpo.

Lo stesso giorno, memoria dei santi ieromartiri Nicandro, vescovo di Mira e Ermeo presbitero, ordinati dal santo apostolo Tito.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del santo. Udite, donne.

Hai saggiamente sottomesso, o sapiente Giovanniccio, * gli appetiti della carne * al dominio dell'intelletto, o padre: * hai perciò raggiunto il culmine di ogni desiderio * e sei pervenuto alla gloria divina. * Non cessare dunque * di intercedere per noi, * o beatissimo.

Degli ieromartiri, stessa melodia.

Sei stato mostrato, o Nicandro, * come pianta del beatissimo Tito, * dal quale sei stato consacrato, * o santo padre, * arcivescovo divinamente ispirato della città di Mira: * in essa hai anche portato a compimento insieme a Ermeo * il martirio per Cristo, o sapientissimo, * e ora regni nei cieli.

Theotokión, stessa melodia.

Per colei che rappresenta, * bacio la tua purissima e divina icona, * o tutta immacolata, * e con amore, fede e timore, * le presto venerazione: * da essa sgorgano, o Sovrana, * guarigioni dell'anima e del corpo * per quelli che in te rettamente celebrano * la Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri Galazione e Episteme sua consorte (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, tre stichirá prosómia dei santi.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Nutrito col latte dell'ascesi, * tra molti travagli e tribolazioni, * o Galazione, * sei giunto all'età di Cristo°, * divenendo sacrificio accetto°, * vittima perfetta, o felicissimo, * per spontaneo slancio. * Oh, la tua fede salda e certa! * Per essa hai raggiunto Dio * e sei ora piú perfettamente deificato.

Con scienza hai cercato la sorgente del bene, * il vertice dei desideri, * illuminata nell'anima e nella mente dai suoi fulgori, * o beata in Dio, * e abbattendo con la tua salda resistenza * il drago antico dalle molti astuzie°, * o divino decoro delle monache, * martire insigne per le molte lotte.

Due splendidissimi astri dell'Oriente spirituale° * sorgono per grazia, * e piamente rischiarano tutta la creazione * con gli immensi fulgori delle loro lotte * e i divini bagliori delle guarigioni: * celebrandone la luminosissima festa, * glorifichiamo Cristo * che tramite loro tutti santifica.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Su dunque, anima mia, * gemendo e facendo scaturire dal cuore * fonti di lacrime, * grida alla Vergine, Madre del nostro Dio: * Per la moltitudine delle tue compassioni, o pura°, * strappami al tremendo castigo, * e dammi di fissar la dimora * là dove è il riposo, * l'eterna gioia e il gaudio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

O straordinario prodigio! * O nuovo mistero! * O terribile impresa! * Così diceva la Vergine * vedendo pendere dalla croce, * in mezzo a due ladroni°, * te che senza doglie° * aveva con tremendo parto partorito; * e piangeva esclamando: * Ahimè, Figlio amatissimo, * come dunque ti ha inchiodato alla croce * il popolo duro e ingrato?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Siete stati annoverati * tra le folle dei martiri di Cristo, * per aver splendidamente lottato * con dure lotte, * o glorioso Galazione, * insieme alla venerabile Episteme, * tua consorte e compagna nel combattimento: * e ora entrambi intercedete per noi tutti * presso l'unico Dio.

Ikos.

Celebriamo con inni canori Galazione, * generoso fra i martiri, * insieme alla sua gloriosissima consorte, * che giustamente si chiama Episteme [scienza]: * essi hanno infatti abbattuto * la boria del nemico, * confutato l'ateismo degli idoli * e annunciato la fede di Cristo. * Hanno perciò manifestamente ricevuto da lui * le corone dell'incorruttibilità, * e per noi tutti * incessantemente intercedono.

Sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Galazione e Episteme.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Tu che il cielo con le stelle.

Nutrito, o martire, * col latte della fede, o Galazione, * insieme alla venerabile Episteme * hai lottato sino alla fine: * per la vostra santa intercessione, * possiamo noi essere liberati dalla geenna.

Theotokión, stessa melodia.

Glorificandoti, o Vergine, * con inni di grazie, * insieme all'angelo * gridiamo a te il saluto 'Gioisci', * o Madre-di-Dio: * gioisci, Madre senza nozze * del Re della gloria°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

6 NOVEMBRE

Memoria del nostro santo padre Paolo il confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Il meraviglioso Paolo * designa come suo imitatore te, * che porti il suo nome * e sei adorno dei suoi costumi, * o beatissimo, * della sua pietà, * del coraggio della sua anima, * della sua costanza nelle sventure, * acceso dal suo zelo, * o difensore della retta fede: * insieme a lui sei ora glorificato, * nelle dimore celesti°.

Con le solide corde delle tue dottrine * hai strozzato l'ateo Ario * e l'empio Macedonio, * e con la retta parola della dottrina * hai confermato il popolo degli ortodossi, * o beato iniziatore ai sacri riti; * accogliendo dunque * la tua luminosissima confessione, * ti ha reso partecipe del regno * l'amico degli uomini.

Compiuta la corsa e conservata la fede°, * o beato pontefice, * Cristo ti ha incoronato * con la fulgida corona di giustizia° * e ha reso luminosa la tua confessione * o degno di ammirazione: * Ricevuta dunque l'eredità celeste, * supplica il Salvatore * per coloro che a te inneggiano.

Paolo beatissimo, * tu che prendi nome * dalla tua confessione, * divenuto protettore * di quelli che ti celebrano con fervore, * salvaci, o padre, * da ogni pericolo, * da ogni peccato * e da ogni bufera * e tirannide di passioni : * tu infatti, quale martire invitto * e pontefice accetto, * hai familiarità col Cristo Dio nostro.

Gloria. Tono 1. Di Germano.

Indossata la veste episcopale, * o santo padre, * hai emulato Paolo, tuo omonimo, * sottostando a persecuzioni e avversità, * e hai abbattuto con le tue fatiche * le dottrine blasfeme di Ario: * soffrendo infatti * per la Triade senza principio e consustanziale, * hai annientato l'empio Macedonio, * nemico del santo Spirito. * Dopo aver chiarito a tutti la fede ortodossa, * abiti ora con gli angeli incorporei: * con loro anche adesso prega * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Aftómelon.

Esultanza delle schiere celesti, * protezione potente degli uomini sulla terra, * o Vergine immacolata, * salva noi * che ci rifugiamo in te: * poiché dopo Dio è in te, o Madre-di-Dio, * che noi riponiamo le nostre speranze.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Ha accettato * di patire per noi il Figlio tuo, * affinché, per la passione di lui, * tu offra l'impassibilità a tutti, * o Madre-di-Dio: * imploralo dunque in ogni tempo * di liberarmi da ogni sorta di passioni * dell'anima e del corpo, * per la tua intercessione.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2. Di Byzantios.

Attraversando l'oceano dell'asceti * col vento della continenza, * sei sfuggito, o santo, * alla tempesta delle passioni. * Portando dunque ben giustamente * lo stesso nome del divino Paolo, * hai sopportato persecuzioni e sventure, * molestato dalle chiacchiere degli eretici. * Hai così abbattuto le dottrine di Ario * e, respinte le eresie di Nestorio, * ti sei mostrato sostenitore della Chiesa di Cristo: * lui supplica, o beato pontefice * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Accorrendo come ad un porto * sotto la tua santa protezione, * o pura Vergine Madre, * ti prego: * abbi compassione, non rigettarmi, * ma libera il tuo servo * dalla tribolazione ora sopraggiunta, * tu per natura incline a compatire. * Madre del Dio altissimo, * salva da ogni avversità i tuoi servi, * con la tua continua intercessione.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Tu che hai partorito il grappolo della vita, * che senza coltivazione umana * avevi portato in grembo, * quando lo vedesti pendere dal legno, * tra i lamenti alzavi grida ed esclamavi: * O Figlio, stilla il vino nuovo * per il quale sia tolta, * o benefattore, * tutta l'ebbrezza delle passioni, * mostrando, mediante me che ti ho partorito, * la tua amorosa compassione.

Apolytícion. Tono 3. Aftómelon.

La confessione della fede divina * ti ha reso per la Chiesa * un altro Paolo, * zelante fra i sacerdoti. * Grida insieme a te al Signore * anche il sangue giusto * di Abele e di Zaccaria°. * Padre santo, * supplica il Cristo Dio, * di donare a noi la grande misericordia°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Brillando in terra * come astro di luce celeste, * illumini ora la Chiesa cattolica, * per la quale hai lottato, * dando, o Paolo, la tua vita: * e il tuo sangue, * come quello di Abele e Zaccaria°, * a voce chiara grida al Signore.

Ikos.

Sei colonna della confessione * e omonimo di Paolo, il luminare della terra; * a lui sei pari nei costumi e compagno di lotta, * perché porti nel tuo corpo * le stigmate di Gesù°, * o Paolo, iniziatore ai sacri riti: * di esse godendo e in esse gloriandoti, * sei sempre comparso di fronte a re non ortodossi * senza lasciarti atterrire, * ma piuttosto rafforzandoti. * Per questo con voce piú chiara * grida il tuo sangue al Signore.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Paolo il confessore, arcivescovo di Costantinopoli.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Imitando Paolo, * araldo della fede, * hai seminato le dottrine della sapienza dall'alto°, * piegando tutte le eresie, * o splendore dei pontefici, * beatissimo Paolo: * ti sei cosí mostrato colonna dell'ortodossia, * o uomo di mente divina.

Theotokíon, stessa melodia.

O Maria, sposa di Dio, * supplica il Dio che hai generato nella carne * per noi che ti onoriamo con amore * e veneriamo la tua icona * e quella del Figlio tuo, * o tutta pura, * affinché siano liberati dal castigo * e dalle pene eterne * quanti con fervore a te si stringono.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono grave. Di Anatolio.

Ti sei curvato a scrutare * le profondità dello Spirito, * perché hai vissuto sulla terra come incorporeo; * attinta di là la ricchezza della divina conoscenza, * con le tue dottrine, o santo padre, * hai fatto sgorgare per gli uomini * la retta fede.

Ora e sempre.

Theotokión. Non siamo piú tenuti lontano.

Tu che hai partorito il mio Sovrano * secondo la carne, * riscattami, Sovrana, * dal potere e dalla schiavitú dello straniero.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti volontariamente confitto al legno°, * la tutta immacolata, * tra i lamenti, * canta il tuo potere.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

7 NOVEMBRE

Memoria dei 33 santi martiri di Melitene (sotto Diocleziano, 284-305); e memoria del nostro santo padre taumaturgo Lazzaro, che ha vissuto nell'ascesi sul monte Galesio (1054).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia dei martiri.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Vi siete realmente dimostrati * schiera raccolta da Dio, * esercito sacratissimo, * Chiesa divina, * popolo santo, * falange di martiri da Dio ispirata, * splendida radunanza, * schiera serrata che non si spezza, * o ammirabili, * e quindi, come degni cittadini della celeste metropoli°, * giustamente siete proclamati beati.

Tutti riuniti, * onoriamo insieme a Nicandro * Esichio, Atanasio, Mamante, * il divino Baraco e Callinico, * Teogene e Nicone, * Longino, Teodoro e Valerio insieme, * Santico e Teodolo, * Callimaco ed Eugenio, * e con loro il divino Teodoco e a Bostrichio.

Con fede celebriamo concordi * i martiri della verità: * il nobile Gerone, * l'illustre Epifanio insieme a Massimiano, * Dulcizio, Claudiano e Teofilo, * il divino Giganzio e Doroteo, * Diodoto, Castricio e Aniceto, * insieme a Temelio ed Eutichio.

Del santo. Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Deposta tutta la stoltezza delle passioni, * e sottomessa la carne allo spirito, * sei divenuto norma di virtù, * sostegno dei monaci, * splendore degli asceti, * ornamento dei santi; * e ora, contemplando l'indicibile bellezza * del tuo Creatore, * sei in continuo tripudio nel tuo spirito * per le celesti bellezze: * noi dunque, riuniti, * festeggiamo con melodiosi inni canori * la tua venerabile e sacratissima memoria.

Scosso tutto il gravame della materia, * l'inclinazione della carne * e ogni desiderio di relazione terrestre, * hai camminato per il sentiero * di una sublime condotta di vita, * elevandoti agilmente * e innalzandoti sulla cima di ogni virtù, * mettendo in rotta l'ostile nemico immateriale * con la materia del corpo: * sei stato perciò annoverato * tra i cori immateriali degli angeli, * o padre Lazzaro, * e lí preghi per le anime nostre.

Abbandonato il mondo, * rinnegata la carne, * e rigettate con orrore le passioni,
* o santo, * insieme alle predisposizioni passionali, * sei divenuto, o Lazzaro, * un
rigoroso osservatore * dei precetti del tuo Signore, * e loro eccellente custode; *
per questo egli, insieme al Padre e allo Spirito, * ha posto in te la sua dimora ° * e
ti concede generosamente * i carismi che oltrepassano la natura, * rendendoti
operatore di straordinari prodigi * e fervidissimo liberatore dei tribolati.

Gloria. Del santo. Tono pl. 1.

Santo padre, * non hai dato sonno ai tuoi occhi * né alle tue palpebre
assopimento°, * finché non sei giunto * a liberare anima e corpo dalle passioni * e
a disporre te stesso * come dimora dello Spirito: * e infatti Cristo, venendo
insieme al Padre, * ha posto dimora in te°; * divenuto ministro della Triade
consustanziale, * o padre nostro, grande araldo, * intercedi per le anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokíon. Gioisci, tu che sei veramente.

Per me, paurosamente immerso nella tenebra delle passioni, * fa' risplendere la
tua luce, * il fulgore della verità: * tu che hai concepito Dio, * e lo hai partorito
nella carne, * o Vergine Madre; * affréttati a farmi uscire * dall'abisso della
disperazione, * e conferma i passi dell'anima mia * sulla roccia di un vivere
saldo°: * giudica i demoni che incessantemente mi opprimono; * fa' presto cessare
l'affanno del mio misero cuore, * o speranza dei confini della terra°, * tu che doni
al mondo * la grande misericordia°.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Stando presso la croce°, * o Gesù, * colei che ti ha partorito faceva lamento e
gemeva, * esclamando: * Non sopporto, o Figlio, * di vedere inchiodato al legno *
colui che ho generato; * ho infatti sfuggito le doglie perché ignara d'uomo°, * e
come dunque sono ora presa dai dolori * e ho il cuore straziato, * io,
l'irreprendibile? * Sí, adesso si è compiuto ciò che aveva detto Simeone, * che una
spada sarebbe amaramente penetrata nel mio cuore°. * Ma tu, Figlio mio, risorgi, *
e salva quanti ti cantano.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce ° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Tendo verso di te * l'occhio del mio cuore, Sovrana, * non disprezzare il mio gemito amaro: * nell'ora in cui il Figlio tuo * giudicherà il mondo, * sii per me aiuto e protezione.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Come uomo * sono stato confitto al legno e sono morto; * come un mortale sono stato deposto in una tomba; * ma come Dio, o Madre, * risusciterò i morti * e glorificherò te * con la mia risurrezione.

Apolytíkion dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Del santo. Tono pl. 4.

Nelle tue insonni preghiere, * hai irrorato la colonna * con torrenti di lacrime, * e con gemiti dal profondo del cuore * hai fatto fruttare al centuplo * le tue fatiche: * e sei divenuto pastore * che elargisce il perdono a chi si accosta. * Santo padre nostro Lazzaro, * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion dei martiri.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Un fulgido coro di martiri * apportatore di luce, * sorgendo spiritualmente, * ha rischiarato oggi la Chiesa * con i raggi dei prodigi; * festeggiando dunque la loro venerabile memoria, * noi ti preghiamo, nostro Salvatore: * Per le loro suppliche, * liberaci dai pericoli, * perché sei Dio misericordioso * e amico degli uomini.

Del santo. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Gli angeli stessi, o sapiente, * hanno stupito vedendo le fatiche e le lotte * trascendenti la natura, * per le quali tu hai ricevuto da Dio le corone. * Poiché dunque hai confidenza col Signore, * salvaci da ogni sorta di sventure, * affinché acclamiamo: * Gioisci, nostro padre e pastore.

Ikos.

Sei divenuto angelo tra gli uomini, * o teòforo, * dalla terra giungendo ai cieli: * vedendoti dunque gareggiare con i cori incorporei, * o santo, * sono preso da stupore, * e con timore, per quanto posso, * a te così esclamo:

Gioisci, regola infallibile dei solitari; * gioisci, prato di virtù, * tu che pasci le anime.

Gioisci, intercessore non confuso per le anime, * gioisci, compagno degli angeli nei loro cori.

Gioisci, perché tu hai moltiplicato la schiera dei greggi; * gioisci, perché li hai posti in salvo * all'interno dell'Eden.

Gioisci, tu che, in unione con Dio, doni il pane che da solo basta; * gioisci, persecutore dell'arroganza dei demoni.

Gioisci, fonte perenne di prodigi; * gioisci, tu che ti fai garante del gaudio futuro.

Gioisci luminare dell'Asia intera; * gioisci, astro che guida i monaci.

Gioisci nostro padre e pastore.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria dei 33 santi martiri di Melitene, Gerone e gli altri.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre e taumaturgo Lazzaro, asceta sul monte Galesio.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei martiri. Udite, donne.

Stando presso il trono del pietosissimo Cristo, * trentatré torri della Chiesa inespugnabile, * con la vostra intercessione, o santi, * custodite il mondo intero, * insieme a quelli che vi onorano * e che celebrano, o vittoriosi, * la vostra luminosissima memoria.

Del santo. Con i discepoli conveniamo.

Colui che ti ha plasmato, * ti ha santificato dal grembo materno, * e ti ha reso dimora dello Spirito santo: * sei così divenuto astro dei monaci, * o uomo di mente divina, * astro che guida dalla tenebra delle colpe * al fulgore dei precetti di Dio, * o Lazzaro, * e che conduce a Cristo: * lui dunque implora, * perché salvi quelli che ti celebrano.

Theotokión, stessa melodia.

Il profeta ti ha vista un tempo, o Vergine, * come monte dal quale, * senza intervento di mano d'uomo, * è stata tagliata una pietra * che ha frantumato gli altari degli idoli * e le stele dei demoni°, * o sposa di Dio: * implora dunque Dio * di spezzare gli idoli passionali del mio intelletto, * e di suscitare spiritualmente nel mio cuore * l'immagine di lui.

Alle lodi. Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Tu che sei sollievo dei tribolati, * liberazione degli infermi, * o Madre-di-Dio Vergine, * salva città e popolo, * tu, pace di chi è combattuto, * bonaccia di chi è sbattuto dai marosi, * sola protezione dei fedeli.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 NOVEMBRE

Sinassi dei condottieri supremi Michele e Gabriele, e delle altre potenze incorporee.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di san Michele.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Tu che ti tieni fulgidissimo * presso la Deità trisolare, * o Michele, primo condottiero, * insieme alle superne schiere acclami gioioso: * Santo tu sei, o Padre, * Santo, tu che gli sei coeterno, * Verbo santo, * e tu santo Spirito: * unica gloria, unico regno, * unica natura, * unica divinità e potenza.

Di fuoco è il tuo aspetto, * meravigliosa la tua bellezza, * o Michele, primo degli angeli: * con la tua immateriale natura * attraversi i confini della terra * per compiere i comandi del Creatore dell'universo, * e sei noto per la potenza della tua forza°, * tu che rendi fonte di guarigioni il tuo tempio, * che si onora del tuo santo nome.

Tu che, come sta scritto, * rendi quale vento i tuoi angeli, * e i tuoi ministri quali fiamme di fuoco°, * hai costituito primo, * fra le schiere dei tuoi arcangeli, * Michele, il condottiero supremo, o Signore, * che ubbidisce ai tuoi cenni, o Verbo, * e con timore eleva alla tua gloria * l'inno trisagio.

Di Gabriele. Stesso tono. Hai dato come segno.

L'Intelletto che è prima dei secoli * ti ha posto, Gabriele, * come luce seconda, * che per divine partecipazioni * illumina la terra intera * e rivela a noi il mistero veramente grande e divino * che è dall'eternità°: * l'incorporeo che assume un corpo in grembo verginale, * e si fa uomo per salvare l'uomo.

Stando presso il trono * della Deità trisolare, * copiosamente illuminato dai divini fulgori * da essa incessantemente emessi, * libera dalla caligine delle passioni * e rischiara con l'illuminazione, * coloro che sulla terra * con gioia si uniscono in coro e ti celebrano, * o Gabriele condottiero supremo, * intercessore per le anime nostre.

Spezza l'arroganza dei figli di Agar, * che continuamente assale il tuo gregge; * recidi gli scismi dalla Chiesa; * placa la tempesta delle innumerevoli tentazioni; * libera da pericoli e sventure * quelli che ti onorano con amore * e accorrono sotto la tua protezione, * Gabriele, condottiero supremo, * intercessore per le anime nostre.

Gloria. Di Michele. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Rallegratevi con noi, * voi tutte, angeliche falangi, * perché il nostro protettore e vostro capo, * il grande condottiero supremo, * santifica questo giorno, * prodigiosamente mostrandosi nel suo augusto santuario. * Noi dunque, celebrandolo come dobbiamo, * gridiamo: * Proteggici al riparo delle tue ali, * sommo arcangelo Michele.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Rallegratevi con noi, * voi tutti cori delle vergini: * poiché la nostra avvocata e mediatrice, * la nostra protezione e il nostro grande rifugio, * santifica questo giorno, * mostrandosi prodigiosamente nel suo augusto santuario. * Celebrandola dunque come dobbiamo, gridiamo: * Proteggici al riparo delle tue ali, * immacolata Madre-di-Dio Sovrana.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Letture del libro di Gesù di Nave (5,13-15).

Mentre Gesù era a Gerico, avvenne che, alzati gli occhi, vide un uomo che stava davanti a lui con in mano la spada sguainata. Gesù si accostò e gli chiese: Sei per noi o per gli avversari? Ed egli rispose: Io sono il condottiero supremo dell'esercito del Signore e giungo proprio ora. Gesù cadde col volto a terra e gli disse: Signore, che cosa comandi al tuo servo? E il condottiero supremo del Signore disse a Gesù: Sciogli i calzari dai tuoi piedi, perché il luogo su cui stai è santo. Gesù così fece.

Letture del libro dei Giudici (6,8.11-24).

In quei giorni Madian acquistò forza contro i figli d'Israele, e questi gridarono a Dio. Ed ecco, l'angelo del Signore venne e si sedette sotto la quercia che è a Efrata e che apparteneva a Ioas; suo figlio Gedeone batteva il grano nel tino, e si affrettava per sfuggire ai madianiti. E l'angelo del Signore gli apparve e gli disse: Il Signore sia con te, o potente nella tua forza. Gli rispose Gedeone: Ti prego, mio signore, se il Signore è con noi, perché ci hanno colto tutti questi mali? E dove sono i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Forse che il Signore non ci ha fatti salire dall'Egitto? Ma ora ci ha respinti e ci ha consegnati nelle mani di Madian.

L'angelo del Signore lo fissò e gli disse: Va' con questa tua forza e salverai Israele dalla mano di Madian: ecco, io ti ho mandato. Gli rispose Gedeone: Ti prego, signore, in che modo salverò Israele? Ecco, la mia tribù è la più misera di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre. E l'angelo del Signore a lui: Il Signore sarà con te e tu batterai Madian come un sol uomo.

Gedeone gli disse: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi e tu farai per me oggi tutto ciò di cui mi hai parlato, non allontanarti di qui sinché io venga da te, porti il mio sacrificio e lo offra davanti a te. Rispose: Sí, resterò qui sinché tu torni. Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e un'efa di farina di pani azzimi; mise la carne nel cesto e il brodo nella pentola, li portò a lui sotto la quercia e li accostò. L'angelo del Signore gli disse: Prendi la carne e i pani azzimi e mettili su quella pietra e versa lí accanto il brodo. E così fece. L'angelo del Signore tese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e gli azzimi, e si accese dalla pietra un fuoco che divorò la carne e gli azzimi: e l'angelo del Signore si sottrasse ai suoi occhi.

Gedeone vide che era l'angelo del Signore, e disse Gedeone: Ahimè, Signore, Signore! Ho visto l'angelo del Signore faccia a faccia. Ma il Signore gli disse: Pace a te, non temere, non morirai. E Gedeone edificò là un altare al Signore e lo chiamò 'Pace del Signore', fino al giorno d'oggi.

Lettura della profezia di Daniele (10,1-21)

Nell'anno terzo di Ciro re di Persia fu rivelata una parola a Daniele, soprannominato Baltazzar: e vera è la parola, e grande la forza, e gli fu data intelligenza nella visione. In quei giorni io, Daniele, feci un lutto di tre settimane di giorni. Non mangiai pane piacevole, carne e vino non entrarono nella mia bocca, né mi unsi con olio fino al compimento di tre settimane di giorni.

Il giorno ventiquattro del primo mese, nell'anno terzo, io mi trovavo vicino al grande fiume, il Tigri. Levai gli occhi e vidi, ed ecco un uomo vestito di lino e i suoi fianchi erano cinti di oro di Ofaz; il suo corpo era come Tharsis, e il suo volto come aspetto di folgore, i suoi occhi come fiaccole di fuoco, le braccia e le gambe avevano l'aspetto di bronzo lucente, e il suono delle sue parole, come il clamore di una moltitudine. Soltanto io, Daniele, vidi la visione, gli uomini che erano con me non la videro, perché erano stati presi da grande sbigottimento ed erano fuggiti per il timore.

Ed io fui lasciato solo e vidi questa grande visione e non rimase in me forza, la mia gloria fu mutata in corruzione e io non ebbi più forza. E udii la voce delle sue parole, e nell'udire la voce delle sue parole, stavo compunto col volto a terra. Ed ecco una mano mi toccò e mi fece sollevare sulle ginocchia e sulle palme delle mani. E mi disse: Daniele, uomo diletteissimo, comprendi le parole che ti rivolgerò, e stai ritto in piedi, perché ora sono stato mandato a te. Mentre mi rivolgeva queste parole, io mi alzai tremante. E mi disse: Non temere, Daniele, perché sin dal primo giorno in cui tu hai volto il tuo cuore a comprendere e ad affliggerti davanti al Signore tuo Dio, le tue parole sono state ascoltate, e io sono venuto per le tue parole.

Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni. Ma ecco,

Michele, uno dei primi principi, è venuto in mio aiuto, e l'ho lasciato là con il principe del regno di Persia, e sono venuto per farti comprendere ciò che avverrà al tuo popolo negli ultimi giorni: perché la visione riguarda ancora molti giorni. Mentre egli parlava con me in questo modo, io volsi la faccia a terra e fui preso da compunzione. Ed ecco, come qualcosa dalle sembianze di un figlio d'uomo toccò le mie labbra, ed io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che mi stava davanti: Signore, al vederti tutto è stato sconvolto dentro di me e mi sono venute meno le forze. E come potrà il tuo servo, signore, parlare con questo mio signore? Ormai non mi resta più forza e il respiro mi è venuto meno.

Di nuovo mi toccò, questo qualcosa dalle sembianze umane, e mi diede forza e mi disse: Non temere, uomo diletteissimo, pace a te, sii coraggioso e forte. Mentre mi parlava, ripresi forza e dissi: Parli, il mio signore, poiché mi hai dato forza. E disse: Sai perché sono venuto da te? Ora ritornerò a combattere con il principe di Persia; mentre io me ne venivo via, giungeva il principe di Grecia. Ti annuncerò dunque che cosa è ordinato nella scrittura della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Noi abitanti del mondo, * festeggiamo al modo degli angeli * il Dio portato su trono di gloria, * cantando l'inno: * Santo tu sei, Padre celeste; * o Verbo coeterno, santo tu sei, * tu e lo Spirito santissimo°.

Stico: Egli che fa i suoi angeli come soffio di vento, e i suoi ministri come fiamme di fuoco.

Tu che con grande franchezza * occupi il primo posto tra i celesti * e stai nella gloria davanti al tremendo trono, * testimone oculare delle realtà ineffabili, * salva, ti preghiamo, * con la tua intercessione, * o Michele condottiero supremo, * noi che siamo nella stretta * di pericoli e tentazioni.

Stico: Benedici, anima mia, il Signore: Signore Dio mio, ti sei grandemente esaltato.

Tu che veramente sei il primo degli angeli incorporei, * e ministro di quel divino splendore, * di esso testimone oculare e iniziato, * salva, o Michele, condottiero supremo, * noi che ogni anno onoriamo piamente te * e cantiamo la Triade con fede.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4. Di Giovanni monaco.

Come capo di schiere e difensore, * come principe degli angeli, * o condottiero supremo, * libera da ogni angustia e tribolazione, * malattia e gravi peccati, * coloro che sinceramente ti celebrano e ti pregano, * o glorioso, * tu che, immateriale, chiaramente contempi l'immateriale, * e rifulgi per la luce inaccessibile° * della gloria del Sovrano: * è lui che nel suo amore per gli uomini, * ha assunto la carne per noi dalla Vergine, * volendo salvare il genere umano.

Apolytícion. Tono 4.

Capi supremi dei celesti eserciti, * noi indegni vi supplichiamo: * con le vostre preghiere siate per noi baluardo; * custodite al riparo delle ali * della vostra gloria immateriale * noi che ci prostriamo * e con insistenza gridiamo: * Liberatoci dai pericoli, * voi che siete principi delle superne schiere.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁵³, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Primo condottiero dei ministri incorporei, * tu che stai al cospetto di Dio * e
rifulgi per i fulgori che da lui provengono, * rendi risplendenti e santi * coloro che
con fede ti celebrano, * liberali da ogni tirannide del nemico, * e chiedi vita
pacifica per i re, * e per tutti i confini della terra.

Gloria. Lo stesso tropario.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Non cesseremo mai, Madre-di-Dio, * di cantare grati dal profondo del cuore * le
tue misericordie, Sovrana, * noi tuoi servi che acclamiamo e diciamo: * Vergine
santissima, * affréttati a liberarci * dai nemici invisibili e visibili, * e da ogni
minaccia: * perché sempre tu salvi i tuoi servi * da ogni sorta di sventure.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

I cherubini e i serafini dai molti occhi, * gli eserciti degli arcangeli liturghi, * e,
insieme alle potestà, i troni, le dominazioni, * gli angeli, le potenze e i principati,
* supplicano te, * nostro Creatore, Dio e Sovrano. * Non disprezzare la preghiera *
del popolo che ha peccato, * o misericordiosissimo Cristo.

Gloria. Lo stesso tropario.

Ora e sempre. Theotokión. Aftómelon.

Presto intervieni, * prima che siam fatti schiavi dei nemici * che bestemmiano te
e minacciano noi, * o Cristo nostro Dio. * Annienta con la tua croce * quelli che ci
fanno guerra: * conoscano quanto può la retta fede dei cristiani, * per l'interces-
sione della Madre-di-Dio, * o solo amico degli uomini.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Príncipi degli esseri celesti, * capi degli esseri tremendi della divina gloria, *
seduti sui troni eccelsi: * Michele e Gabriele, condottieri supremi, * insieme a tutti
gli incorporei, * intercedete di continuo per il mondo, * o liturghi del Sovrano, * e
pregate perché otteniamo il perdono delle colpe * e troviamo misericordia e grazia
* nel giorno del giudizio.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Favorita dalla divina grazia, * pura e benedetta, * supplica incessantemente per noi, * insieme alle potenze del cielo, * agli arcangeli e a tutti gli incorporei, * colui che per le sue viscere di misericordia da te è nato°, * perché prima della fine ci sia concesso di correggerci, * di ricevere il perdono dei peccati * e di riformare la nostra vita, * per trovare misericordia.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Egli che fa i suoi angeli come soffio di vento, e i suoi ministri come fiamme di fuoco.

Stico: Benedici, anima mia, il Signore: Signore Dio mio, ti sei grandemente esaltato.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (18,10-20).

Disse il Signore: Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un publicano.

In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo, e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accordano per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Salmo 50. Gloria. Per la protezione degli incorporei, o pietoso, cancella la moltitudine delle nostre colpe. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 2. Di Arsenio.

Attorniano il trono immateriale, * o essenze intellettuali, divini incorporei, * voi cantate con labbra di fuoco l'inno trisagio * al Dio dominatore: * Santo Dio, * Padre senza principio; * santo forte, * Figlio a lui coeterno; * santo immortale, * Spirito consustanziale, * glorificato insieme al Padre e al Figlio.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 2.

Condottieri supremi di Dio, * liturghi della gloria divina, * guide degli uomini e principi degli incorporei, * chiedete per noi ciò che giova * e la grande misericordia°: * perché degli incorporei * voi siete i condottieri supremi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Tu hai detto, o amico degli uomini, * nelle tue Scritture, * che la moltitudine degli angeli nel cielo si rallegra * per un solo uomo che si converte°, * o immortale; * per questo noi che siamo nelle iniquità * o senza peccato°, * o solo conoscitore dei cuori°, * osiamo supplicarti ogni giorno, * tu che sei pietoso, * di avere compassione di noi * e di far scendere la compunzione su noi indegni, * o Sovrano, * elargendoci il perdono: * poiché per tutti noi presso di te intercedono * i condottieri supremi degli incorporei.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, sinassi dei condottieri supremi Michele e Gabriele e delle altre sante e celesti schiere incorporee.

Per l'intercessione dei tuoi incorporei, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Canone degli incorporei. Poema di Giovanni monaco.

Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Hai superato i limiti della natura, * concependo il Creatore e Signore, * e sei divenuta per il mondo * porta di salvezza: * per questo, Madre-di-Dio, * incessantemente ti magnifichiamo°.

Tropari.

Te, o Cristo, * che hai ineffabilmente unito * le realtà terrestri a quelle celesti, * e hai costituito un'unica Chiesa, * di angeli e di uomini, * te incessantemente noi magnifichiamo.

Angeli e arcangeli, * troni, potestà e dominazioni, * principati e potenze, * cherubini e serafini, * insieme alla Madre-di-Dio, * supplicate per il mondo.

Mostrandovi protettori di tutti, * Michele e Gabriele, * visitate quanti onorano con amore * questa solennissima memoria, * e la celebrano con fede, * per essere salvati da ogni difficoltà.

Theotokíon.

Tu hai accolto il Verbo privo di carne * che voleva riplasmare la mia natura, * e, incarnato, * o Vergine, lo hai partorito: * per questo, Madre-di-Dio, * incessantemente ti magnifichiamo.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra festa * dell'ingresso al tempio della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Il Dio creatore * ha fatto di te * il difensore e governatore del genere umano, * l'ottimo pastore, * o divino condottiero supremo, * e ti ha onorato con ineffabile gloria, * perché tu senza posa a lui rivolga * il divino inno trisagio della vittoria.

Theotokíon.

Sei piú venerabile * dei gloriosi cherubini, * incomparabilmente piú gloriosa dei tremendi serafini, * o degna di ogni canto, * e piú santa di tutti gli angeli santi, * o tutta pura; * perché in modo ineffabile * tu hai corporalmente partorito * il Creatore dell'universo, o Madre-di-Dio: * pregalo dunque di dare ai tuoi servi * la redenzione dalle colpe.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Noi ti celebriamo con fede, * principe delle celesti schiere, * potente protettore degli uomini sulla terra, * custode e liberatore, * Michele, condottiero supremo, * e ti supplichiamo di liberarci * da ogni pernicioso dolore.

Il principe delle divine, superne schiere * convoca oggi i cori dei mortali, * per festeggiare con un'unica festa radiosa * insieme con gli angeli, * la loro divina sinassi, * e insieme cantare a Dio l'inno trisagio.

Custodisci e proteggi per tutta la vita * al riparo delle tue ali divine, * o Michele, intelletto divino, * noi che con fede vi abbiamo cercato rifugio; * e nell'ora della morte, o arcangelo, * sii tu accanto a tutti noi * quale benigno aiuto.

Gloria. Tono pl. 1.

Dove la tua grazia stende la sua ombra, * o arcangelo, * di là è scacciata la potenza del diavolo: * non sopporta infatti di restare alla tua luce * il Lucifero caduto°. * Noi dunque ti preghiamo: * spegni con la tua mediazione * le sue frecce infuocate lanciate contro di noi°, * e liberaci dalle sue insidie, * o arcangelo Michele degno dei nostri canti.

Ora e sempre. Theotokíon.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

Avvertenza: Katavasíe: Aprirò la mia bocca; v. 21 novembre.

9 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri Onesiforo e Porfirio (sotto Leone il grande, 456-474), della nostra santa madre Matrona (V-VI sec.), e di Teoctista di Lesbo (IX sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia dei martiri.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Martire lottatore, * beato Onesiforo, * hai confessato il Cristo Dio, * combattendo con grande forza * davanti al tribunale degli empi; * hai sopportato colpi di flagello * e bruciature in tutto il corpo: * per questo, con la sua mano vivificante, * ti ha cinto della corona della vittoria, * o degno di ogni lode, * colui che è l'origine prima della vita.

Martire lottatore, Porfirio, * con la grazia e la potenza dello Spirito, * ti sei tinto col rosso del tuo sangue * una veste di porpora: * l'hai indossata e sei apparso fulgidissimo, * per regnare insieme all'unico nostro Dio e Re * per tutti i secoli, o glorioso: * supplicalo dunque sempre con ardore * per la nostra salvezza.

Martiri degni di ammirazione, * subendo santamente la morte * per colui che è la vita di tutti, * gioiosi vi siete lasciati stendere sulla graticola infuocata, * e, attaccati a cavalli * e da questi trascinati, * avete accolto il divino compimento della vostra vita: * per questo venite glorificati e proclamati beati, * mentre sempre pregate per noi, * o eternamente beati.

Della santa. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Hai domato con grande sapienza * le rivolte della carne * mediante le fatiche dell'asceti; * e seguendo Cristo, o Matrona, * hai abitato con tutta pietà in mezzo ad asceti, * spegnendo gli ardori delle voluttà * con le divine piogge delle lacrime, * e accendendo con tutta veemenza * l'amore per il tuo Creatore.

Hai eretto per Dio un sacro monastero * per la salvezza di molti, * divenuta tu stessa tempio dello Spirito, * o sapientissima, * per la purezza dell'anima; * hai guidato folle * alle faticose arene dell'ascesi, * e le hai offerte salve al Sovrano, * in dono nuziale: * insieme a loro, noi ti onoriamo con fede.

Seguendo il tuo insegnamento, * le giovinette hanno preso ad amare * lo sposo e Signore * e, disprezzata con lo spirito * la mollezza della carne, * con animo pronto hanno piamente vinto le passioni; * sono state così introdotte con te, Matrona, * nel celeste talamo dello sposo, * in letizia perenne.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Tu che hai accolto nel tuo grembo * il Dio che nulla può contenere, * divenuto uomo nel suo amore per gli uomini, * assumendo da te la nostra argilla * e realmente deificandola, * non trascurarmi, o tutta pura, * ora che sono tribolato, * ma affréttati ad usarmi compassione * e liberami da ogni sorta * di ostilità e offesa del maligno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti inchiodato alla croce, Signore, * l'agnella, la Madre tua, sbigottita gridava: * Che è questa visione, Figlio amatissimo? * Questo ti rende il popolo ribelle e iniquo, * che ha goduto dei tuoi tanti prodigi? * Sia dunque gloria, o Sovrano, * alla tua ineffabile condiscendenza.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Della santa. Tono 4.

In te, madre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o santa Matrona.

ORTHROS

Kondákion dei martiri.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

La coppia dei martiri, * lottando con grande forza, * ha calpestato al suolo la boria del nemico, * perché erano stati illuminati, * i gloriosi, * dalla grazia della Triade increata: * ed ora insieme agli angeli * presso di lei incessantemente intercedono * per tutti noi.

Della santa, stessa melodia.

Consumato il tuo corpo con i digiuni, * presa dimora in mezzo a uomini, o Matrona, * tutta dedita alla preghiera, * hai divinamente servito il Sovrano, * per il quale hai tutto abbandonato, * portando santamente a termine la tua vita.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Apri la mia bocca, * o Cristo mio, * perché io celebri e narri bellamente * le lotte della tua santa, * o amico degli uomini: * come essa, abbandonando tutto, * e presa solo dal desiderio di te, suo sposo, * abbia considerato corruttibili * tutte le cose della terra; * e impressa in se stessa * l'immagine della croce salvifica, * abbia annientato l'arroganza dei demoni * e li abbia sino in fondo distrutti, * portando santamente a termine la sua vita.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Onesiforo e Porfirio.

Lo stesso giorno, memoria della nostra santa madre Matrona.

Lo stesso giorno, memoria di santa Teoctista di Lesbo.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion dei martiri. Udite, donne.

Onoriamo i martiri, * il grande Onesiforo e il venerabile Porfirio, * che hanno riflesso nella lotta * e hanno rischiarato il mondo * con gli splendori del martirio: * essi intercedono per noi * che celebriamo con fede la loro memoria.

Della santa. Tu che il cielo con le stelle.

Innalzato interamente il tuo intelletto * oltre la relazione con le cose terrene, * senza volgerti indietro, Matrona, * hai percorso il cammino dei comandamenti del Salvatore, * o donna di mente divina: * prega dunque per noi.

Theotokión, stessa melodia.

Con santissime voci * i venerabili profeti hanno annunciato, * o Vergine, * che tu saresti stata Madre-di-Dio: * conoscendoti dunque come tale, * con fede e amore ti celebriamo, * o Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

10 NOVEMBRE

Memoria dei santi apostoli Olimpas, Rodione, Sosipatro, Terzo, Erasto e Quarto, e del santo martire Oreste (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Degli apostoli. Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Come aquile alate, * visitando alla vista di tutti, * o sacri araldi, * i popoli che riempiono il mondo, * avete tratto alla fede immacolata * coloro che erano stati catturati vivi * dallo spirito maligno: * intercedete dunque * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Onoriamo con sacre voci * Terzo, Sosipatro, Olimpas e Rodione, * e insieme a loro Erasto, * l'iniziatore ai sacri riti, * e il divino Quarto, * che glorificano Cristo Dio nostro, * e supplicano che siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Avete condotto al Cristo Dio, * o beati, * le genti riscattate dal sangue * di colui che si è compiaciuto di nascere sulla terra * e si è sottoposto volontariamente * alla croce e alla morte°, * o sapientissimi: * intercedete ora presso di lui * perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Del martire, stessa melodia.

Oreste felicissimo, * ti sei tinto una veste di porpora * col rosso del tuo stesso sangue; * indossandola e cingendo la corona della vittoria, * ti sei presentato al Cristo immortale: * imploralo, * perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Col fuoco delle tue lotte, o sapiente, * hai bruciato l'inganno, * e con le gocce del tuo sangue * hai sommerso tutti gli schieramenti dei nemici * e hai irrigato i cuori dei fedeli * perché da essi germogli la pietà: * supplica dunque * perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Sei sorto come l'alba, * facendo risplendere la terra intera * con i fulgori delle tue lotte, * Oreste glorioso, * vanto degli atleti, * che scacci con la grazia la tenebra dell'ateismo: * supplica dunque * che siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Gioisci, singolare novella, * o pura; * gioisci santo albero del paradiso * piantato da Dio; * gioisci, distruzione dei malvagi demoni; * gioisci, spada a due tagli * che recidi la testa del nemico, * col tuo parto strano. * O santissima piú che immacolata, * facci ritornare, * noi che siamo stati esiliati.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella e Sovrana immacolata * vedendo il proprio agnello in croce, * senza piú apparenza né bellezza°, * facendo lamento diceva: * Ahimè, dove è tramontata la tua bellezza, * o dolcissimo? * Dove il tuo decoro? * Dove la grazia sfolgorante della tua figura, * Figlio mio diletteissimo?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion degli apostoli. Tono 3.

Apostoli santi, * intercedete presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion degli apostoli.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Avete predicato la fede * nell'augusta Triade, * o sapienti, * togliendo di mezzo l'inganno politeista degli idoli * con i vostri venerabili insegnamenti: * avete così trovato * la ricompensa eterna delle vostre fatiche, * ricevendo nei cieli le corone, * o apostoli.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta: Olimpas, Rodione, Sosipatro, Terzo, Erasto e Quarto.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Oreste.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Rodione e Sosipatro, * Olimpas e Terzo, * Erasto insieme a Quarto, * siano ora da noi splendidamente onorati, * come è dovere, * in quanto apostoli e discepoli di Cristo * che intercedono per noi, * che celebriamo la loro sacra memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Maria, purissimo incensiere d'oro, * sei realmente divenuta ricettacolo * dell'incircoscivibile Triade: * in te si è compiaciuto il Padre, * in te il Figlio ha posto la sua dimora, * e lo Spirito tutto santo, o Vergine, * adombrandoti ti ha resa ° * Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

11 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri Mena e Vincenzo (sotto Diocleziano, 284-305), del santo martire Vittore e della santa martire Corona (sotto Antonino, 138-161), e del nostro santo padre e confessore Teodoro Studita (826).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia dei martiri.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Imitando la passione dell'impassibile, * o Mena, * come un agnello, volontariamente, * ti sei consegnato all'immolazione, * o vittorioso degno di ogni lode; * non hai avuto paura * del furore dei príncipi; * non ti sono stati gravi * i tormenti della carne. * Oh, la perseverante resistenza delle tue lotte! * Con esse, o martire, * hai gettato a terra il superbo.

Lacerato da flagelli, * steso sul legno come già il Sovrano, * con i fianchi tutti consumati dai ferri, * non hai rinnegato il nome di Cristo, * a lui tenendo fissi gli occhi dell'anima; * a lui intensamente guardando, o santo, * sopportavi le pene della carne, * o beato Mena.

Martire Mena ovunque celebrato, * tu hai abbandonato per amore di Cristo * il buio del mondo, * la milizia caduca, * l'ottenebramento degli idoli, * il consesso degli empi, * per essere annoverato nell'esercito dei suoi eletti: * per questo, o martire, * ti sei realmente mostrato invincibile * nel combattere per lui.

Del santo, stessa melodia.

Tu che in verità sei chiamato padre, * ricevuti dal cielo doni che superano l'intelletto, * piamente li hai trasmessi a quelli che lo desiderano, * o Teodoro; * moltiplicato, o beato, il talento, * hai udito la voce benedetta * che ti invitava a entrare nel talamo^o: * e là ora tu ti aggiri, * mostrandoti presso il trono del Re dell'universo.

Teodoro, padre dei padri, * tu hai presentato a Cristo una moltitudine di monaci, * divenuto causa di salvezza * come imitatore di Cristo, * risplendente per i tuoi insegnamenti, * pieno di decoro per la dignità di guida di anime, * divenuto bocca del Signore, * o sapientissimo, come dice il profeta^o: * ora che stai presso di lui, * ricordati di noi.

La copiosa grazia dello Spirito, * o iniziatore ai sacri riti, * è stata chiaramente riversata sulle tue labbra°, * e ha fatto sgorgare una sorgente di insegnamenti, * o Teodoro, * rendendoti difensore della pietà, * veemente avvocato della verità, * colonna e fondamento di fede ortodossa, * norma rigorosissima di vita monastica, * o sapientissimo.

Gloria. Dei martiri. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Di nuovo è sorta per noi * l'annuale memoria degli astri del mondo°, * Mena, Vittore e Vincenzo, * che illumina i cuori dei fedeli * con le loro lotte per Cristo, * mediante la croce: * onoriamo dunque con inni * colui che li ha incoronati di gloria e di onore°, * il Cristo Dio nostro.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Di grandi doni sei stata fatta degna, * o Vergine pura, * Madre-di-Dio venerabile, * perché nella carne hai partorito * colui che è uno della Triade, * Cristo, il datore di vita, * per la salvezza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo come il popolo pieno di iniquità * ingiustamente ti inchiodava al legno, * la Vergine, la pura, la Madre tua, * come aveva predetto Simeone, o Salvatore, * ne aveva le viscere trafitte°.

Allo stico, stichirá prosómia dei martiri.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Straziato con triboli, * battuto con nerbi, * col corpo consumato dal fuoco, * tu non hai rinnegato * il nome salvifico di Cristo, * non ti sei lasciato vincere dai ragionamenti, * non hai sacrificato ai simulacri, * ma sei divenuto vittima volontaria, * sacrificio puro e perfetto * per il tuo Sovrano, * o martire Mena.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Con gli occhi forati, * appeso al legno, * dovunque bruciacchiato da fiaccole, * con i nervi tagliati * per la crudeltà del giudice, * mentre ti veniva tagliata la testa con la spada, * tu ti rallegravi, o glorioso Vittore, * atleta del Salvatore, * tu che hai vinto gli schieramenti del nemico * con la sinergia dello Spirito.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Ti ha incoronata il Signore * con la corona dei carismi, * o Corona dalle molte lotte: * perché volontariamente tu ti sei consegnata ai tormenti, * nella generosità della tua anima. * Legata a due palme, * sei stata spaccata in due, * e te ne sei volata a Dio come un passero, * lasciando un po' di carne * tra le mani dei cacciatori, * o degna di ammirazione.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Tendo verso di te * l'occhio del mio cuore, Sovrana, * non disprezzare il mio gemito amaro: * nell'ora in cui il Figlio tuo * giudicherà il mondo, * sii per me aiuto e protezione.

Stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito gridava: * Quale mistero strano vedo, * Figlio mio? * Come dunque muori nella carne, * pendendo dal legno, * tu che dispensi la vita?

Apolytíkion dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Del santo. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei monaci divinamente ispirato, * o Teodoro sapiente, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Dopo l'ode 3., Kondákion del santo.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Hai adornato la tua vita ascetica * e degna degli angeli * con i combattimenti atletici, * e sei apparso, o Teodoro beato in Dio, * compagno degli angeli, * con i quali incessantemente intercedi per tutti noi * presso il Cristo Dio.

Dopo l'ode 6., kondákion del martire.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ti ha strappato all'esercito caduco, * e ti ha fatto partecipe di quello incorruttibile, * o Mena vittorioso, * il Cristo Dio nostro, * corona illibata dei martiri.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

È per noi motivo di grande gioia * la memoria dei martiri, * che ci mostra la fortezza contro le passioni * e il valore contro i nemici, * nella grazia raggiante e blanda della confessione. * Venite dunque, voi tutti amici della festa, * ralleghiamoci in essa * della letizia migliore e più perfetta * di quella temporale, * celebrando la memoria di Mena l'atleta * e ricevendo in dono * la liberazione dalle passioni: * di tutto ciò, datore è il Cristo Dio, * illibata corona dei martiri.

Sinassario.

L'11 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Mena, in Cotiaeo di Frigia.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Vittore.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Vincenzo, diacono.

Lo stesso giorno, memoria della santa martire Corona.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Teodoro, igumeno di Studion.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion dei martiri. Tu che il cielo con le stelle.

Le stelle ornano i cieli, * o compassionevole, * e Mena, Vittore, Vincenzo e Corona * adornano la Chiesa: * salva grazie a loro * noi che a te inneggiamo.

Del santo.

Per le sacre icone * hai sopportato ogni tribolazione, * tormenti ed esilio: * per questo hai ricevuto, o santo padre, * duplice corona dalla destra dell'Altissimo.

Theotokíon, stessa melodia.

In te, Vergine purissima, * si sono realmente contemplate * tutte le vie del Signore, * e queste guidano i mortali * là dove sono i cori degli angeli * e le folle di tutti i santi.

Allo stico, stichirá dall'októichos. Quindi:

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Idiómelon. Tono 2.

Venite, voi cui è cara la lotta, * onoriamo il coro dei martiri * tre volte rifulgente, * Mena, Vittore e Vincenzo, * perché essi hanno dato il sangue, * e hanno acquistato la vita eterna: * per questo si sono opposti con forza * all'inventore di mali°. * Noi non preferiamo le cose corruttibili * a quelle incorruttibili; * non combattiamo per un re mortale della terra, * ma militiamo per il Re vivente, * che sempre grida ai fedeli: * Chi crede in me, * anche se muore, vivrà°.

Gloria. Tono 1. Di Anatolio.

Riuniamoci, o fedeli, * per acclamare con le lodi dei martiri e inni spirituali * colui che primeggia in Cristo, * il celebrato Mena. * Egli infatti è entrato in guerra * con i nemici invisibili, * ha lottato secondo le regole°, * e ha degnamente ricevuto il premio della vittoria. * E ora nei cieli, * danzando in coro con gli angeli * la danza senza fine, * chiede per tutta la terra la pace * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon. Martiri degni di ogni lode.

Tu sola, o pura, * sei stata abitazione della Luce * che è rifulsa dal Padre; * per questo a te io grido: * Rischiara con la luce delle virtù * la mia anima ottenebrata dalle passioni, * e fa' che io prenda dimora * nelle tue luminose dimore, o pura, * nel giorno del giudizio.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo, o Cristo, * la tua ingiusta immolazione, * la Vergine piena di dolore a te gridava: * Figlio dolcissimo, * perché muori ingiustamente, * perché sei appeso al legno, * tu che hai sospeso sulle acque * tutta la terra? * Non lasciarmi sola, ti prego, * misericordiosissimo benefattore, * me, tua madre e serva!°

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

12 NOVEMBRE

Memoria del nostro santo padre Giovanni l'elemosiniere, arcivescovo di Alessandria (619), e del nostro santo padre Nilo (430).

VESPRO

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai sparso, * hai dato ai bisognosi il tuo pane°, * o mirabile Giovanni, * imitando la misericordia, o santo, * del Sovrano pieno di compassione; * per questo rimane davvero in eterno * la tua memoria, o santo°: * con la tua intercessione, * salva da tentazioni e tribolazioni * quelli che la festeggiano con fede, * o pontefice felicissimo.

Colui che osserva le cose nascoste, * vedendo la tua purezza, * la rettitudine della tua mente * e la tua condotta divina, * ti ha elevato al sommo trono, * ungenodi col crisma, o sapiente, * consacrandoti e affidandoti realmente * i timoni del gregge, * che tu hai condotto ai porti della divina volontà°, * o meraviglioso Giovanni.

Il Signore ti ha dato * secondo tutte le richieste del tuo cuore°, * o degno di ammirazione, * perché tu hai osservato * tutte le leggi della salvezza: * hai infatti amato Dio di amore totale * e il prossimo come te stesso°, * o beato in Dio, * e hai provveduto ai bisognosi: * per questo, o Giovanni, * noi oggi ti onoriamo.

Del santo. Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Come ti chiameremo dunque, o santo? * Fiume che esce dall'Eden spirituale; * canale dei doni elargiti da Dio; * inondazione di dottrine della grazia; * coppa della sapienza e della conoscenza; * uomo dedito alla più estrema attenzione spirituale; * maestro di rigorosa pratica. * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Che nome ti daremo, o santo monaco? * Coltivatore delle piante immortali, * o beatissimo; * giardiniere dello spirituale paradiso dei fedeli; * espertissimo nelle leggi date da Dio; * conoscitore dei dogmi divinamente ispirati; * abilissimo esegeta; * educatore capacissimo. * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Come ti chiamerò, o ammirabile? * Regolatore della vita matrimoniale, * arbitro di castità; * educatore dei monaci, * guida della verginità: * rettamente infatti tu tieni l'equilibrio tra i due stati, * perché per esperienza li hai conosciuti entrambi.

* Molti sono i tuoi privilegi, * e divina la tua ascesi. * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Gloria. Del pontefice. Tono 2. Di Anatolio.

La fonte della misericordia, * Giovanni, imitatore di Cristo, * il grande pastore e astro di Alessandria, * riversa sui bisognosi * i suoi teneri sentimenti di compassione. * Venite, poveri, saziamoci, * imitando in spirito la sua letizia; * egli infatti, ospitando Cristo nei poveri * con amore misericordioso, * come un tempo Abramo°, * è stato fatto degno della beatitudine°, * e con franchezza intercede * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Quando dal legno.

Che cosa posso offrirti, * nella mia miseria, * o Sovrana del mondo, * se non fonti di lacrime * e la confessione di ciò che ho commesso? * Ma tu guarda con occhio benevolo, * o Vergine, * all'infermità della mia povera anima; * dissolvi le nubi delle mie passioni, * e allontana, ti prego, da me tuo servo * il buio che mi tiene prigioniero.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Vedendo appeso al legno della croce te, * o Gesù, * l'ignara di nozze piangeva e diceva: * Figlio dolcissimo, * perché hai lasciato sola me tua madre, * o luce inaccessibile del Padre che è prima dell'eternità? * Affrèttati a glorificarti, * perché ottengano la gloria divina * quelli che glorificano i tuoi divini patimenti.

Allo stico, stichirá prosómia del pontefice.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, astro della Chiesa, * insigne vanto di tutta la terra, * gloria di Alessandria, * fondamento di ortodossia, * norma di continenza e di ascesi, * porto di quelli che sono nella tempesta, * liberazione di chi è in pericolo, * torre di fortezza°, * sentinella sicurissima, * legge praticabile, * oceano di beneficenza, * datore pieno di letizia°, * che distribuisce copiosamente i tuoi doni, * o beatissimo, * a tutti quelli che a te accorrono con fede. * Implora Cristo * perché dia alle anime nostre la grande misericordia°.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte dei suoi santi.

Gioisci, nutrittore degli affamati, * liberalissimo provveditore dei bisognosi, * sorgente di compassione, * fonte di misericordia, * soccorso degli oppressi, * difensore delle vedove, * visitatore degli ammalati, * sicuro manto degli ignudi, * prontissima correzione dei caduti. * Padre piú che celeste, * volgiti dall'alto con il tuo occhio benevolo, * e supplica Cristo * di mandare sulle anime nostre * l'elargizione del suo divino amore per gli uomini * e la grande misericordia°.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Gioisci, guida dei ciechi, * pedagogo della gioventú, * o glorioso; * bastone della vecchiaia, * pastore degli erranti, * correzione dei peccatori, * prato tutto olezzante, * vasetto dei profumi dello Spirito, * fiume perenne di beneficenza, * venerabile ricettacolo della santa Triade. * Ricòrdati di quelli che ti celebrano, * e liberali dalle tribolazioni, * dai pericoli, dalle malattie * e dal castigo eterno, * supplicando Cristo, * che elargisce al mondo la grande misericordia°.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito * gridava tra lamenti di madre: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti * una vergognosa passione?

Apolytíkion del pontefice. Tono pl. 4.

Con la tua pazienza * ti sei acquistato la ricompensa, * padre santo, * perché hai perseverato incessantemente nelle preghiere, * amato i poveri, * e provveduto per loro. * Intercedi dunque presso il Cristo Dio, * o beato Giovanni elemosiniere, * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Del santo. Stesso tono.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Nilo. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Stesso tono.

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha piú speranza.

ORTHROS

Dopo l'ode 3., kondákion del santo.

Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Hai reciso, quasi tagliandone il ramificarsi, * l'insorgere delle passioni del corpo, * o Nilo beato, * con la tua preghiera insonne: * poiché dunque hai familiarità col Signore, * liberami da ogni specie di pericolo, * affinché a te io acclami: * Gioisci, padre universale.

Ikos. Il primo degli angeli.

Chi tra i figli della terra * potrebbe, o Nilo, narrare * le lotte del tuo genere di vita, * i travagli senza numero della tua esistenza, * le tante fatiche * che sulla terra hai portato, * quasi fossi libero da carne? * E tuttavia, ecco, * a te io acclamo:

Gioisci, fiume delle grazie di Dio; * gioisci, marea di insegnamenti di Cristo.

Gioisci, calice della sapienza e della scienza; * gioisci, campo di piante immortali.

Gioisci, dottrina di perfetta pratica * degli oracoli ispirati; * gioisci, espertissimo esegeta della legge data da Dio.

Gioisci, coltivatore del paradiso spirituale; * gioisci, grande presidio della verginità.

Gioisci, amabile cetra dello Spirito; * gioisci, spada che taglia le passioni alla radice.

Gioisci, sostegno degli uomini giusti; * gioisci, * difensore dei fedeli della terra.

Gioisci, padre universale.

Dopo l'ode 6., kondákion del pontefice.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Hai disperso per i poveri° * la tua ricchezza, * e ora hai ricevuto la ricchezza dei cieli, * Giovanni sapientissimo; * per questo noi tutti ti veneriamo, * celebrando la tua memoria, * o tu che trai il nome dall'elemosina.

Ikos. Di Simeone.

Avendo dato alla tua anima * la bellezza che le è propria, * possedendo la carità sincera, * o sapiente, * e la bella compassione, * hai visto nella notte, o Giovanni, * con tutta certezza, * come fanciulla splendidamente adorna * di rami di ulivo, * la misericordia, * che ti parlava gaiamente: * Se tu mi prendi come amica * per abitare con te, * io ti condurrò davanti al Cristo Re. * E tu, prestandole fede, * non hai fallito lo scopo, * o tu che trai il nome dall'elemosina.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Giovanni l'elemosiniere, arcivescovo di Alessandria.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Nilo.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron del pontefice.

Tu che il cielo con le stelle.

Celebriamo Giovanni, * che si è mostrato imitatore * del Dio amante della compassione, * per poter ottenere tutti, * grazie a lui, * il condono dei debiti * e la remissione delle colpe.

Del santo, stessa melodia.

Tu che hai impinguato la tua anima, * o Nilo di mente divina, * irrigandola con le lacrime, * supplica che esse lavino * l'impurità delle nostre anime, * di noi che ti celebriamo * con amore e fervore.

Theotokión, stessa melodia.

Dolcezza degli angeli, * gioia dei tribolati, * protezione dei cristiani, * o Vergine, Madre del Signore, * vieni in mio soccorso * e dai tormenti eterni scampami.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vergine tutta immacolata, * scongiura colui che hai partorito * di salvare tutta la stirpe dei mortali: * con la lingua e col cuore, * noi ti confessiamo infatti Madre-di-Dio, * o Vergine Madre.

Oppure stavrotheotokión.

Come l'irreprensibile ti vide pendere dalla croce, * tra lamenti di madre esclamava: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * non abbandonare la tua serva.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

13 NOVEMBRE

Memoria del nostro santo padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli (407).

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi del primo káthisma del salterio (ss.1-3).
Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Celebriamo col canto * la tromba aurea, * lo strumento divinamente ispirato, * l'inesauribile oceano di dottrine, * il sostegno della Chiesa, * l'intelletto celeste, * l'abisso della sapienza, * il calice tutto d'oro * che versa fiumi di insegnamenti fluenti miele, * e irriga la creazione.

Onoriamo degnamente Giovanni dalla parola d'oro, * l'astro senza tramonto * che illumina tutta la terra * con i raggi degli insegnamenti, * l'araldo della conversione * la spugna tutta d'oro * che toglie l'umida mollezza della terribile disperazione * e bagna i cuori logorati dai peccati.

Sia magnificato con inni il Crisostomo, * l'angelo terrestre * e uomo celeste, * la rondine faconda e dalle molte voci, * il tesoro delle virtù, * la roccia che non si spezza, * il modello dei fedeli, * l'emulo dei martiri, * colui che è pari ai santi angeli, * eguale nei costumi ai santi apostoli.

Gloria. Tono pl. 2.

O venerabile tre volte beato, * padre santissimo, * buon pastore, * discepolo del Cristo, pastore supremo, * tu che dai la vita per le pecore°: * chiedi anche ora, * o Giovanni Crisostomo degno di ogni lode, * che per la tua intercessione ci sia donata * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Stesso tono. Theotokíon.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa°? * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁵⁴. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dei Proverbi (passim).

Del giusto si fa memoria tra le lodi, e la benedizione del Signore è sul suo capo. Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e il mortale che conosce la prudenza. Meglio è trafficare per essa che per tesori d'oro e d'argento. Essa è piú preziosa di pietre di gran valore: nessun oggetto pregiato può starle a fronte. Dalla sua bocca infatti esce la giustizia, e sulla lingua reca la legge e la misericordia. Ascoltatemi dunque, o figli, perché dirò cose sante: e beato l'uomo che custodirà le mie vie. Perché le mie uscite, sono uscite di vita, ed è pronta la benevolenza da parte del Signore. Perciò vi esorto e alzo la voce verso i figli degli uomini: Io, la sapienza, ho fondato il consiglio, la conoscenza e la riflessione, io le ho chiamate.

Mio è il consiglio, mia la certezza, mia la prudenza, mia la forza. Io amo coloro che mi amano: quelli che mi cercano troveranno grazia. O semplici, imparate dunque la finezza, e voi indotti, rendete assennato il cuore. Ascoltatemi ancora, e dirò cose sante, svelerò con le mie labbra cose rette. La mia gola mediterà la verità: sono abominevoli davanti a me le labbra mendaci. Sono dette con giustizia tutte le parole della mia bocca, nulla vi è in esse di tortuoso o di perverso. Tutto è retto per chi comprende, e diritto per quelli che trovano la conoscenza. Poiché io vi insegno cose vere, affinché la vostra speranza sia nel Signore, e siate ripieni di Spirito.

Lettura del libro dei Proverbi e della Sapienza di Salomone (passim).

La bocca del giusto stilla sapienza, e le labbra degli uomini conoscono le grazie. La bocca dei sapienti medita la sapienza: e la giustizia li libera dalla morte. Alla morte di un uomo giusto, non è perduta la speranza, perché un figlio giusto nasce alla vita, e mieterà fra i suoi beni un frutto di giustizia. Luce sempiterna per i giusti; presso il Signore troveranno grazia e gloria. La lingua dei sapienti conosce il bene, e nel loro cuore riposa la sapienza. Il Signore ama i cuori santi, e gli sono accetti tutti coloro che sono immacolati nel loro cammino. La sapienza del Signore illumina il volto dell'assennato: essa infatti previene quelli che la desiderano, prima di essere conosciuta, ed è facilmente contemplata da quelli che la amano. Chi di primo mattino la cerca non faticherà, e chi veglia per lei sarà presto senza affanni. Perché essa va in giro alla ricerca di quelli che sono degni di lei, e con benevolenza appare loro sui sentieri.

Mai il male prevarrà sulla sapienza. Per questo mi sono innamorato della sua bellezza, l'ho amata e l'ho ricercata dalla giovinezza, e mi sono studiato di prenderla come sposa. Perché il Creatore dell'universo l'ha amata. Essa infatti è iniziatrice alla scienza di Dio, ed è lei che sceglie le sue opere. Le sue fatiche sono

virtù: è lei che insegna temperanza e prudenza, giustizia e forza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita. Se poi uno desidera molta esperienza, essa sa farsi un'idea delle cose antiche e delle future; conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi; prevede segni e prodigi e le vicende dei tempi e delle epoche: è per tutti buon consigliere. Perché in essa c'è immortalità, e buona fama nella partecipazione ai suoi discorsi.

Per questo pregai il Signore, lo supplicai e gli dissi con tutto il cuore: Dio dei padri e Signore di misericordia, tu che hai fatto tutte le cose con la tua parola, e che con la tua sapienza hai creato l'uomo perché domini sulle creature da te fatte e governi il mondo con santità e giustizia: dammi la sapienza che siede con te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella. Mandala dalla tua santa dimora e dal trono della tua gloria, affinché mi assista e mi insegni ciò che ti è gradito, e mi guidi nella conoscenza e mi custodisca nella sua gloria. Perché i pensieri dei mortali sono tutti timidi, e incerte le loro riflessioni.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (passim).

Quando il giusto viene lodato, si rallegrano i popoli: il suo ricordo infatti è immortale, perché è noto a Dio e agli uomini, e la sua anima è gradita al Signore. Bramate dunque, o uomini, la sapienza, desideratela e ne riceverete ammaestramento. Poiché il suo principio è amore e osservanza delle leggi. Onorate la sapienza, per regnare in eterno. Vi annuncerò e non vi nasconderò i misteri di Dio: poiché egli stesso è guida della sapienza e correttore dei sapienti, e nella sua mano sta ogni prudenza e scienza nei lavori.

La sapienza artefice dell'universo mi ha ammaestrato: poiché vi è in essa uno spirito intelligente, santo; essa è riflesso della luce eterna e immagine della bontà di Dio. Essa forma amici di Dio e profeti. Essa è più nobile del sole, e supera ogni costellazione di astri: paragonata alla luce, è trovata superiore. Essa ha liberato dalle pene i suoi servi e li ha guidati per sentieri diritti. Ha dato loro una scienza santa, li ha custoditi da coloro che li insidiavano e ha assegnato loro la vittoria in una forte lotta, affinché tutti conoscano che la pietà è più potente di tutto e che mai il male prevarrà sulla sapienza, né la giustizia punitrice risparmierà i malvagi.

Dicevano infatti in se stessi, con ragionamento non retto: Opprimiamo il giusto, non risparmiamo la sua dignità né rispettiamo l'annosa canizie del vecchio; la nostra forza ci sia legge. Tendiamo insidie al giusto perché ci è di imbarazzo, si oppone alle nostre opere e ci attribuisce la responsabilità delle trasgressioni della nostra educazione. Proclama di avere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. È divenuto un rimprovero ai nostri pensieri. Ci è di peso anche solo vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri e le sue vie sono

tutt'altra cosa. Siamo stimati da lui come qualcosa di adulterato, si tiene lontano dalle nostre strade come da immondezze e proclama beata la fine del giusto. Vediamo dunque se le sue parole sono vere, e verifichiamo ciò che ne sarà. Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti per conoscere la sua mitezza e saggiare la sua pazienza. Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole, verrà soccorso.

Questo hanno pensato e si sono ingannati, perché la loro malizia li ha accecati. Non hanno conosciuto i misteri di Dio, né hanno considerato che tu sei l'unico Dio che ha potere di vita e di morte, che salva nel tempo della tribolazione e libera da ogni male: il pietoso e il misericordioso che dà grazia ai suoi santi e resiste col suo braccio ai superbi.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, amabile e ispirato strumento d'oro della Chiesa; * lingua che ci ha benevolmente descritto * le varie forme della penitenza; * aureo intelletto; * rondine dalla bocca d'oro, * colomba che, secondo la parola del salmo, * ha il dorso risplendente di riflessi d'oro, * nello smagliante verdeggiare delle virtù°; * torrente tutto d'oro * che riversa i suoi flutti; * bocca divina * che si fa garante della divina benevolenza. * Implora Cristo * perché mandi sulle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: La mia bocca parlerà sapienza, e la meditazione del mio cuore intelligenza.

Gioisci, padre degli orfani; * prontissimo soccorso di chi subisce ingiustizia; * provveditore dei bisognosi; * nutrimento degli affamati; * correzione dei peccatori; * accortissimo e venerabilissimo medico delle anime; * rigore di eccelsa teologia; * chiarezza delle Scritture dello Spirito; * legge di perfetta prassi; * regola rettilissima; * contemplazione e pratica, * che sono gli apici della sapienza. * Implora Cristo * perché mandi sulle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: La bocca del giusto mediterà la sapienza, ma la lingua dell'iniquo andrà in rovina.

Hai reso te stesso * casa consacrata delle sacre virtù: * in te infatti hanno preso dimora, o padre, * come in un santo e purissimo tempio: * perché governando veramente i sensi del corpo, * hai custodito la tua mente pura dalle passioni, * come in un inviolato tesoro; * divenuto così molto simile a Dio, * o beatissimo, * hai presieduto alla Chiesa, * adorno della dignità gerarchica, * e supplichi Cristo, * che dona al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2.

Sei divenuto tromba dalla voce aurea, * o tu dall'aurea eloquenza, * o Crisostomo, * orefice dei cuori dei fedeli * con i tuoi insegnamenti frutto di auree fatiche: * poiché, come dice il profeta, * è uscito il suono delle tue dottrine°, * padre santo, * e ha illuminato i confini del mondo intero.

Ora e sempre. Theotokión.

Il mio Creatore e Redentore, * il Cristo Signore, * procedendo dal tuo grembo, o tutta pura, * rivestendosi di me * ha liberato Adamo dalla maledizione antica°. * Per questo, o tutta pura, * noi gridiamo senza sosta a te, * veramente Madre-di-Dio e Vergine, * il 'Gioisci' dell'angelo°: Gioisci, Sovrana, * avvocata, protezione e salvezza * delle anime nostre.

Apolytíkion. Tono pl. 4. Aftómelon.

La grazia della tua bocca, * che come torcia rifulse, * ha illuminato tutta la terra, * ha deposto nel mondo * tesori di generosità, * e ci ha mostrato la sublimità dell'umiltà. * Mentre dunque ammaestri con le tue parole, * o padre Giovanni Crisostomo, * intercedi presso il Verbo, Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

Theotokión.

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha piú speranza.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.
Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Appresa dall'alto la sapienza, * hai fatto risplendere per tutti, * come oro in una fornace, * la grazia, avuta da Dio, dei tuoi discorsi, * e hai annunciato la santa Triade e Monade, * saettando con le tue parole dardi * contro l'inganno avido di denaro; * avendo dunque per zelo rimproverato l'imperatrice, * sei stato ingiustamente allontanato dal tuo gregge, * o beato, o Giovanni Crisostomo: * intercedi presso il Cristo Dio * perché doni la remissione delle colpe * a quelli che festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Gloria. Lo stesso tropario. Ora e sempre. Theotokíon.

Previene, o Madre-di-Dio, * con la tua fervida intercessione, * la mia povera anima, o Vergine: * nella tempesta delle tentazioni della vita, * sta ora affondando come senza pilota, * o tutta immacolata, * visibilmente sovraccarica per il peso dei peccati, * e in rischio di cadere nelle profondità dell'ade°; * salvala, offrendole il porto tranquillo, * perché con fede io gridi a te: * Intercedi presso il Cristo Dio * affinché mi doni la remissione delle colpe, * perché per il tuo servo sei tu la speranza.

Dopo la seconda sticología, káthisma. Tono 3.
La confessione della fede divina.

Divino strumento della Chiesa, * inviolabile ricchezza della pietà * ti sei rivelato, pontefice Crisostomo, * rischiarando la tua vita con l'impassibilità, * riversando la misericordia su chi prega. * Padre santo, * supplica il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Noi che siamo stati ammaestrati da lui, * onoriamo, o fedeli, * com'è nostro dovere, * il pascolo delle parole * delle Scritture divinamente ispirate, * colui che ci conduce alla conversione, * colui che ha sopportato svariate tentazioni, * il Crisostomo: * egli intercede infatti presso il Signore * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Di te ci è noto, * o pura sempre Vergine, * lo straordinario prodigio della concezione * e il modo ineffabile del parto. * Sbalordisce il mio intelletto, * e rende attonito il mio pensiero, * o Madre-di-Dio, la tua gloria, * che a salvezza delle anime nostre * su tutti si dispiega.

Dopo il polyéleos, káthisma. Tono 4.

Ti sei manifestato oggi.

Irrigata dalle tue auree parole, * la Chiesa abbevera tutti con rivi aurei * e cura le malattie * di quelli che ti celebrano, * o beatissimo Crisostomo.

Gloria. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Né l'ostilità ingiusta del sinodo, * né l'odio dell'insensata Augusta, * spensero, o padre, * le virtù che erano in te; * ma, saggiato come l'oro * dal fuoco delle prove, * incessantemente supplichi la Triade santissima, * per la quale hai lottato, * fervente nello spirito°.

Ora e sempre. Theotokíon.

Mostra al tuo servo * la tua sollecita protezione, * l'aiuto e la misericordia che offri; * placa, o pura, i marosi dei pensieri vani, * e risollewa la mia anima caduta, * o Madre-di-Dio: * perché lo so, o Vergine, lo so * che tu puoi tutto quanto vuoi.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

La mia bocca parlerà sapienza, e la meditazione del mio cuore intelligenza.

Stico: Ascoltate questo, genti tutte, porgete orecchio voi tutti che abitate il mondo.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (10,1-9).

Disse il Signore ai giudei venuti da lui: In verità, in verità vi dico, chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.

Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Salmo 50. Gloria. Tono 2.

Esultano oggi nello spirito * le folle dei pontefici, celebrando con noi la tua memoria, * o pontefice, o santo Crisostomo, * luminare della Chiesa.

Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio.

Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

È stata effusa la grazia sulle tue labbra°, * padre santo, * e sei divenuto pastore della Chiesa di Cristo, * per insegnare alle pecore razionali * a credere nella Triade consustanziale * in unica Divinità.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono pl. 2. Compiuta l'economia.

Dai cieli hai ricevuto la divina grazia, * e con le tue labbra ammaestri tutti * ad adorare l'unico Dio nella Triade. * Giovanni Crisostomo, santo beatissimo, * noi, com'è degno, ti celebriamo: * tu sei infatti nostro maestro, * perché ci manifesti le realtà divine.

Ikos.

Piego il ginocchio al Creatore dell'universo, * tendo le mani al Verbo che è prima dei secoli, * cercando il dono della parola, * per celebrare il santo, * che egli stesso ha magnificato; * dice infatti al profeta * colui che vive per i secoli: * Glorificherò coloro che con fede mi glorificano°. * Colui dunque che un tempo * ha innalzato Samuele°, * ha ora glorificato il pontefice: * egli infatti ha presentato al Re * il talento che gli era stato affidato, * dopo averlo ben trafficato°; * e per questo lo ha sovresaltato il sovrasostanziale. * E io, indegno, * chiedo mi sia data una parola * per poterlo piamente celebrare. * Di tutte le regioni della terra * egli è infatti maestro, * perché ci manifesta le realtà divine.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli.

Per l'intercessione del santo dall'aurea eloquenza, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Per questo sbigottisce il cielo°, * e sono colti da stupore i confini della terra°: * perché Dio è apparso corporalmente agli uomini, * e il tuo grembo è divenuto piú ampio dei cieli: * te dunque magnificano, Madre-di-Dio°, * le schiere degli angeli e degli uomini.

Tropari.

O padre * che godi della vita vera, * per la quale hai lottato con tutte le forze sulla terra, * rendendoti mirabile per la vita angelica, * acquisendo la lingua di Cristo * e la bocca serena, * supplica, o ispirato, * per la salvezza di quelli che con fede * in modo speciale ti proclamano beato.

Le tue parole, o beatissimo, * sono parole di vita, * che procurano la vita senza fine: * perché Cristo ti ha reso * sorgente zampillante * e fiume che riversa * flutti di divini insegnamenti, * vero torrente di delizie° * e ruscello di remissione°, * fulgido araldo della penitenza.

Sei divenuto, o pontefice, * fulgidissimo mediatore tra Dio e gli uomini°: * sei infatti apparso quale luminare della pietà * divinamente risplendente, * e ci metti innanzi la divina misericordia: * per questo, con tutto il cuore, * noi ora degnamente ti magnifichiamo, * o tu dall'aurea parola.

Theotokión.

Pura e glorificata Madre-di-Dio, * salva quelli che con amore ti cantano, * dissipando, compassionevole, * la turba delle tentazioni: * tu infatti, poiché hai generato Dio, * quanto vuoi compiere, * lo fai e lo puoi senza impedimento, * o Vergine: * per questo noi tutti ti magnifichiamo.

Katavasía.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra festa * dell'ingresso al tempio della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, o sempre Vergine.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Per le tue auree parole, * è resa splendente e rifulge la Chiesa di Cristo, * o padre Crisostomo; * si allietano le anime dei fedeli * celebrando la tua santissima memoria: * perché tu sei apparso a tutti * guida di salvezza * e araldo della penitenza.

Theotokión.

Vergine tutta immacolata, * mia Signora e Sovrana, * supplica il Figlio tuo, * insieme al glorioso Crisostomo, * perché siano liberati da ogni prova * coloro che

ti cantano, * e tutti siano fatti degni dei beni eterni: * perché tu puoi ciò che vuoi.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Effondendosi piú chiari dell'oro * i tuoi sacri insegnamenti, * o sapientissimo, * arricchiscono, o Crisostomo, * le menti povere; * scacciano l'oscurità delle sofferenze * e l'amaro inverno dell'avarizia; * noi dunque ti proclamiamo beato, * come dobbiamo, * e veneriamo le ceneri delle tue reliquie, * come sorgente di santità.

Si celebri oggi il beato Crisostomo, * colonna di fuoco, * fiume alimentato dai torrenti dei dogmi, * celeste intelletto della teologia, * bocca tutta d'oro, * garante per i peccatori, * divino araldo della penitenza, * chiarissimo luminare, * uomo celeste.

Sei divenuto sole dalle molte luci * per rischiarare tutta la terra * con i tuoi discorsi, * astro fulgidissimo, * luminosissima lampada, * fiaccola che invita al placidissimo porto * della salvezza per grazia * quelli che continuamente sono sbattuti dalla tempesta * nel mare del mondo, * o Crisostomo dall'aurea eloquenza, * intercessore per le anime nostre.

Ingiustamente allontanato dal tuo gregge, * padre santo, * hai sperimentato tribolazioni amare * e ripetuto esilio; * è così che sei stato fatto degno * di una fine beata, * quale nobile atleta * che ha lottato contro l'astutissimo; * e Cristo ti ha incoronato col diadema della vittoria, * o Giovanni Crisostomo, * intercessore per le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 4. Di Anatolio.

Hai adornato la Chiesa di Dio * con auree sentenze * e divini insegnamenti, * accumulando in essa una ricchezza spirituale, * le tue parole ricevute da Dio. * Essa dunque, intrecciando coi canti * una corona di fiori intatti, * la offre per la tua sacra memoria, * o Giovanni sapiente in Dio, * tu che tutta aurea hai l'anima, * oltre alla lingua, * poiché dunque possiedi franchezza, o santo, * intercedi per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Grande dossologia, apolytíkion e congedo.

14 NOVEMBRE

Memoria del santo apostolo Filippo, degno di ogni lode.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Ponendo la pratica, o beato, * come ascesa alla verace contemplazione, * e la contemplazione come fine * di una pratica innamorata di Dio, * hai chiesto a Cristo di mostrarti * la gloria ineffabile del Padre: * ogni natura razionale anela infatti, * o glorioso, * al Dio che l'ha posta in essere; * súbito tu hai ottenuto ciò che desideravi, * accogliendo come sigillo il Figlio: * imploralo con franchezza * per le anime nostre.

Procedendo sempre per divine ascensioni, * come Mosè un tempo, * tu hai desiderato contemplare Dio; * e distintamente hai visto la sua immagine, * che hai accettata * in ragione della somiglianza: * del Padre infatti * è sintetica conoscenza e rivelazione il Figlio; * ma del Figlio e del Padre * unica è riconosciuta l'essenza, * e santamente è proclamata * l'identità in tutto, * regno, potenza, gloria e adorazione.

Sei divenuto strumento toccato dal soffio divino * e dalle suggestioni del santo Spirito; * e cantando nel mondo * il vangelo ultramondano del Salvatore, * con la tua lingua di fuoco * hai bruciato tutto l'inganno, * come materia facilmente combustibile * e come erba appassita della terra; * e hai annunciato al mondo intero il Cristo, * Sovrano e Signore di tutti, * o prodigioso Filippo.

Gloria. Tono pl. 2. Di Byzantios.

Infuocato, o Filippo, * dalle folgori della grande luce, * hai riflesso come astro universale; * cercando nel Figlio il Padre delle luci°, * tu lo hai trovato: * perché nella luce si trova la luce°, * ed egli è il sigillo di ugual forma * che manifesta l'archetipo. * Imploralo, o apostolo, * di salvare coloro che sono stati segnati * col sangue divino.

Ora e sempre. Theotokíon.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa°? * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁵⁵. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * L'apostolo che un tempo *catturava con la rete i pesci, * è divenuto pescatore di uomini inviato da Dio°; * con la rete delle parole * ha preso le genti, * con l'amo della croce * ha tirato su il mondo. * Quale preda ha offerto a Cristo * il teurgo di cui ora festeggiamo la memoria!

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

O straordinario prodigio! * L'apostolo Filippo, * inviato da Dio come pecora in mezzo a lupi°, * avanza ora senza paura: * con la fede * ha reso agnelli le belve, * ha divinamente trasformato il mondo. * Oh, le opere della fede! * Oh, indicibili poteri! * Per le sue preghiere, * salva le anime nostre, * tu che solo sei pietoso.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

O straordinario prodigio! * L'apostolo Filippo è apparso * pozzo che fa scorrere vita * col secchio della sapienza * per gli abitanti del mondo: * da lui procedono * i rivi dei dogmi; * da lui beviamo * i flutti dei prodigi. * Oh, quali tremendi portenti ha compiuto il teurgo, * di cui con fede celebriamo la memoria!

Gloria. Tono 2. Di Byzantios.

Abbandonate le cose della terra, * hai seguito Cristo, * e segnato con l'ispirazione * del santo Spirito, * da lui sei stato inviato tra le genti perdute, * per convertire gli uomini * alla luce della conoscenza di Dio, * o apostolo Filippo; * compiuta la lotta * del tuo divino desiderio, * tra molteplici supplizi * hai consegnato la tua anima a Dio. * Supplicalo, o beatissimo, * di donarci la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Apolytícion. Tono 3.

Santo apostolo Filippo, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Theotokión.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Il tuo discepolo e amico, * e imitatore della tua passione, * ti ha proclamato Dio a tutta la terra, * l'ispirato Filippo. * Per le sue suppliche, * custodisci dagli empí nemici la tua Chiesa * e tutta la tua città, * mediante la Madre-di-Dio, * o misericordiosissimo.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Concedimi, Signore, parole fluenti, * tu che hai creato la natura delle acque; * conferma il mio cuore, Sovrano, * tu che hai consolidato la terra * con la tua parola; * e illumina la mia mente, * tu che come di una tunica * ti rivesti di luce°, * affinché io dica e canti * ciò che conviene, * e degnamente celebri il tuo discepolo, * o misericordiosissimo.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso apostolo Filippo degno di ogni lode, uno del primo coro dei dodici.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Ritirando dalla corsa i tuoi piedi belli°, * o Filippo, *hai percorso gioioso * la salita verso il cielo; * e stando presso la Triade, * nel Padre hai contemplato * il Figlio e lo Spirito divino: * per questo noi festeggiamo con amore * la tua sacratissima e divina memoria.

Theotokíon. Tu che il cielo con le stelle.

Vergine santissima, * offrendo ora per noi * la tua supplica al Figlio tuo, * insieme al divino Filippo dalla parola ispirata, * salvaci tutti da ogni male.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosomia, ripetendo il primo.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Gli echi delle tue parole celesti, o beatissimo, * si sono diffusi sulla terra°, * e l'hanno riempita di dottrine: * proclamando con esse la divinità del Figlio, * misticamente noi lo glorifichiamo, * o apostolo, * come consustanziale al Padre e allo Spirito.

Poiché ora tutti ti possediamo * come stella mattutina degli apostoli di Cristo, * e lampada risplendente della sacra Chiesa, * o Filippo tre volte beato, * le nostre anime ne sono illuminate, * e per la tua intercessione, o degno di ogni lode, * siamo liberati da tremendi pericoli.

Compiuta attraverso la croce * la gara della lotta, * hai degnamente cinto, Filippo, * le corone della vittoria; * entrato con esse nel regno superno, * siediti insieme a Cristo, o apostolo, * e intercedi per la nostra salvezza.

Gloria. Tono 2.

Le tue guance, o sapiente, * sono apparse nel mondo * coppe di aromi, o apostolo Filippo°, * che versano ai fedeli * la bevanda vivificante; * tu infatti, avendo abbracciato la pratica * come asceta alla contemplazione, * sei divenuto seguace di Cristo, * adornando con dottrine * la sterile Chiesa dei gentili priva di figli, * in lui divenuta madre felice: * anche ora supplica perché essa sia liberata * da sciagure e angustie: * in Dio tu lo puoi, * perché a lui sei vicinissimo.

Ora e sempre. Theotokion.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre-di-Dio: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Grande dossologia, apolitíktion e congedo.

Avvertenza: Da domani si comincia, in unione con Dio, il digiuno della Natività di Cristo.

15 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri e confessori Guria, Samona (sotto Diocleziano, 284-305) e Abibo (322, sotto Licinio).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 4 stichirá prosómia, ripetendone due.

Tono 4. Hai dato come segno.

Il sapientissimo Abibo, * il mirabile Samona * e il glorioso Guria, * intrecciando insieme ai fedeli * una comune danza, * ora insieme con noi, nell'esultanza, * danzano, i vittoriosi, e fanno festa: * perché alle anime dei martiri * è dato da Dio * di vedere intelligibilmente, come in uno specchio, * ciò che accade quaggiú.

Sopportate le pene * di intollerabili tormenti, * e avendo generosamente combattuto, * o Samona, Guria, * e tu Abibo beato, * pari in numero alla Triade, * godete ora l'eterno e soave diletto, * con cui Cristo vi compensa delle vostre fatiche: * supplicatelo dunque con fervore * di salvare le anime nostre.

Confessando la triplice Monade, * o santi, * avete dissipato * il pensiero politeista dei greci * e la loro stolta sapienza, * con la potenza della croce, * da essi considerata stoltezza°, * o beatissimi: * e dalla croce resi forti, * avete sopportato con animo coraggioso * i tremendi flagelli dei tormenti.

Pervenuti, o martiri vittoriosi, * al golfo senza tempeste, * alla vita imperturbata * e al placidissimo porto, * avete ottenuto ora in cambio * l'eternità dell'esistenza impassibile * che dura sempre, * ricevendo degnamente da Dio * il compenso delle pene * e il premio delle fatiche, o beati.

Gloria. Tono 2. Di Ikasia monaca.

Si rallegra Edessa * per essere stata arricchita * dell'urna sepolcrale dei santi * Guria, Samona e Abibo, * e radunato il gregge amante di Cristo, * grida: * Venite, amici dei martiri, * risplendete in questa fulgida memoria. * Venite, amici della festa, * siate illuminati. * Venite, vedete i luminari celesti * che si aggirano sulla

terra. * Venite e udite * quale amara morte subirono * i nobili adamantini, * per la vita senza fine. * Garanti dunque della verità, * salvarono una fanciulla * gettata viva in un sepolcro; * e lo scellerato che aveva perfidamente agito contro di loro * lo consegnarono alla perdizione, * come assassino e spietato; * essi intensamente implorano la Triade santissima * perché liberi dalla corruzione, dalle tentazioni * e da ogni pericolo * quelli che celebrano con fede * la loro memoria.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Che cosa posso offrirti, * nella mia miseria, * o Sovrana del mondo, * se non fonti di lacrime * e la confessione di ciò che ho commesso? * Ma tu guarda con occhio benevolo, * o Vergine, * all'infermità della mia povera anima; * dissolvi le nubi delle mie passioni, * e allontana, ti prego, da me tuo servo * il buio che mi tiene prigioniero.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo appeso al legno della croce te, * o Gesù, * l'ignara di nozze piangeva e diceva: * Figlio dolcissimo, * perché hai lasciato sola me tua madre, * o luce inaccessibile del Padre che è prima dell'eternità? * Affrèttati a glorificarti, * perché ottengano la gloria divina * quelli che glorificano i tuoi divini patimenti.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 2.

Venite tutti, amici dei martiri, onoriamo con inni * Guria, Abibo e Samona, * campioni di Cristo, * perché operano straordinariamente con prodigi; * non sdegnarono per un giuramento * di far fuggire la fanciulla, * ma esaudendo la richiesta, * la salvarono, * facendo vendetta dell'iniquo goto. * Grazie a loro, o Cristo Dio, * nella tua bontà e amore per gli uomini, * salva le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Tu sola, senza strettezze, * hai portato in grembo * il Dio che nulla può contenere, * divenuto uomo per bontà, * o santissima sposa di Dio: * ti supplico dunque di liberarmi * dalle passioni che mi stringono, * affinché, passando per il sentiero stretto e diritto, * io raggiunga, o Vergine, * quella via che conduce alla vita°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo innalzato sulla croce, * dopo aver sopportato molti insulti, * il Creatore dell'universo, * o tutta immacolata, * tu gemevi dicendo: * Signore celebratissimo°, * mio Figlio e Dio, * come dunque, per onorare la tua creatura, * o Sovrano, * sopporti nella carne il disonore? * Gloria alla tua grande pietà * e alla tua grande condiscendenza, * o amico degli uomini.

Apolytíkion. Tono pl.1.

Tu che ci hai donato, o Cristo Dio, * i prodigi dei tuoi santi martiri * come muro inespugnabile, * per le loro suppliche * disperdi i disegni delle genti° * e rafforza gli scettri del regno, * perché tu solo sei buono e amico degli uomini.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Ricevuta la grazia dall'alto, * o sapienti, * voi difendete chi è nella prova, * o degni di ogni lode; * per questo avete liberato una fanciulla * da amara morte, o santi: * realmente voi siete la gloria di Edessa * e la gioia del mondo.

Ikos. Di Simeone.

Liberami dalla schiavitù del nemico, * o Gesù datore di vita, * lasciandoti commuovere * dalle suppliche dei tuoi atleti, * affinché io, con anima e corpo liberi * dalla servitù delle passioni, * celebri il loro sollecito aiuto: * essi infatti, togliendola tempestivamente dalla tomba, * strapparono alla morte * la fanciulla che gridava, * e che la madre affidò ai martíri, acclamando: * Realmente voi siete la gloria di Edessa, * e la gioia del mondo.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri e confessori Guria, Samona e Abibo.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Come un tempo, o santi, * salvaste da amara morte * una fanciulla gettata in una tomba, * e consegnaste alla morte l'iniquo goto, * liberate ora anche me * dalle mie indomabili passioni, * affinché festeggi con gioia * la vostra luminosa memoria.

Theotokión, stessa melodia.

Dio che con la sua divinità * colma l'universo perché incircoscrivibile, * da te, ineffabilmente, ha assunto un corpo, * o Vergine, * per riparare, nella sua compassione, * la trasgressione di Adamo, * divenendo nuovo Adamo^o: * supplicalo per noi quale Figlio tuo, * o Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

16 NOVEMBRE

Memoria del santo apostolo ed evangelista Matteo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Quando colui che penetra i cuori degli uomini * vide con divina prescienza * il tuo animo ispirato da Dio, * o apostolo, * e ti liberò dal mondo dell'iniquità, * allora ti rese luce universale, * comandandoti di illuminare e far risplendere * i confini della terra°; * di lui tu sei stato fatto degno * di redigere il divino vangelo: * imploralo di salvare e illuminare le anime nostre.

Tu che dal banco della gabella * sei stato chiamato al discepolato, * quando l'eterno Verbo ti rivolse la parola, * inducendoti a seguirlo * e promettendoti che avresti avuto parte al regno, * allora, lasciando tutto, o beatissimo, * e separandoti dalla confusione tumultuosa, * con ardore lo seguisti°; * e ora, o veggente, * chiaramente saziandoti * dell'ineffabile contemplazione di lui, * supplicalo di salvare e illuminare * le anime nostre.

Un acuto sguardo profetico * ha certamente contemplato te, un tempo, * nella santa pietra che rotolava sulla terra° * abbattendo le macchine da guerra dell'inganno; * e il Verbo enipostatico, o sapientissimo, * ti ha reso luce del mondo * e araldo di giustizia e verità, * risplendente per i bagliori della luce trisolare, * o venerabilissimo: * supplicalo di salvare e illuminare * le anime nostre.

Gloria. Tono 4.

Prontamente hai seguito Cristo * che ti chiamava al celeste discepolato, * o ispirato da Dio, * respingendo da te in un sol colpo * ogni occupazione nelle cure terrene; * assumendo infatti docilmente * un sentimento degno del regno superno, * ti sei allontanato dall'abbietta condotta * e dalla gloria vana, * divenendo da pubblicano evangelista, * luce di quelli che sono nelle tenebre * e guida degli erranti alla salvezza: * ed ora sei anche ferventissimo intercessore * per tutto il mondo * e custode che salva, o Matteo, * quelli che ti onorano.

Ora e sempre.

Theotokión. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Tu hai portato in grembo, * o beata in Dio, * il Creatore dell'universo * che ha assunto un corpo, * per riplasmare l'uomo, * un tempo caduto per la trasgressione, * tramite il serpente°. * Tu hai ineffabilmente generato il Dio Verbo, * o pura, * e col tuo parto hai liberato dalla corruzione * tutta la creazione invecchiata; * noi dunque celebriamo e glorifichiamo la tua grazia, * o Vergine senza nozze: * con essa proteggi e salva * quelli che con fede ti glorificano.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con la tromba delle tue parole, * hai chiamato a raccolta gli uomini * nella conoscenza di Dio, * o tu che sei ovunque celebrato, * hai scacciato dalla terra le accolte dell'inganno * e hai unito i fedeli in unanimità perfetta; * ora tu intercedi perché siano liberati * da corruzione e pericoli * coloro che celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Colui che con una lingua di fuoco * ti ha armato dello Spirito°, * ti ha reso forte guerriero * contro l'inganno, o apostolo: * il Cristo Dio nostro, * dal quale hai ricevuto fulgidi * i premi della grazia. * Supplicalo di liberare * da corruzione e pericoli * quelli che celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Protendendo lo sguardo * alle profondità dello Spirito, o apostolo, * hai contemplato l'inesauribile ricchezza: * attingendo da essa la grazia generosa, * l'hai evangelicamente elargita a tutti noi°; * e ora tu intercedi * perché siano liberati * da corruzione e pericoli * quelli che celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Gloria. Tono pl. 2.

Dalle profondità estreme del male, * come aquila dall'alto volo * sei prodigiosamente asceso * fino alle eccelse vette della virtù, * o Matteo degno di ogni lode; * tu hai infatti seguito le orme * di colui che copre i cieli con la sua potenza° * e della sua intelligenza riempie tutta la terra, * il Cristo, * e di lui ti sei mostrato * ardente discepolo in tutto, * evangelizzando pace, vita e salvezza * a quelli che piamente ubbidiscono * ai suoi divini precetti: * in essi guida anche noi, * perché siamo graditi al Creatore * e proclamiamo te beato.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytícion. Tono 3.

Santo apostolo ed evangelista Matteo, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Theotokión.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Gettato via il giogo * del banco di pubblicano, * ti sei sottoposto al giogo della giustizia, * e sei divenuto ottimo mercante, * che si è acquistato come ricchezza * la sapienza dall'alto°: * hai così annunciato la parola della verità° * e hai destato le anime degli indolenti, * descrivendo l'ora del giudizio°.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

La tirannide del nemico * non si sazia di farmi violenza * e rapisce dalla mia anima tutto il seme°, * o Matteo, amico di Cristo; * ma tu che hai dato il seme delle tue preghiere, * fallo fruttare a tuo servizio, * e rendimi tuo piccolissimo cantore * e narratore delle tue molte e grandi opere belle, * e del tuo rapporto con Cristo: * di come tu, lasciando subito tutto, * abbia seguito con ardore colui che ti chiamava°, * e sia divenuto il primo evangelista nel mondo, * che ha descritto l'ora del giudizio°.

Sinassario.

Il 16 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo ed evangelista Matteo.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Respinto saggiamente il giogo * del banco della gabella, * hai seguito Cristo, * o Matteo dal senno divino; * ricalcando mirabilmente le sue orme, * hai ora parte al suo regno, * sei associato a lui nella gloria * e sei iniziato alle realtà ineffabili.

Theotokión, stessa melodia.

Solleva nell'intercessione, * o Vergine Madre-di-Dio, * le santissime mani * con le quali hai portato il Creatore, * supplicando per noi, * affinché ci liberi * da ogni tentazione dei demoni, * e ci conceda, o tutta immacolata, * di ottenere i beni futuri.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai riflesso, o apostolo, * luminoso come sole per i raggi dello Spirito; * hai rischiarato tutta la terra, o beato, * con la conoscenza di Dio, * e hai fugato la caligine del politeismo * con il divino annuncio, * o Matteo sapientissimo. * Noi dunque celebriamo oggi * la tua luminosissima festa degna di ammirazione, * quale sorgente di santificazione.

Assiso sulle vette della conoscenza di Dio, * o apostolo, * hai ricevuto il raggio dello Spirito, * che ti è apparso in forma di fuoco, * e con lingua di fuoco° * hai perfettamente bruciato * tutta la selva politeistica dell'empietà. * Noi dunque ti onoriamo * come apostolo e portavoce di Dio, * celebrando oggi la tua santa festa.

Hai tuonato, o sapientissimo, * sacri e salvifici insegnamenti per tutta la terra, * e hai purificato tutta la creazione, Matteo, * dalla follia idolatrica; * hai illuminato i popoli con gli splendori del vangelo * e, abbattendo con la grazia i santuari degli idoli, * hai costruito chiese a lode di Dio.

Gloria. Tono pl. 4.

Applaudiamo oggi con canti, * o fedeli, * nella memoria del venerabile apostolo * ed evangelista Matteo; * egli infatti, gettato il giogo e l'oro * del banco della gabella, * ha seguito Cristo, * ed è divenuto divino araldo del vangelo: * per questo, come dice il profeta, * per tutta la terra è uscita la sua voce°, * ed egli intercede per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Grande dossologia, apolitíktion e congedo.

17 NOVEMBRE

Memoria del nostro santo padre Gregorio il taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Come ti chiamerò, Gregorio? * Dedito alla pratica, * perché hai sottomesso le passioni all'intelletto; * contemplativo, perché hai colto * il frutto della sapienza; * uomo reso degno della divina visione * e iniziato ai divini dogmi; * sacerdote sacratissimo * e taumaturgo piú che mirabile. * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Che nome ti darò, o santo? * Guida degli erranti e medico dei malati; * largo elargitore del necessario * a quanti chiedono; * potentissimo fuggatore dei demoni; * allenatore dei martiri nella lotta; * uomo risplendente di carismi profetici, * o degno di ammirazione. * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Che nome ti darò, Gregorio? * Costante demolitore dell'empietà atea; * definitor della pietà e maestro delle genti; * invincibile arbitro di pace; * imbattibile distruttore di guerre; * uomo che, stando sui monti, * vedeva ciò che accadeva nelle città. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 2.

Disceso con ogni sapienza * nelle profondità della contemplazione, * o pontefice di Cristo, * sei stato iniziato * alla divina manifestazione della Triade; * e fissando stabilmente in spirito * Cristo Dio nostro, * fai scaturire per noi * l'abisso dei prodigi: * trasformando in pietra * la fluida natura delle acque, * e liberando il custode del tempio dal cupo inganno, * persuadesti i persecutori a credere alla verità; * apparso loro come colonna della pietà, * sei stato proclamato ministro di prodigi. * Noi dunque ti scongiuriamo: * non cessare di scongiurare per noi il Salvatore * affinché salvi le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon. Riposta nei cieli.

Caduto per la mia inclinazione * e fatto schiavo del seduttore con l'inganno, * o sposa di Dio, * mi rifugio, io, l'infelice, * nella tua mirabilissima compassione * e

nella tua fervida preghiera, * o Vergine tutta santa: * liberami dalla catena delle prove e delle tribolazioni, * e salvami, o tutta immacolata, * dagli assalti del demonio, * affinché io ti dia gloria * e con amore ti veneri, * ti canti e ti magnifici, * o Sovrana per sempre beata.

Oppure stavrotheotokión.

Vedendoti pendere dal legno * in mezzo a due ladroni, * la Vergine Madre che ti ha generato * senza doglie né corruzione, * è colpita all'anima, o Signore, * dalla dura freccia del dolore * e, tra gemiti amari, * è straziata nelle viscere e nel cuore immacolato; * lacerandosi senza pietà il viso con le unghie, * e versando lacrime brucianti, * a te gridava nel lamento, o Salvatore: * Ahimè, mio dolcissimo cuore! * Come dunque soffri ingiustamente?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 2.

Come a Daniele, o sapiente, * anche a te è stato dato di vegliare in Dio, * come infatti a lui il sogno°, * così a te è stato rivelato * il mistero della fede: * intercedi dunque, padre santo, * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Hai accolto la parola dell'arcangelo° * e sei divenuta trono di cherubini°: * hai portato tra le braccia, * o Madre-di-Dio, * la speranza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito gridava: * Quale mistero strano vedo, * Figlio mio? * Come dunque muori nella carne, * pendendo dal legno, * tu che dispensi la vita?

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Vegliando nelle preghiere, * operando continui prodigi, * con le tue belle opere * ti sei guadagnato il nome. * Intercedi dunque presso il Cristo Dio, * padre Gregorio, * affinché illumini le anime nostre, * perché non ci addormentiamo nei peccati * per la morte°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Ricevuto il potere * di operare molti miracoli, * hai terrorizzato i demoni * con segni tremendi, * e hai allontanato i mali dagli uomini, * o sapientissimo Gregorio: * sei perciò chiamato taumaturgo, * avendo preso il nome dalle opere.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Da dove comincerò, * misero qual sono, * a intessere lodi, * considerando tante azioni piú che mirabili? * Se metto mano alla vita del santo, * non ne sono assolutamente all'altezza; * la sua vita divina supera infatti ogni intelletto; * se guardo ai miracoli, * anche qui resto confuso, * perché sono piú numerosi della sabbia: * per questo egli si chiama taumaturgo, * avendo preso il nome dalle opere.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Gregorio il taumaturgo, vescovo di Neocesarea.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Acclamiamo con melodie divine Gregorio, * o amici della festa, * il pontefice che ha dato prova di sé nel mondo * per miracoli d'ogni specie: * così, per la sua intercessione, * otterremo il perdono delle colpe.

Theotokíon.

L'insidiosissimo e astutissimo nemico° * che mi invidiò * la vita divina e beata di un tempo nel paradiso° * e mi rese esule dall'Eden°, * nella tua natività, o Vergine, * viene messo a morte.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 4.

Con rispettoso timore * per il pontefice celebre per i miracoli, * anche le cose senz'anima prodigiosamente si trasformavano: * lo stagno infatti diveniva terra ferma * per ammonire i fratelli; * il bastone diventava albero * per imbrigliare il fiume; * la pietra ad una parola si trasformava * per portare gli increduli * alla conoscenza di Dio: * per essa, o Dio, * concedi alle anime nostre * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

La tua protezione, Vergine Madre-di-Dio, * è spirituale luogo di cura: * rifugiandoci in essa, * noi siamo liberati dalle malattie dell'anima.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono 4.

Ricevuto in sorte da Dio il sacerdozio, * e rivestito dall'alto * il divino vello, * hai reso figli della luce° * ed eredi di Dio° * coloro che prima erano figli dell'incredulità, * perché la grazia della sapienza * è stata effusa sulle tue labbra°, * o operatore di cose prodigiose, * beatissimo Gregorio: * dunque anche ora, nella tua memoria, * prega il Cristo Dio * per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Hai dato come segno.

La Sovrana tutta immacolata, * vedendo crocifisso il Sovrano del creato, * gridava facendo lamento: * Ahimè, Figlio divino! * Come puoi sopportare dolori, * tu che sei Dio impassibile? * Le schiere degli angeli stupiscono tremanti * vedendo il mistero della tua ineffabile crocifissione, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

18 NOVEMBRE

Memoria dei santi martiri Platone (sotto Massimiano, 286-305) e Romano (305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia di san Platone.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Pieno di nobili sentimenti, * hai sopportato con animo coraggiosissimo * la recisione delle membra * e la decapitazione, * il fuoco insostenibile, * la fame e la morte, * perseguendo la gloria * tenuta in serbo per te dall'eternità, * la gloria che non viene meno, * e tenendo davanti agli occhi * la beatitudine perpetua.

Superata totalmente la sensibilità, * e trasferito con la mente alla vita superna, * con un pensiero di divina saggezza * e un'anima dal grande sentire, * hai disprezzato la viltà e la bassezza * delle cose visibili: * per questo, raschiato e bruciato col fuoco, * per Cristo, o martire, * ti sei mantenuto costante con ogni coraggio.

Riducendo a nulla con la grazia * tutto il piano del nemico * e gli attacchi dei persecutori, * hai cinto la corona della vittoria, * o felicissimo, * divenendo degno dell'immacolata esultanza * e dell'indicibile illuminazione divina: * ed ora, là giunto, * chiedi per quelli che ti acclamano * la remissione dei peccati.

Di san Romano. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Infiammato dall'ascesi, * temprato dalla lotta, * impinguato dalle tante pene, * sei divenuto spada a due tagli * che batte le falangi dei demoni, * o Romano, * decoro degli atleti, * vanto divino, * splendore della sacra assemblea * di coloro che, nel proprio sangue, * sono stati portati alla perfezione° * o degno di ogni lode.

Appeso e raschiato, * rinchiuso in carcere, * con la lingua strappata, o glorioso, * e le mascelle spezzate, * accogliendo la beata fine * per il violento strangolamento, * o vittorioso, * ti sei mostrato irremovibile, * mai abbattuto, * grazie alla sinergia, o Romano, * del divino Spirito: * per questo con fede noi ti acclamiamo.

Il fanciullo diventa retore * e sbalordisce gli stolti, * fiorisce per la sacra resistenza * e rifulge per il martirio, * arricchendo la gloria dei santi atleti, * di cui aveva acquistato lo zelo, * o Romano degno di ammirazione, * dal nobile sentire: * con lui supplica perché sia inviata a noi tutti * la remissione dei debiti.

Gloria. Di san Platone, Tono pl. 2.

Tremendi e straordinari, o Signore, * i trofei del tuo martire: * emulando la franchezza dei pescatori° * e la teologia del fabbricatore di tende°, * ha respinto con le parole e le opere * la mitologia di Platone * e le chiacchiere stoiche; * scorticato e con la testa tagliata, * ha soffocato il nemico * con l'effusione del suo sangue. * O gloria dei martiri, * tu che hai annunciato con franchezza * il grande nome di Cristo, * chiedi, o taumaturgo, * o Platone beatissimo, * che sia donata alle anime nostre * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokion.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokion. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendo come il popolo pieno di iniquità * ingiustamente ti inchiodava al legno, * la Vergine, la pura, la Madre tua, * come aveva predetto Simeone, o Salvatore, * ne aveva le viscere trafitte°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytikion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevutoda te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion di san Romano. Tono 4.

Ti sei manifestato oggi.

La Chiesa, o Romano degno di ogni lode, * avendoti veramente come sommo
luminare, * è illuminata dalle tue lotte, * mentre glorifica la tua luminosa
memoria.

Altro Kondákion, di san Platone. Tono 3.

La Vergine oggi.

La tua santa memoria * rallegra tutta la terra, * invitando tutti * nel tuo
augustissimo tempio; * e ora, qui riuniti in letizia, * celebriamo con canti, o
Platone, * le tue azioni eroiche, * e con fede esclamiamo: * Libera dai barbari la
tua città, * o santo.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Lasciata totalmente la vanità dei greci, * Platone dalla mente divina ha
ardentemente amato * gli insegnamenti utili all'anima * dati dai discepoli di
Cristo. * Per questo a tutti è apparso venerabile, * àncora della fede nella sua
patria, * il cui nome è proprio 'Àncora'56; * essa che lo ha ottimamente allevato, *
trova in lui una salda protezione contro i nemici * e un ardente soccorritore nelle
guerre, * e ogni giorno esclama: * Libera dai barbari la tua città, * o santo.

Sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Platone.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Romano.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Il tiranno, * vedendoti invincibile, * o glorioso megalomartire, * continuava a
sottoporti * a ulteriori tormenti; * ma tu, disdegnandolo, * con la grazia hai lottato
per Cristo fino alla morte, * o sapientissimo: * per questo ora, incoronato, * regni
col Creatore.

Theotokión, stessa melodia.

Maria, purissimo incensiere d'oro, * sei realmente divenuta ricettacolo *
dell'incircoscivibile Triade: * in te si è compiaciuto il Padre, * in te il Figlio ha
posto la sua dimora, * e lo Spirito tutto santo, o Vergine, * adombrandoti ti ha
resa° * Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

19 NOVEMBRE

Memoria del santo profeta Abdia e del santo martire Barlaam.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia del profeta.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Divenuto, o Abdia, * fulgido ricettacolo dello Spirito, * e da lui illuminato, * sei stato arricchito di una divinissima forma di profezia, * della prescienza delle cose future * e della conoscenza della verità: * e ora implora per le anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Uno è definito Dio, * con proprietà primarie * e con segni caratteristici conformi all'essenza: * a questi hanno parte i gloriosi e venerabili profeti, * per partecipazione e per grazia, * secondariamente, nella misura della relazione con Dio, * perché il Signore illumina i suoi servi * col proprio splendore.

Mentre ti riempi della luce senza tramonto * e contempi la gloria * che oltrepassa intelletto e mente, * stando presso il Sovrano dell'universo, * beato Abdia, * divenuto divino vate, * supplicalo di dare alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Del martire. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Sei divenuto piú saldo di una statua, * piú forte del bronzo * e piú resistente del ferro: * ciascuna di queste cose infatti * cede consumata dal fuoco * e rapidamente si dissolve, * vinta dalla sua forza, * mentre la tua inflessibile destra distesa, * data alle fiamme, * è prodigiosamente scampata ai carboni ardenti, * o sapientissimo.

Sei apparso quale sacerdote, * stando presso Dio e a lui accostandoti, * o beato, * non con sangue estraneo, ma col tuo proprio sangue°, * e con mano di martire * hai offerto incenso di soave odore * non alle seduzioni dei demoni, * ma a Cristo, Salvatore e Sovrano, * che regna in eterno.

Pieni di gioia, * o degno di ogni lode, * noi ti chiamiamo sacerdote offerente * e agnello offerto, * perché l'uno e l'altro tu sei: * hai infatti offerto te stesso a Dio in olocausto * come vittima immacolata * col fuoco dei tormenti; * lui dunque implora per la salvezza di quelli che onorano * la tua memoria ovunque celebrata.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Tu che sei reggia del Sovrano piena di luce * e nube di luce°, * o favorita dalla divina grazia, * di colui che è sorto dal tuo grembo, * o tutta immacolata, * illumina la nostra anima e la nostra mente, * e, distruggendo tutti gli scandali dell'ingannatore, * con la tua intercessione, o Vergine, * rinsalda il nostro pensiero.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre gemeva, * e facendo lamento diceva: * Come ti hanno ricompensato, o Sovrano, * coloro che hanno goduto dei tuoi molti doni? * Ma ti prego, * non lasciarmi sola al mondo: * affréttati a risorgere, * risuscitando insieme a te i progenitori.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion del profeta. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Abdia, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

Altro apolytíkion, del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria del santo profeta Abdia.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Barlaam.

Per la loro intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 NOVEMBRE

Proeórtia dell'Ingresso nel tempio della santissima Madre-di-Dio; e memoria del nostro santo padre Gregorio il decapolita (842), e del nostro santo padre Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirà prosómia proeórtia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Vergini recanti lampade, * facendo lietamente strada alla sempre Vergine, * realmente profetizzano in spirito * ciò che avverrà: * la Madre-di-Dio, che è tempio di Dio, * con gloria verginale è introdotta nel tempio, * ancora bambina.

La Madre-di-Dio si è realmente rivelata al mondo * quale frutto glorioso di santa promessa, * poiché è elevata al di sopra di tutte le cose; * piamente condotta nella casa di Dio, * dà compimento alla preghiera dei genitori, * custodita dal divino Spirito.

Nutrita fedelmente con pane celeste, * o Vergine, nel tempio del Signore, * tu hai generato al mondo il Verbo, pane di vita: * come suo tempio eletto e tutto immacolato, * fosti misticamente fidanzata allo Spirito, * sposata a Dio Padre.

Di san Gregorio, stessa melodia.

Dimorando in letizia nei tabernacoli celesti, * e stando con franchezza insieme agli angeli, * o padre, * presso il trono del Signore, * implora perché sia donata * la liberazione dalle colpe e dalle passioni * a quelli che celebrano sulla terra la tua memoria.

Recidendo con la falce delle preghiere, * o padre Gregorio, * le spine delle passioni, * e dissodando con l'aratro della continenza * la terra dell'anima, * hai seminato in essa i semi della pietà, * grazie ai quali fai germogliare per noi * frutti di guarigioni.

Noi ti chiamiamo ricettacolo di virtù, * o santo, * perché amico dell'esichía, * coltivatore della veglia, * colonna di temperanza, * inviolabile dimora di preghiera, * celliere di prodigi * e intercessore, o Gregorio, * per quanti ti onorano.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion. Tono 4.

Oggi è condotto al tempio del Signore * il tempio che accoglie Dio, * la Madre-di-Dio, * e Zaccaria la riceve. * Oggi il santo dei santi esulta, * e il coro degli angeli è misticamente in festa; * con loro anche noi oggi facciamo festa * e insieme

a Gabriele acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * lui che possiede la grande misericordia°.

Allo stico, stichirá prosómia di san Proclo.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai piamente adornato la gerarchia * col fulgore delle dottrine * e lo splendore della vita, * o Proclo ovunque celebrato, * e sei divenuto veramente colonna della Chiesa, * illuminando tutti con le tue parole. * Per questo noi ti proclamiamo beato, * e festeggiamo con salmi e cantici * la tua santa e venerabilissima memoria.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Hai splendidamente definito * e con divina saggezza proclamato Madre-di-Dio * la Vergine immacolata, * perché essa ha generato colui che è prima dei secoli°, * Creatore e Sovrano, * Figlio e Verbo del Padre, * volontariamente fatto uomo per noi * negli ultimi tempi°, * senza mutare nella natura; * e hai svergognato Nestorio, empio e insensato.

Stico: I tuoi sacerdoti, Signore, si rivestiranno di giustizia, e i tuoi santi esulteranno.

Hai attinto, o celebratissimo, * agli aurei fiumi del sapiente annunciatore di Dio: * di lui sei divenuto successore * nella pietà e nella cattedra, * confermando il gregge di Cristo * con le dottrine della verità; * e hai reso alla Chiesa, * come amabilissimo ornamento, * le sue purissime e venerabilissime reliquie.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion. Tono 4.

Venite, fedeli tutti, * facciamo l'elogio della sola immacolata, * di colei che è stata predetta dai profeti * e presentata al tempio, * della Madre prestabilita prima dei secoli * e divenuta alla fine dei tempi° * Madre-di-Dio. * Signore, per la sua intercessione, * concedi a noi la tua pace, * e la grande misericordia°.

Apolytícion dei santi. Tono 4.

O Dio dei padri nostri°, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza°, * non distogliere da noi la tua misericordia°, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace°.

Gloria. Ora e sempre.

Proeórtion. Stesso tono. Presto intervieni.

Anna ci induce oggi alla gioia, * perché ha prodotto il frutto * che è antidoto per il dolore, * la sola sempre Vergine; * adempiendo oggi i voti, * la introduce con gioia nel tempio del Signore, * come vero tempio del Dio Verbo * e Madre pura.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Sigillata la pietra.

Lodate, o vergini, * e voi madri, inneggiate, * popoli, rendete gloria, * sacerdoti, benedite * l'immacolata Madre-di-Dio: * ancora bimba nel corpo * è stata presentata al tempio della Legge, * come santissimo tempio del Signore. * Noi dunque, celebrando una festa spirituale, acclamiamo: * Gioisci, Vergine, * gloria della stirpe umana.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Davide, precedici nel tempio di Dio, * accogli con gioia la nostra Regina, * e a lei acclama: * Entra, o Signora, nel tempio del Re; * entra, tu la cui gloria si scorge nel nascondimento; * tu, dalla quale fluirà per tutti, * come latte e miele, * il Cristo luce.

Kondákion proeórtion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Oggi tutta la terra * è stata colmata di letizia, * nella felice festa della Madre-di-Dio, * e acclama: * Costei è celeste dimora.

Ikos. Inno dell'umile Giorgio. Per la Galilea delle genti.

Il Creatore di tutte le cose, * l'Artefice e Sovrano, * piegandosi con ineffabile compassione, * solo per il suo amore per gli uomini, * ha avuto pietà di colui che con le sue mani aveva formato * e che vedeva caduto, * e si è compiaciuto di rialzarlo, * riplasmandolo in modo piú divino, * con il proprio annientamento°, * perché per natura è buono e misericordioso. * Egli prende pertanto Maria, * vergine e pura, * come mediatrice del mistero, * per assumere da lei, secondo il suo disegno, * ciò che è nostro: * essa è celeste dimora.

Kondákion del santo. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Il Signore ti ha davvero posto * al vertice della Chiesa, * come astro luminoso * che illumina coloro che cantano: * O Proclo, celebrato vanto dei padri!

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Gregorio il decapolita.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Proclo, arcivescovo di Costantinopoli, che è stato discepolo del beato Giovanni Crisostomo e suo successore sulla stessa cattedra.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion di san Gregorio.
Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Tu hai sottomesso la carne all'intelletto, * e hai esercitato l'ascesi con animo grande, * o uomo di mente divina: * dopo esserti così elevato, * di ciò hai raccolto i frutti nei cieli, * per lodare con gli angeli il Salvatore di tutti.

Di san Proclo. Con i discepoli conveniamo.

Tu che per virtuosi costumi * eri pari al sapiente Crisostomo, * sei divenuto il divino annunciatore * che gli è succeduto sulla cattedra, * o glorioso Proclo; * abbattuta l'eresia dell'empio Nestorio, * hai proclamato con proprietà e verità Madre-di-Dio * la Vergine pura: * con lei implora Cristo * per il tuo gregge.

Proeórtion, stessa melodia.

Prepara, Zaccaria, le entrate nel tempio * perché il santo dei santi accolga colei * che è santuario della sapienza di Dio * e trono elevato dei cherubini°, * la pura Madre-di-Dio: * e canta con noi l'inno vigilare alla Vergine, * dalla quale il Cristo Signore si è incarnato * per salvare il mondo.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Venite, fedeli, * insieme convenuti onoriamo con inni * colei che da madre sterile * è prodigiosamente nata, * la sposa di Dio, Madre del Creatore: * insieme alle vergini, con lampade * andiamole incontro nel tempio, * mentre entra nel santo.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Quasi raccogliendo qua e là fiori variopinti * da prati spirituali, * cioè dalle parole dello Spirito, * intrecciamo gioiosamente per la Vergine * corone di lodi, * e presentiamole a lei degnamente * come dono vigilare.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

Si preparino e si aprano * le porte del tempio del Signore, * accolgano gioiose * la casa della gloria, * colei che, sola, * oltre ogni pensiero è piú alta dei cieli, * e inneggino al Cristo Salvatore.

Gloria. Ora e sempre.

Tono 1. Di Giorgio di Nicomedia.

Esulti oggi il cielo in alto, * e le nubi facciano piovere letizia * sulle magnificenze oltremodo prodigiose del nostro Dio. * Ecco infatti: la porta che guarda a oriente°, * generata secondo la promessa * da una sterile senza frutto * e consacrata come dimora di Dio, * è condotta oggi al tempio * quale oblazione

immacolata. * Esulti Davide suonando la cetra: * Saranno condotte al Re le vergini dietro a lei, * egli dice, * le sue compagne saranno condotte°: * dentro alla tenda di Dio, * nel luogo del suo propiziatorio * dovrà venir allevata per essere dimora, * a salvezza delle anime nostre, * di colui che prima dei secoli * è stato immutabilmente generato dal Padre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

AVVERTENZA. Fino al 31 dicembre, si cantano le katavasíe: Cristo nasce.



21 NOVEMBRE

**INGRESSO AL TEMPIO
DELLA SANTISSIMA MADRE DI DIO**

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, si salmeggia la prima stasi del primo káthisma del salterio (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti stichirá prosómia.

Tono 1. O straordinario prodigio!

Uniamoci oggi in coro, o fedeli, * cantando al Signore con salmi e cantici * e venerando la sua dimora santificata, * l'arca vivente°, * che ha accolto il Verbo * che nulla può contenere: * essa viene infatti soprannaturalmente offerta a Dio, * mentre è ancora bambina nella carne; * e il grande sacerdote Zaccaria * lieto l'accoglie * come tabernacolo di Dio.

Oggi il tempio vivente della santa gloria * del Cristo Dio nostro, * la pura, la sola benedetta tra le donne°, * è presentata al tempio della Legge * per dimorare nel santo dei santi; * si allietano con lei nello spirito * Gioacchino e Anna; * e i cori delle vergini cantano al Signore * salmeggiando e onorando la Madre sua.

Tu, annuncio dei profeti, * gloria degli apostoli, * vanto dei martiri * e rinnovamento di tutti i mortali, * Vergine Madre-di-Dio: * grazie a te siamo riconciliati con Dio. * Noi onorano dunque * il tuo arrivo nel tempio del Signore, * e insieme all'angelo noi tutti, * salvati dalla tua intercessione, * a te, venerabilissima, acclamiamo salmeggiando: * Gioisci!

Altri stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

All'interno del santo dei santi * è introdotta nel santo Spirito * la santa e immacolata, * e da un angelo viene nutrita * lei che realmente è tempio santissimo * del santo Dio nostro, * che tutto santifica introducendo lei nel tempio, * e deifica la natura decaduta dei mortali.

Gioiose le fanciulle, * reggendo le loro lampade, * fanno oggi strada alla lampada spirituale, * e santamente la introducono * nel santo dei santi, * prefigurando il futuro inesprimibile splendore * che da lei rifulgerà * e con lo Spirito illuminerà * quanti sono nelle tenebre dell'ignoranza.

Piena di gioia, * Anna degna di ogni lode esclamava: * Ricevi, Zaccaria, * colei che i profeti di Dio * hanno annunciato nello Spirito; * introducila nel tempio santo, * per essere santamente allevata * e così divenire divino trono * del Sovrano dell'universo, * sua reggia e lettiga, * sua fulgida dimora.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

Dopo la tua nascita, * o Sovrana, sposa di Dio, * tu sei giunta nel tempio del Signore * per essere allevata nel santo dei santi, * quale creatura santificata. * Allora a te, l'immacolata, * fu anche inviato Gabriele, * per portarti cibo. * Tutti gli esseri celesti furono nello stupore * vedendo lo Spirito santo dimorare in te. * Tu dunque, senza macchia né contaminazione, * in cielo e in terra glorificata, * o Madre-di-Dio, * salva la nostra stirpe.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dell'Esodo (40,1-5.9-10.16.34-35).

Il Signore parlò a Mosè dicendo: Nel primo giorno del primo mese, erigerai la tenda della testimonianza. Collocherai l'arca della testimonianza e la coprirai col velo. Introdurrai la mensa e il candelabro e disporrai l'altare d'oro per bruciare profumi davanti all'arca della testimonianza. Collocherai la cortina di velo alla porta della tenda della testimonianza. Prenderai l'olio dell'unzione e ungerai la tenda e tutto ciò che è in essa, santificherai la tenda e tutti i suoi utensili, ed essa sarà santa. Santificherai l'altare, e l'altare sarà cosa santissima.

Mosè fece tutto ciò che il Signore gli aveva ordinato: così egli fece. E la nube coprì la tenda della testimonianza, e la tenda fu riempita dalla gloria del Signore. Mosè non poté entrare nella tenda della testimonianza, perché la nube l'adombrava, e la tenda era stata riempita dalla gloria del Signore.

Lettura del terzo libro dei Re (3 [1] Re 8,1-7.9-11).

Quando Salomone ebbe terminato di costruire la casa del Signore, radunò tutti gli anziani di Israele in Sion per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, che è Sion. I sacerdoti portarono l'arca, la tenda della testimonianza e tutti gli oggetti santi che erano all'interno della tenda della

testimonianza. Il re e tutto Israele procedevano davanti all'arca: e i sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore nel suo luogo, nel santuario della casa, nel santo dei santi, sotto le ali dei cherubini, perché i cherubini avevano le ali distese sul luogo dell'arca: i cherubini ricoprivano dall'alto l'arca e le sue cose sante.

Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza disposte dal Signore e ivi collocate da Mosè all'Oreb. E avvenne che quando i sacerdoti uscirono dal santo, la nube riempì la casa del Signore. E i sacerdoti non poterono starvi a compiere il servizio liturgico a causa delle nube, perché la gloria del Signore aveva riempito la casa del Signore.

Letture della profezia di Ezechiele (43,27-44,4).

A partire dal giorno ottavo, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici, e voi mi sarete accettati, dice il Signore. E mi fece volgere per la via della porta esterna del santuario che guarda ad oriente: essa era chiusa. E il Signore mi disse: Questa porta resterà chiusa, non verrà aperta e nessuno passerà per essa, perché per essa entrerà il Signore Dio d'Israele, e rimarrà chiusa. Poiché il principe, lui siede in essa per prender cibo. Entrerà per la via del portico della porta e per la sua via uscirà. E mi introdusse per la via della porta che guarda a settentrione, di fronte al tempio: e vidi, ed ecco, era piena di gloria la casa del Signore.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioite, cielo e terra, * vedendo il cielo spirituale, * la sola vergine senza macchia, * che viene alla casa divina * per esservi santamente allevata. * Attonito, così Zaccaria a lei esclama: * Porta del Signore°, * io ti apro le porte del tempio, * in esso aggirati gioiosa; * io so e credo * che già la redenzione d'Israele * sta per venire visibilmente, * e che da te sarà partorito il Dio Verbo, * colui che dona al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Anna, vera grazia divina, * conduce con gioia al tempio del Dio * la pura sempre Vergine, colmata di grazia; * ha convocato per farle strada * le fanciulle portatrici di lampade, e dice: * Va', figlia, a colui che a me ti ha data: * sii dono votivo e profumo di soave odore. * Entra nei penetrati, * apprendi i misteri * e preparati a divenire * amabile e splendido tabernacolo di Gesù, * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

È posto all'interno del tempio di Dio * il tempio che accoglie Dio, * la Vergine santissima, * e ora le fanciulle la precedono, * portando lampade. * Esulta in coro la nobile coppia * dei genitori Gioacchino e Anna, * perché ha dato alla luce * colei che ha generato il Creatore. * Ed essa, la tutta immacolata, * aggirandosi nelle dimore divine, * nutrita per mano di un angelo, * si rivela Madre del Cristo, * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre.

Tono pl. 2. Di Sergio aghiopolita.

Oggi noi, moltitudini di fedeli qui convenuti, * celebriamo spiritualmente una festa solenne, * e piamente acclamiamo la Vergine, * figlia di Dio e Madre-di-Dio, * che viene condotta al tempio del Signore: * lei che è stata prescelta da tutte le generazioni, * per essere tabernacolo del Cristo, * Sovrano universale e Dio di tutte le cose. * O vergini, fate strada recando lampade, * per onorare l'augusto incedere della sempre Vergine. * O madri, deposta ogni tristezza, * seguitela piene di gaudio, * per celebrare colei che è divenuta Madre-di-Dio, * causa della gioia del mondo. * Tutti dunque, insieme con l'angelo, * con gioia gridiamo: Gioisci! * alla piena di grazia°, * a colei che sempre intercede * per le anime nostre.

Apolytikion. Tono 4.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, * e il primo annuncio della salvezza degli uomini. * Agli occhi di tutti la Vergine si mostra * nel tempio di Dio, * e a tutti preannuncia il Cristo. * Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: * Gioisci, compimento dell'economia del Creatore. 3 volte.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.
Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Il frutto dei giusti Gioacchino e Anna, * la nutrice della nostra vita, * ancora in età infantile, * è offerta a Dio nel tempio santo: * e l'ha benedetta il venerando Zaccaria. * Come Madre del Signore, * tutti, con fede, proclamiamola beata.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma. Tono 4.
Restò attonito Giuseppe.

Prima del concepimento, o pura, * sei stata consacrata a Dio; * e una volta generata sulla terra, * come dono sei stata a lui offerta, * a compimento della promessa paterna. * Tra lampade luminose * affidata al tempio divino sin dall'infanzia, * in tutta purezza, come vero tempio divino, * sei apparsa ricettacolo * della luce divina e inaccessibile°. * Solenne in verità è il tuo incedere, * o sola sposa di Dio e sempre Vergine.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo il polyéleos, káthisma. Tono pl. 4.
Conosciuto l'ordine.

Esulti Davide, l'innografo, * e danzano in coro Gioacchino e Anna, * perché un frutto santo è nato da loro, * Maria, la lampada divina apportatrice di luce, * che entra gioiosa nel tempio; * vedendola, l'ha benedetta il figlio di Barachia, * esclamando lieto: * Gioisci, meraviglia dell'universo.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre, e bramerà il re la tua bellezza.

Stico: Ha proferito il mio cuore la parola buona.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (1,39-49.56).

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore.

Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome.

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Salmo 50. Gloria. Tono 2.

Oggi il tempio vivente del grande Re * entra nel tempio * per essere preparata * come sua divina abitazione. * Esultate, o popoli!

Ora e sempre. Lo stesso tropario. Quindi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 4. Di Giorgio di Nicomedia.

Oggi è condotto al tempio del Signore * il tempio che accoglie Dio, * la Madre-di-Dio, * e Zaccaria la riceve. * Oggi il santo dei santi esulta, * e il coro degli angeli è misticamente in festa; * con loro anche noi oggi facciamo festa * e insieme a Gabriele acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * lui che possiede la grande misericordia°.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Canone con acrostico fino all'ode 7.:

Tu, o Sovrana, concedi grazia al discorso. Poema di Giorgio.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 4. Irmós.

Aprirò la mia bocca, * si colmerà di Spirito°, * e proferirò un discorso * per la regina Madre°: * mi mostrerò gioiosamente in festa * e canterò lieto * il suo ingresso nel tempio.

Tropari.

Sapendoti, o tutta pura, * tesoro di sapienza * e fonte di grazia * che perenne zampilla, * noi ti preghiamo di far piovere su di noi, * o Sovrana, * le stille della conoscenza, * affinché incessantemente ti celebriamo.

Tu, divenuta piú elevata dei cieli, * o tutta pura, * tempio e reggia, * sei riposta nel tempio di Dio, * per essergli preparata * come divina abitazione per il suo avvento.

Fatta sorgere la luce della grazia, * la Madre-di-Dio tutti ha illuminato e radunato, * per ornare con canti * la sua fulgidissima solennità: * venite, accorriamo.

La porta gloriosa, * inaccessibile ai pensieri^o57, * varcate le porte del tempio di Dio, * ci invita ora a riunirci * per godere delle sue divine meraviglie.

Katavasía.

Cristo nasce, rendete gloria; * Cristo scende dai cieli, andategli incontro; * Cristo è sulla terra, elevatevi. * Cantate al Signore da tutta la terra^o, * e con letizia celebratelo, o popoli, * perché si è glorificato^o.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Quale sorgente viva e copiosa, * o Madre-di-Dio, * rafforza i tuoi cantori^o, * che allestiscono per te una festa spirituale; * e nel giorno del tuo augusto ingresso, * rendili degni di corone di gloria.

Tropari.

Oggi il tempio è divenuto * come amabile paraninfo della Vergine, * e stanza nuziale che riceve * il vivente talamo di Dio, * puro e immacolato, * piú fulgido di ogni creatura.

Davide, a capo del coro, * tripudia e danza con noi, * e ti proclama regina variamente adornata, * o immacolata, * che nel tempio, o tutta pura, * sta presso il Re e Dio^o.

Da colei per la quale un tempo * era venuta la trasgressione al genere umano, * da lei è fiorita oggi, * come restaurazione e incorruttibilità, * la Madre-di-Dio, * che viene condotta nella casa di Dio.

Tripudiano le schiere degli angeli * e tutte le folle degli uomini, * e accorrono oggi al tuo cospetto, * o tutta pura, * recando fiaccole e proclamando * le tue magnificenze nella casa di Dio.

Katavasía.

Al Figlio che prima dei secoli * immutabilmente dal Padre è stato generato, * e negli ultimi tempi^o * dalla Vergine, senza seme, si è incarnato, * al Cristo Dio acclamiamo: * Tu che hai innalzato la nostra fronte, * santo tu sei, Signore^o.

Káthisma. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Gridalo, o Davide, che cos'è questa festa? * Non è per colei che un tempo hai celebrata * nel libro dei salmi * come divina figlia di Dio e vergine? * Per la quale hai detto: * Saranno misticamente condotte al re le vergini * dietro di lei e le sue compagne? * Rendi dunque meravigliosa e universale questa festa * per coloro che acclamano: * È giunta a noi la Madre-di-Dio, * l'origine della salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Contemplando l'imperscrutabile consiglio divino * della tua incarnazione dalla Vergine, * o Altissimo, * il profeta Abacuc esclamava: * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Tropari.

Accogliendo oggi la porta invalicabile°, * la casa di Dio * pone fine al culto e all'ombra della Legge°, * proclamando che la verità veramente è apparsa * agli abitanti della terra°.

Il monte adombrato * che un tempo Abacuc vide e preannunciò°, * entrando nei penetrali del tempio * è tutto fiorito di virtù * e ha ricoperto della sua ombra * i confini della terra°.

O terra tutta, * guarda queste cose inaspettate, * questi fatti strani e straordinari: * come la Vergine, ricevendo il cibo tramite un angelo, * ottenga i segni dell'economia divina.

Apparsa come tempio, reggia * e vivente cielo del Re, * o sposa di Dio, * oggi sei consacrata nel tempio della Legge * per venire custodita per lui, * o tutta immacolata.

Katavasía.

Virgulto dalla radice di Iesse, * e fiore che da essa procede, o Cristo, * dalla Vergine sei germogliato°, * dal boscoso monte adombrato°, * o degno di lode: * sei venuto incarnato da una Vergine ignara d'uomo, * tu, immateriale e Dio. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Sbigottisce l'universo * per il tuo augusto ingresso: * poiché tu, o Vergine ignara di nozze, * sei penetrata all'interno del tempio di Dio, * quale purissimo tempio, * e a tutti quelli che ti cantano * concedi la pace°.

Tropari.

Santuario glorioso e sacra offerta, * la Vergine purissima, * riposta oggi nel tempio di Dio, * qui è custodita, come egli solo sa, * per divenire dimora del Re dell'universo, * unico Dio nostro.

Vedendo un tempo la bellezza della tua anima, * o tutta immacolata, * Zaccaria con fede esclamava: * Tu sei il riscatto, * tu sei la gioia di tutti, * tu sei il nostro ritorno dall'esilio, * tu per cui l'incircoscrivibile * si mostrerà a me circoscritto.

Oh, le tue meraviglie * che oltrepassano il pensiero, * o tutta immacolata! * Straordinaria è la tua nascita, * straordinario il modo della tua crescita; * straordinario e prodigioso tutto ciò che ti riguarda * o sposa di Dio, * inesplicabile per i mortali.

Lampada dalle molte luci, * o sposa di Dio, * oggi tu rifulgi nella casa del Signore, * e ci rischiari * con le tue auguste grazie, o pura, * le grazie delle tue meraviglie, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto.

Katavasía.

Dio della pace°, * Padre delle misericordie°, * tu ci hai inviato l'angelo * del tuo gran consiglio° * per donarci pace°; * guidàti dunque alla luce della conoscenza di Dio, * vegliando sin dai primi albori°, * noi ti glorifichiamo, * amico degli uomini.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Celebrando questa divina * e venerabilissima festa della Madre-di-Dio, * o voi che avete senno divino, venite, * battiamo le mani, * glorificando Dio * che da lei è stato partorito.

Tropari.

Colui che tutto porta con la parola°, * ha esaudito la preghiera dei giusti: * liberandoli dal male della sterilità * nella sua amorosa compassione, * ha donato loro * colei che è la causa della gioia.

Volendo far conoscere alle genti la sua salvezza°, * il Signore ha preso ora di tra gli uomini, * come segno di riconciliazione e di rigenerazione, * l'ignara di nozze.

Come casa della grazia, * in cui sono riposti i tesori * dell'ineffabile economia di Dio, * o tutta immacolata, * nel tempio tu hai avuto parte * al puro gaudio.

Ricevendoti quale diadema regale°, * o sposa di Dio, * il tempio risplendeva tutto, * e si ritirava di fronte a ciò che lo superava, * vedendo in te il compimento * di ciò che era stato predetto.

Katavasía.

Il mostro marino, dalle sue viscere, * ha espulso come embrione Giona°, * quale lo aveva ricevuto; * il Verbo, dopo aver dimorato nella Vergine * e avere assunto la carne, * da lei è uscito, custodendola incorrotta: * poiché egli ha preservato la madre * indenne dalla corruzione cui non era sottostata.

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Inno dell'umile Giorgio.

Il purissimo tempio del Salvatore, * il talamo preziosissimo e verginale, * il tesoro sacro della gloria di Dio, * è oggi introdotto nella casa del Signore, * portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; * e gli angeli di Dio a lei inneggiano: * Costei è celeste dimora.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Vedendo manifestata * e chiaramente compiuta nella Vergine * la grazia dei divini e ineffabili misteri di Dio, * io mi rallegro, * mentre sono incapace di comprendere * il modo straordinario e inesprimibile * per cui l'immacolata sola è stata eletta * al di sopra di tutta la creazione * visibile e intelligibile. * Volendo dunque celebrarla, * intelletto e parola restano paralizzati dallo stupore; * tuttavia mi faccio ardito * per proclamarla e magnificarla: * Costei è celeste dimora.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese memoria dell'Ingresso al tempio della Madre-di-Dio.

Per l'intercessione della Madre-di-Dio, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

I fanciulli di senno divino * non prestarono culto alla creatura * in luogo del Creatore°, * ma calpestando coraggiosamente la minaccia del fuoco, * cantavano gioiosi: * O celebratissimo°, * o Signore e Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Tropari.

Ecco, oggi ha riflesso sui confini della terra * una gioiosa primavera, * che ci allietta con la grazia * anima mente e intelletto: * oggi è la solennità della Madre-di-Dio. * Diamoci dunque a mistica allegrezza.

Tutto l'universo * scorti oggi la Regina Madre: * il cielo e la terra, * le schiere degli angeli e le folle dei mortali, * e acclamino: * È introdotta nel tempio * la gioia e la redenzione.

La Legge della lettera è passata°, * è venuta meno come un'ombra, * e hanno brillato i raggi della grazia, * quando tu sei stata introdotta nel tempio di Dio, * immacolata Vergine Madre, * per sempre benedetta.

Sono sottomessi al tuo Figlio, * o tutta immacolata, * come a loro Creatore e Dio, * il cielo e la terra * e le regioni sotterranee; * e ogni lingua mortale confessa * che si è manifestato Signore°, * il Salvatore delle anime nostre.

Katavasía.

I fanciulli allevati nella pietà, * disprezzando un empio comando, * non si lasciarono atterrire dalla minaccia del fuoco, * ma stando tra le fiamme cantavano: * O Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Acrostico alfabetico. Irmós.

Ascolta, Vergine giovinetta pura: * dica Gabriele il disegno antico e veritiero dell'Altissimo. * Apprèstati ad accogliere Dio, * perché grazie a te l'immenso * abiterà con i mortali°; * per questo gioioso acclamo: * Benedite, opere tutte del Signore, * il Signore°.

Tropari.

Conducendo un tempo alla casa di Dio * il tempio immacolato, * Anna con fede disse al sacerdote a gran voce: * Accogli la figlia che anche a me * da Dio è stata data, * introducila nel tempio del tuo Creatore, * e a lui canta gioioso: * Benedite, opere tutte del Signore, * il Signore°.

Disse un tempo Zaccaria in Spirito * guardando Anna: * Tu conduci la vera madre della vita, * colei che i profeti di Dio * hanno chiaramente preannunciata come Madre-di-Dio. * E come potrà il tempio contenerla? * Stupito dunque acclamo: Benedite, opere tutte del Signore, * il Signore°.

Io mi ero presentata supplice a Dio, * gli rispose Anna, * chiedendo a lui con fiduciosa preghiera * di ricevere il frutto delle mie doglie, * promettendo di offrire dopo il parto * l'infante a chi lo aveva dato. * Per questo tripudiando acclamo: * Benedite, opere tutte del Signore, * il Signore°.

Questa è veramente opera secondo la Legge, * le disse il sacerdote; * e tuttavia io comprendo che qui tutto è straordinario, * perché vedo colei che è condotta alla casa di Dio * superare prodigiosamente in grazia * il santo dei santi; * perciò gioioso acclamo: * Benedite, opere tutte del Signore, il Signore°.

Sono riconfortata da ciò che dici, * gli rispose Anna: * poiché tu, comprendendo ciò grazie allo Spirito di Dio, * chiaramente hai proclamato il mistero della Vergine. * Accogli dunque l'immacolata * nel tempio del tuo Creatore, * e gioioso a lui canta: * Benedite, opere tutte del Signore, * il Signore°.

Una fiaccola luminosa si è accesa per noi, * esclamò il sacerdote, * e fa rifulgere nel tempio un'immensa gioia. * Si allietino insieme le anime dei profeti, * vedendo le cose prodigiose * che si compiono nella casa di Dio, * e acclamino: * Benedite, opere tutte del Signore, * il Signore°.

Katavasía.

La fornace che effondeva rugiada * è stata immagine di una meraviglia che oltrepassa la natura: * essa infatti non bruciò i giovani che aveva ricevuto, * come neppure il fuoco della divinità * bruciò il grembo della Vergine in cui era disceso; * noi dunque inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Ode 9: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Lc 1,46-55.-68-79. Acrostico alfabetico antistrofico.

Vedendo l'ingresso della tutta pura, * gli angeli erano presi da stupore: * Come dunque la Vergine è entrata * nel santo dei santi?

Irmós.

Come tempio vivente, arca di Dio, * mai accada che mano di profani la tocchi°: * ma le labbra dei fedeli, * incessantemente cantando alla Madre-di-Dio * le parole dell'angelo, * acclamino esultanti: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Vedendo l'ingresso della tutta pura, * gli angeli erano presi da stupore: * Come dunque è entrata con gloria * nel santo dei santi?

O pura Madre-di-Dio, * poiché fulgidissima è l'immacolata bellezza della tua anima, * e sei ricolma della celeste grazia di Dio, * tu sempre illumini di eterna luce * quelli che lieti acclamano: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Vedendo l'ingresso della Vergine, * gli angeli erano presi da stupore: * Come dunque è prodigiosamente entrata * nel santo dei santi?

O Madre-di-Dio pura, * tu sei prodigio che trascende * le possibilità della parola: * poiché io vedo in te * un corpo che supera ogni comprensione, * inaccessibile a flusso di peccato; * perciò, grato, a te acclamo: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Angeli e uomini, * onoriamo tutti l'ingresso al tempio della Vergine, * perché con gloria è entrata * nel santo dei santi.

Meravigliosamente, o pura, * la Legge ti ha prefigurata * come tenda e urna divina°, * come singolare arca°, * velo e verga°, * tempio indissolubile e porta di Dio°; * e ci insegna così ad acclamare: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Vedendo l'ingresso della Vergine, * gli angeli erano presi da stupore: * Come dunque è entrata gradita a Dio * nel santo dei santi?

Con i suoi canti * Davide in anticipo ti celebrava, * chiamandoti figlia del re°, * mentre ti vedeva stare alla destra di Dio, * avvolta come in veste variegata° * dalla bellezza delle virtù; * e profetando acclamava: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Tripudiate, angeli, * insieme ai santi; * vergini, unitevi in coro: * perché è entrata la divina fanciulla * nel santo dei santi.

Vedendoti profeticamente Salomone * come colei che avrebbe accolto Dio, * ti chiamò con parole enigmatiche * porta del Re°, * vivente fonte sigillata°, * o Madre-di-Dio, * dalla quale è sgorgata l'acqua limpida * per noi che con fede acclamiamo: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Angeli e uomini, * magnifichiamo la Vergine con inni, * perché in modo degno di Dio * è entrata nel santo dei santi.

O Madre-di-Dio, * possa tu elargire alla mia anima * il dono della tua serenità, * facendo scaturire vita * per quelli che, com'è giusto, ti onorano, * tu che ci circondi di cure, * ci proteggi e ci custodisci, * affinché noi acclamiamo: * O Vergine pura, * veramente tu sei elevata * al di sopra di ogni creatura.

Katavasía.

Magnifica, anima mia°, * colei che è piú venerabile e gloriosa * delle superne schiere.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron. Udite, donne.

Colei che un tempo * l'assemblea dei profeti ha preannunciato * come urna°, * verga, tavola della Legge° * e montagna non tagliata°, * Maria, la divina fanciulla, * con fede celebriamo: * perché oggi è introdotta nel santo dei santi * per esservi allevata per il Signore. 3 volte.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Vergini recanti lampade, * facendo lietamente strada alla sempre Vergine, * realmente profetizzano in spirito * ciò che avverrà: * la Madre-di-Dio, che è tempio di Dio, * con gloria verginale è introdotta nel tempio, * ancora bambina.

La Madre-di-Dio si è realmente rivelata al mondo * quale frutto glorioso di santa promessa, * poiché è elevata al di sopra di tutte le cose; * piamente condotta nella casa di Dio, * dà compimento alla preghiera dei genitori, * custodita dal divino Spirito.

Nutrita fedelmente con pane celeste, * o Vergine, nel tempio del Signore, * tu hai generato al mondo il Verbo, pane di vita°: * come suo tempio eletto e tutto immacolato, * fosti misticamente fidanzata allo Spirito, * sposata a Dio Padre.

Si apra la porta del tempio che ospita Dio, * perché oggi Gioacchino, * prendendo gloriosamente con sé * il tempio e trono del Re dell'universo, * qui lo offre, * consacrando al Signore * colei che da lui è stata scelta * come Madre sua.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2. Del Maestro Leone.

Oggi è condotta al tempio * la Vergine tutta immacolata, * per divenire tabernacolo di Dio, * Re dell'universo, * di colui che nutre tutta la nostra vita. * Oggi la purissima dimora consacrata, * come vitella di tre anni°, * è introdotta nel santo dei santi. * A lei come l'angelo acclamiamo: * Gioisci, sola benedetta fra le donne°.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

A causa del digiuno, la presente festa si celebra solo cinque giorni, cioè da domani fino al 25 di questo mese in cui avrà luogo la conclusione.

22 NOVEMBRE

Metheórtia dell'Ingresso al tempio della Madre-di-Dio; memoria del santo apostolo Filemone insieme ad Appia, Archippo e Onesimo, seguaci di Paolo; memoria della santa martire Cecilia, e con lei dei martiri Valeriano e Tiburzio (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * In anticipo è ora prefigurata * l'ineffabile realtà futura, * oggi, in simboli visibili, * le realtà intelligibili: * poiché colei che fa rifulgere nel mondo * la luce divina, * è condotta come sposa al tempio divino, * lei che noi celebriamo * come tempio soprannaturale della Divinità, * tempio santo e sempre luminoso * del Cristo, datore di luce.

Il sapiente Gioacchino insieme ad Anna, * ha davvero offerto una primizia accetta * a colui che si è degnato dare a loro un frutto divino, * proprio la divina fanciulla Maria * per la quale è stato sciolto il debito del dolore; * e noi con gioia piamente la celebriamo, * perché è divenuta causa di gioia * per il mondo intero.

Venite, misticamente accorriamo, * e precediamo la Vergine * con le lampade della fede, * facendo luce al suo: * essa entra infatti con gloria * nel tempio di Dio, * vera promessa sposa dello Spirito; * festeggiamo dunque in modo degno di Dio * la sua amabile solennità, * godendo tutti per il suo ingresso.

Degli apostoli. Tono 2. Quando dal legno.

Tralcio della vite della vita°, * o glorioso Filemone, * hai fatto stillare il vino della conoscenza divina * per le anime che erano nel dolore, * e hai allietato i cuori incupiti * dal buio dell'inganno * e avvolti nella caligine della follia idolatra: * noi dunque festeggiamo lietamente * la tua memoria di divino splendore.

Ti onora la città di Gaza, * perché grazie a te, o beato, * ha veduto la luce della conoscenza; * e Colossi, possedendo come una ricchezza * il tuo corpo divino, * ne raccoglie le guarigioni * e la grazia che da esso di continuo sgorga; * per questo celebra la tua memoria, * mentre viene liberata dai pericoli, * o glorioso Filemone, * per la tua intercessione.

Con fede celebriamo * il sapiente pontefice Archippo * insieme alla venerabile Appia, * cantando Filemone e Onesimo, * sacri araldi di Dio, * venerandi maestri che con la parola * hanno sradicato l'inganno politeista, * e hanno piantato in tutti * la conoscenza della verità. * Festeggiamo dunque piamente * la loro memoria.

Gloria. Degli apostoli. Tono pl. 2.

Venite, concordi celebriamo * i testimoni oculari del Verbo°, * gli iniziati alle sue meraviglie: * Filemone e Onesimo, * Appia e Archippo, * apostoli di Cristo; * ad essi acclamiamo: * Gioite, astri della terra°, * difesa di Colossi. * Gioite, voi che avete vissuto come gli angeli, * voi che avete coraggiosamente abbattuto * l'inganno degli idoli * e avete annunciato Cristo Salvatore. * Poiché dunque vi tenete davanti al trono * della santa Triade, * intercedete per la salvezza * delle anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Tono 1.

Esulti oggi il cielo in alto, * e le nubi facciano piovere letizia * sulle magnificenze oltremodo prodigiose del nostro Dio. * Ecco infatti: la porta che guarda a oriente°, * generata secondo la promessa * da una sterile senza frutto * e consacrata come dimora di Dio, * è condotta oggi al tempio * quale oblazione immacolata. * Esulti Davide suonando la cetra: * Saranno condotte al Re le vergini dietro a lei, * egli dice, * le sue compagne saranno condotte°: * dentro alla tenda di Dio, * nel luogo del suo propiziatorio * dovrà venir allevata per essere dimora, * a salvezza delle anime nostre, * di colui che prima dei secoli * è stato immutabilmente generato dal Padre.

Allo stico, i seguenti stichirá della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Oggi, come dice il salmo°, * le folle delle vergini, * accese le lampade, * fanno gioiosamente strada * alla sola tutta immacolata.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Ricevi, o profeta, * il monte spirituale°, * la mensa divina°, * il ponte, l'urna°: * la sola tutta immacolata.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

Apri le porte del tempio, * Zaccaria profeta, * e ricevi la divina porta di Dio°, * la sola sempre Vergine.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Oggi è condotta al tempio * la Vergine tutta immacolata, * per divenire tabernacolo di Dio, * Re dell'universo, * di colui che nutre tutta la nostra vita. * Oggi la purissima dimora consacrata, * come vitella di tre anni°, * è introdotta nel santo dei santi. * A lei come l'angelo acclamiamo: * Gioisci, sola benedetta fra le donne°.

Apolytícion degli apostoli. Tono 3.

Santi apostoli, * intercedete presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, * e il primo annuncio della salvezza degli uomini. * Agli occhi di tutti la Vergine si mostra * nel tempio di Dio, * e a tutti preannuncia il Cristo. * Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: * Gioisci, compimento dell'economia del Creatore.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 2. Sigillata la pietra.

Lodate, o vergini, * e voi madri, inneggiate, * popoli, rendete gloria, * sacerdoti, benedite * l'immacolata Madre-di-Dio: * ancora bimba nel corpo * è stata presentata al tempio della Legge, * come santissimo tempio del Signore. * Noi dunque, celebrando una festa spirituale, acclamiamo: * Gioisci, Vergine, * gloria della stirpe umana.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Davide, precedici nel tempio di Dio, * accogli con gioia la nostra Regina, * e a lei acclama: * Entra, o Signora, nel tempio del Re; * entra, tu la cui gloria si scorge nel nascondimento; * tu, dalla quale fluirà per tutti, * come latte e miele, * il Cristo luce.

Kondákion di santa Cecilia.

Tono 4. Tu che volontariamente.

O moltitudine di fedeli, * celebriamo divinamente * colei che volontariamente si è fatta sposa di Cristo * e ha avuto il cuore adorno di virtù; * essa ha svergognato la boria di Almachio, * rifulgendo come sole * fra quelli che la ricercavano; * è quindi apparsa agli abitanti della terra * come divino sostegno, * per aver rafforzato la fede.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Come principio di buona speranza, * fu dato ai santi di compiere grandi cose, * insigni e tremende, * miracoli che vanno degnamente ammirati; * fra essi ammiriamo anche la virtù * della vergine Cecilia * e il suo splendore senza macchia, * come essa, spogliatasi per la lotta, * sfuggì al principe delle tenebre; * e accorsa alla battaglia contro il nemico, * se ne stette intrepida, piena di forza; * e noi, per questi veraci fatti prodigiosi, diciamo: * Come per Cristo ha ingannato Beliar°, * rafforzando la fede!

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria dei santi apostoli che facevano parte del gruppo dei 70, Filemone, Archippo, Appia e Onesimo, divenuti discepoli dell'apostolo Paolo.

Lo stesso giorno, memoria dei santi martiri Cecilia, Valeriano e Tiburzio.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei santi. Con i discepoli conveniamo.

Divenuti apostoli * e testimoni oculari del Verbo°, * Archippo sacratissimo, * Filemone con Appia * e con la martire Cecilia, * presentate al Creatore una supplica per noi * che celebriamo con fede * la vostra sacra memoria, * per ottenere la remissione delle colpe: * noi vi interponiamo infatti * quali intercessori presso il Sovrano.

Della festa. Nel sacro Spirito.

La giovenca immacolata°, * la fanciulla piena di ogni bontà, * è oggi prodigiosamente condotta al tempio; * la precedono le schiere degli incorporei * e le folle degli angeli, * insieme a una moltitudine di vergini: * e il divino sacerdote la prende gioioso tra le braccia.

Alle lodi.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4. Della festa.

Oggi è condotto al tempio del Signore * il tempio che accoglie Dio, * la Madre-di-Dio, * e Zaccaria la riceve. * Oggi il santo dei santi esulta, * e il coro degli angeli è misticamente in festa; * con loro anche noi oggi facciamo festa * e insieme a Gabriele acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * lui che possiede la grande misericordia°.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Ricevi, o Zaccaria, * all'interno del tempio, * nel santo dei santi, * la Madre-di-Dio, * che è santa dei santi.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Sei germogliata dalla radice di Davide, * o Vergine, * e Gabriele, recandoti il saluto 'Gioisci', * a te acclamava: * Tu partorirai Dio°, * o tutta pura.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

Viva la sacra e divina coppia, * Gioacchino e Anna: * da loro generata, o pura, * vieni ora offerta al tuo Creatore.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

La luce trisolare che ti ha illuminata * nel tempio della gloria, * o Madre-di-Dio, * per magnificarti ti invia * un cibo celeste.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

23 NOVEMBRE

Metheórtia dell'Ingresso al tempio della Madre-di-Dio, e memoria dei nostri santi padri Anfilochio, vescovo di Iconio (395) e Gregorio di Agrigento (630).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di sant'Anfilochio.

Tono 4. Hai dato come segno.

Tu che hai avuto in sorte una volontà libera * e un pensiero padrone delle passioni, * hai saggiamente assegnato al bene, * o beatissimo, * l'egemonia sul male, * usando, o padre, * un'esattissima bilancia: * per questo sei divenuto atto alla divina visione * e alla contemplazione di Dio, * o pontefice divinamente ispirato.

Hai disperso i lacci * e dissipato le insidie delle eresie, * o santo, * con rettitudine di dottrina * e rigorosissima teologia, * fuggendo le divisioni, o padre, * e le pessime fazioni, * rimanendo entro i limiti * della nostra pia fede, * e proclamando la Triade * nella Monade della divinità.

Istruendo con arte * colui che regnava sulla terra, * hai oltrepassato il figlio di costui senza prostrarti, * insegnando saggiamente * che se si trascura di adorare il Figlio, * arderà di sdegno il Padre * che lo ha generato prima dei secoli, * trascendendo ogni intelligenza * impassibile e incorporea, * come egli sa, * o santo.

Di san Gregorio. Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Sacro padre Gregorio, * dalle fasce sei stato consacrato a Dio, * aderendo con stabile consenso * a colui che tutto ha creato. * Da lui illuminato, * hai attraversato la notte delle passioni, * e hai fatto brillare il fulgore delle guarigioni * e le grazie dei prodigi, * scacciando malattie di vario genere * e spiriti dell'errore.

Mirabile padre Gregorio, * con l'intelletto puramente risplendente di illuminazioni, * hai placato il mare burrascoso delle passioni, * e volando con le ali purissime dell'impassibilità, * hai raggiunto lassú l'ineffabile e inconcepibile bellezza, * sempre pregando per noi che ti celebriamo.

Gregorio, padre dei padri, * sei divenuto regola del sacerdozio, * immagine di temperanza, * sostegno dei monaci, * fondamento della Chiesa, * lampada di carità, * trono di percezione spirituale, * fonte di prodigi, * lingua di fuoco, * bocca dal dolce parlare, * strumento del divino Spirito * e paradiso spirituale, * o beato in Dio.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Venite, fedeli tutti, * facciamo l'elogio della sola immacolata, * di colei che è stata predetta dai profeti * e presentata al tempio, * della Madre prestabilita prima dei secoli * e divenuta alla fine dei tempi ° * Madre-di-Dio. * Signore, per la sua intercessione, * concedi a noi la tua pace, * e la grande misericordia °.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Dice Davide, padre di Dio: * Saranno condotte le vergini al Re, * nel tempio del Signore, * dietro di te, o Vergine °, * in danza con lampade risplendenti, * per accompagnare nel santo te, o pura, * quale santa arca di Dio °.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Quasi raccogliendo qua e là fiori variopinti * da prati spirituali, * cioè dalle parole dello Spirito, * intrecciamo gioiosamente per la Vergine * corone di lodi, * e presentiamole a lei degnamente * come dono vigilare.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

Si apra la porta del divinissimo tempio, * e accolga nel suo interno la celeste porta °; * faccia festa la stirpe dei mortali, * esultino gli angeli, * festeggiando gioiosamente con noi * l'ingresso al tempio della Madre-di-Dio.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1. Del Maestro Leone.

Brilla il giorno gaudioso * e la venerabilissima festa. * Oggi infatti è condotta al tempio * colei che prima del parto è vergine * e dopo il parto vergine rimane; * gioisce il vecchio Zaccaria, padre del precursore, * e lietamente acclama: * È giunta la protezione dei tribolati * nel tempio santo, quale santa, * per essere consacrata come dimora del Re dell'universo. * Si allieti il progenitore Gioacchino, * e Anna esulti, * perché hanno presentato a Dio, * come giovenca di tre anni °, * la Sovrana immacolata. * Madri, danzate in coro, * vergini tripudiate, * e voi sterili, unitevi al coro: * perché colei che è predestinata * come regina dell'universo * ha aperto per noi il regno dei cieli. * Gioite, popoli, ed esultate!

Apolytícion dei santi. Tono 4.

O Dio dei padri nostri °, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza °, * non distogliere da noi la tua misericordia °, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace °.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, * e il primo annuncio della salvezza degli uomini. * Agli occhi di tutti la Vergine si mostra * nel tempio di Dio, * e a tutti preannuncia il Cristo. * Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: * Gioisci, compimento dell'economia del Creatore.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Il frutto dei giusti Gioacchino e Anna, * la nutrice della nostra vita, * ancora in età infantile, * è offerta a Dio nel tempio santo: * e l'ha benedetta il venerando Zaccaria. * Come Madre del Signore, * tutti, con fede, proclamiamola beata.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Prima del concepimento, o pura, * sei stata consacrata a Dio; * e una volta generata sulla terra, * come dono sei stata a lui offerta, * a compimento della promessa paterna. * Tra lampade luminose * affidata al tempio divino sin dall'infanzia, * in tutta purezza, come vero tempio divino, * sei apparsa ricettacolo * della luce divina e inaccessibile°. * Solenne in verità è il tuo incedere, * o sola sposa di Dio e sempre Vergine.

Dopo l'ode 3., kondákion di sant'Anfilochio.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Tuono divino, * tromba dello Spirito, * padre di credenti, * scure contro le eresie, * pontefice Anfilochio, * sommo ministro della Triade, * ora che sei sempre con gli angeli, * non cessare di intercedere per tutti noi.

Dopo l'ode 6., kondákion di san Gregorio.

Tono 3. La Vergine oggi.

Come grande sole, * tu illumini tutta la Chiesa di Dio * con le aurore dei prodigi; * con la tua intercessione hai salvato molti uomini; * hai allontanato dal tuo gregge * chi diffondeva dottrine non ortodosse: * per questo ti onoriamo, * padre di mente divina, * sapiente Gregorio.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Anfilochio, vescovo di Iconio.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Gregorio, vescovo della Chiesa di Agrigento.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei pontefici. Nel sacro Spirito.

Come venerabili pontefici, * o sant'Anfilochio e beato Gregorio, * vi siete mostrati veracissimi * pastori teòfori dell'agnello e pastore°: * intercedete per tutti noi * che celebriamo la vostra memoria, * perché siamo liberati dai pericoli * dell'anima e del corpo.

Della festa, stessa melodia.

I penetrali del tempio * ti accolgono oggi, Vergine Madre-di-Dio, * per mano del sommo sacerdote; * in essi hai dimorato, dai tre ai dodici anni, * nutrita per mano di un angelo divino, * quale arca santa° * di colui che tutto ha creato.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

È stato tolto il muro di separazione che era frammezzo°, * per il divinissimo ingresso al tempio della vera Madre-di-Dio, * e noi di quaggiú * siamo stati ora congiunti * agli abitanti di lassú.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

I cori verginali * cantavano un inno divino, * accompagnando nella casa di Dio * la sola tutta immacolata * con la lampada in mano.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

Ricevi, o Zaccaria, * all'interno del tempio, * nel santo dei santi, * la Madre-di-Dio, * che è santa dei santi.

Gloria. Ora e sempre.

Tono pl. 2. Di Sergio aghiopolita.

Oggi noi, moltitudini di fedeli qui convenuti, * celebriamo spiritualmente una festa solenne, * e piamente acclamiamo la Vergine, * figlia di Dio e Madre-di-Dio, * che viene condotta al tempio del Signore: * lei che è stata prescelta da tutte le generazioni, * per essere tabernacolo del Cristo, * Sovrano universale e Dio di tutte le cose. * O vergini, fate strada recando lampade, * per onorare l'augusto incedere della sempre Vergine. * O madri, deposta ogni tristezza, * seguitela piene di gaudio, * per celebrare colei che è divenuta Madre-di-Dio, * causa della gioia del mondo. * Tutti dunque, insieme con l'angelo, * con gioia gridiamo: Gioisci! * alla piena di grazia°, * a colei che sempre intercede * per le anime nostre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

24 NOVEMBRE

Metheórtia dell'Ingresso al tempio della Madre-di-Dio, e memoria dei nostri santi padri e ieromartiri Clemente di Roma (sotto Domiziano, 81-96) e Pietro di Alessandria (312).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di san Clemente.

Tono 2. Quando dal legno.

Tralcio della vite della vita°, * padre e pontefice, * tu in spirito hai portato bei grappoli di dottrine, * o sapientissimo, * grappoli che stillano in ogni tempo * il vino salutare della divina conoscenza * e allietano i cuori di tutti i fedeli° * che sinceramente ti onorano, * o beatissimo Clemente teòforo.

Discepolo di Pietro il corifeo, * o padre, * su questa pietra hai edificato te stesso°, * come pietra preziosa°, * o degno di ogni lode; * e hai abbattuto ogni costruzione politeista, * rimuovendola con la leva delle tue parole; * hai invece elevato templi divini * a onore della Triade, o beato, * per la quale hai lottato * e hai ricevuto la corona del martirio.

Come sole raggianti di luce * sei sorto, o padre, dall'occidente, * per illuminare radiosamente la terra * con il fulgore delle tue dottrine * e delle tue stigmate; * raggiunte, o tre volte beato, * le regioni dell'oriente, * sei tramontato nella morte, * e sei sorto, o Clemente, per Cristo, * incessantemente risplendendo dei ricchi fulgori di lassú, * per divina partecipazione.

Di san Pietro. Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Difendendo la consustanzialità * della Triade sovrastanziale, * come Monade increata, * o beatissimo, * tu hai abbattuto Ario, * mostrandoci l'indivisibilità del Figlio, * perché partecipe della stessa divinità * col Padre e con lo Spirito.

Si placò l'impeto omicida dei persecutori; * lo spargimento di sangue si arrestò dileguandosi, * perché a entrambi fu posto il sigillo, * o Pietro sapiente, * col tuo sacro martirio, * come si arrestò un tempo * il sangue che scorreva dal figlio di Mosè * per la selce di Zippora°.

Dopo esserti distinto come pastore, * o ieromartire di Cristo, * hai generosamente esibito le lotte del martirio, * per entrambe le cose ricevendo l'unica corona, * di entrambe adornandoti, * del sacerdozio e delle fatiche della lotta: * intercedi dunque per la nostra salvezza.

Gloria. Di san Clemente. Tono pl. 2.

Distolto l'intelletto dalla molestia delle passioni, * hai fatto sí che si dedicasse, * o sacratissimo Clemente, * alla conoscenza degli esseri; * per questo, colui che propriamente e primariamente "È", * ti ha attirato ad essa tramite Pietro, * il primo tra gli apostoli, * che ti ha iniziato alle cose divine * e ti ha lasciato quale suo degno successore. * Dopo di lui, o sapientissimo, * tu hai ottimamente condotto la Chiesa, * andandotene poi a lui col martirio, * per vivere puramente come dio * unito a colui che è veramente Dio; * implora incessantemente * perché anche noi raggiungiamo questa deificazione, * o ieromartire apostolo.

Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 4.

Dopo la tua nascita, * o Sovrana, sposa di Dio, * tu sei giunta nel tempio del Signore * per essere allevata nel santo dei santi, * quale creatura santificata. * Allora a te, l'immacolata, * fu anche inviato Gabriele, * per portarti cibo. * Tutti gli esseri celesti furono nello stupore * vedendo lo Spirito santo dimorare in te. * Tu dunque, senza macchia né contaminazione, * in cielo e in terra glorificata, * o Madre-di-Dio, * salva la nostra stirpe.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Venite voi tutti, amanti della festa, * onoriamo con inni la sola Madre-di-Dio, * pura e vergine. * Lietamente, o vergini, * con lampade luminose, * lietamente elevate preghiere * alla Vergine, all'immacolata, * introdotta nel tempio del Creatore.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Si aprano le porte: * accogliete con fede, o vergini con le lampade in mano, * la pura Madre del nostro Dio giunta al tempio, * la gioia di tutti, * e acclamate: * Tu sei benedetta fra le donne°, * Madre-di-Dio sempre Vergine.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

La Madre-di-Dio si è realmente rivelata al mondo * quale frutto glorioso di santa promessa, * poiché è elevata al di sopra di tutte le cose; * piamente condotta nella casa di Dio, * dà compimento alla preghiera dei genitori, * custodita dal divino Spirito.

Gloria. Di san Pietro. Tono 4. Di Anatolio.

Consacrato sacerdote dalla mano di Dio, * con lo stesso nome dell'apostolo * e suo seguace nelle opere, * hai fatto pascere le pecore razionali * nei pascoli evangelici, * quale sapiente e vero pastore; * mostrandoti degno successore di Marco, * hai compiuto la corsa della fede° * col sangue della lotta, * sacrificato per il popolo * e conformato a Cristo°. * Intercedi per le anime nostre.

Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 4.

Davide ha cantato per te un preludio, * o immacolata, * prevedendo la tua consacrazione * con l'ingresso nel tempio. * Per esso, festanti, * ti danno oggi gloria i confini della terra°, * o degna di ogni canto: * poiché tu che sei vergine prima del parto, * e dopo il parto sei rimasta incorrotta, * Madre del Verbo della vita°, * entri oggi nel tempio. * Zaccaria ti accoglie lieto, o Sovrana, * e il santo dei santi esulta nel riceverti, * nutrice della nostra vita. * Perciò anche noi * a te gridiamo con canti: * Supplica per noi * il Figlio tuo e Dio nostro * di donarci la grande misericordia°.

Apolytíkion dei santi. Tono 4.

O Dio dei padri nostri°, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza°, * non distogliere da noi la tua misericordia°, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace°.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, * e il primo annuncio della salvezza degli uomini. * Agli occhi di tutti la Vergine si mostra * nel tempio di Dio, * e a tutti preannuncia il Cristo. * Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: * Gioisci, compimento dell'economia del Creatore.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Oggi tutta la terra * è stata colmata di letizia, * nella felice festa della Madre-di-Dio, * e acclama: * Costei è celeste dimora.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

L'agnella senza macchia°, * il talamo incontaminato, * la Madre-di-Dio Maria, * con gioia è straordinariamente introdotta * nella casa di Dio; * la scortano splendidamente gli angeli di Dio, * tutti i fedeli sempre la dicono beata, * e grati cantano incessantemente a lei * a gran voce: * Tu sei nostra gloria e salvezza, * o tutta immacolata.

Dopo l'ode 3., kondákion di san Pietro.

Tono 3. La Vergine oggi.

Con dottrine ortodosse * hai reso splendente la Chiesa * per la quale hai lottato, * o Pietro beato in Dio, * scacciando l'apostata Ario; * celebrando dunque la tua memoria santissima, * con fede ortodossa acclamiamo: * Gioisci, Pietro, * pietra della fede.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Affrettiamoci col pensiero * verso la mirabile Alessandria * e consideriamo i fatti grandi e straordinari * che là si sono compiuti: * come dia se stesso in sacrificio, * pecora innocente, * il pontefice e grande difensore Pietro, * che ora ci ha qui convocati * e ha presentato il suo santo capo, * come sacro alimento; * e noi, di esso deliziati, * con fede ortodossa a lui acclamiamo: * Gioisci, Pietro, * pietra della fede.

Dopo l'ode 6., kondákion dei santi. Di Arsenio.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Inconcusse e divine torri della Chiesa, * colonne divinamente ispirate della pietà, * nella vostra forza, * Clemente e Pietro degni di ogni lode, * custodite tutti * con la vostra intercessione.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Per la loro venerabile confessione, * immutabile e salda, * si rallegrano oggi altamente * coloro che hanno brillato nel mondo * e risplendono di indicibile luce: * Clemente, vero stupendo tralcio di Cristo°, * che nutre il mondo con i grappoli della conoscenza di Dio; * e Pietro, la salda e infrangibile pietra * dei dogmi del Salvatore. * Entrambi cultori della divina grazia * e iniziati all'ineffabile sapienza, * ardenti difensori della sacra Chiesa, * aiuto di chi soffre per ogni specie di male * e salvezza di quelli che gridano: * Custodite tutti * con la vostra intercessione.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Clemente, vescovo di Roma.

Lo stesso giorno, memoria del santo ieromartire Pietro, vescovo di Alessandria.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron dei santi. Udite, donne.

È sorto ora propizio per noi * il giorno memoriale * dei gloriosi successori dei sacri apostoli, * Pietro e Clemente, * araldi della fede e martiri invitti: * celebriamo dunque tutti con fede * la loro annuale memoria.

Della festa, stessa melodia.

Colei che un tempo * l'assemblea dei profeti ha preannunciato * come urna°, * verga, tavola della Legge° * e montagna non tagliata°, * Maria, la divina fanciulla, * con fede celebriamo: * perché oggi è introdotta nel santo dei santi * per esservi allevata per il Signore.

Alle lodi. Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Oggi è condotto al tempio del Signore * il tempio che accoglie Dio, * la Madre-di-Dio, * e Zaccaria la riceve. * Oggi il santo dei santi esulta, * e il coro degli angeli è misticamente in festa; * con loro anche noi oggi facciamo festa * e insieme a Gabriele acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°, * lui che possiede la grande misericordia°.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

La luce trisolare che ti ha illuminata * nel tempio della gloria, * o Madre-di-Dio,
* per magnificarti ti invia * un cibo celeste.

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Sei germogliata dalla radice di Davide, * o Vergine, * e Gabriele, recandoti il
saluto 'Gioisci', * a te acclamava: * Tu partorirai Dio°, * o tutta pura.

Stico: Saranno condotte con gioia ed esultanza, saranno condotte al tempio del re.

Viva la sacra e divina coppia, * Gioacchino e Anna: * da loro generata, o pura, *
vieni ora offerta al tuo Creatore.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Porte dei cieli, * accogliete la Vergine, * Maria, la Madre-di-Dio pura, * ignara
d'uomo, * dalla quale viene * la redenzione dei mortali.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

25 NOVEMBRE

Conclusione della festa dell'Ingresso al tempio; memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina (305, sotto Massimino) e del santo megalomartire Mercurio (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi, 3 stichirá della festa e 3 della santa.

Stichirá prosómia della festa.

Tono 1. O straordinario prodigio!

Uniamoci oggi in coro, o fedeli, * cantando al Signore con salmi e cantici * e venerando la sua dimora santificata, * l'arca vivente°, * che ha accolto il Verbo * che nulla può contenere: * essa viene infatti soprannaturalmente offerta a Dio, * mentre è ancora bambina nella carne; * e il grande sacerdote Zaccaria * lieto l'accoglie * come tabernacolo di Dio.

Oggi il tempio vivente della santa gloria * del Cristo Dio nostro, * la pura, la sola benedetta tra le donne°, * è presentata al tempio della Legge * per dimorare nel santo dei santi; * si allietano con lei nello spirito * Gioacchino e Anna; * e i cori delle vergini cantano al Signore * salmeggiando e onorando la Madre sua.

Tu, annuncio dei profeti, * gloria degli apostoli, * vanto dei martiri * e rinnovamento di tutti i mortali, * Vergine Madre-di-Dio: * grazie a te siamo riconciliati con Dio. * Noi onorano dunque * il tuo arrivo nel tempio del Signore, * e insieme all'angelo noi tutti, * salvati dalla tua intercessione, * a te, venerabilissima, acclamiamo salmeggiando: * Gioisci!

Della santa. Stesso tono.

Esultanza delle schiere celesti.

Tripudia oggi la città di Alessandria, * che amorevolmente conserva * nel tuo divino tempio * le tue fasce, o martire. * Anche noi dunque * piamente festeggiamo, o Caterina, * la tua memoria venerabile: * prega per quelli che ti onorano.

Festeggiamo ora la memoria di santa Caterina: * con forza essa ha davvero abbattuto, * in parole e opere, * tutte le potenze del nemico° * e l'opposizione dei retori. * Liberaci dunque dalle eresie, o Dio, * per le sue preghiere.

Gioisci, martire gloriosissima, * venerabile Caterina: * poiché sul monte Sinai, * dove Mosè vide il roveto che non si consumava°, * Cristo, che là ha ora trasferito * la tua tenda mortale a Dio gradita, * ti custodisce fino al tempo * del suo secondo avvento.

Gloria. Della santa. Tono 2.

Gioiosamente accorriamo, * o amici dei martiri, * alla solennità della martire Caterina, * sapiente in Dio, * e coroniamola di lodi, come di fiori, * a lei acclamando: * Gioisci, tu che hai confutato * l'insolenza piena di ignoranza * dei retori ciarlieri, * e li hai guidati alla fede divina. * Gioisci, tu che per amore del tuo Creatore, * hai consegnato il corpo * a molteplici tormenti, * e non ti sei lasciata abbattere, * resistente come incudine. * Gioisci tu che, in compenso delle pene, * sei stata introdotta nelle celesti dimore * e hai ottenuto il gaudio dell'eterna gloria: * che neppure noi tuoi cantori, che ad essa aspiriamo, * veniamo delusi nella nostra speranza.

Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 4.

Dopo la tua nascita, * o Sovrana, sposa di Dio, * tu sei giunta nel tempio del Signore * per essere allevata nel santo dei santi, * quale creatura santificata. * Allora a te, l'immacolata, * fu anche inviato Gabriele, * per portarti cibo. * Tutti gli esseri celesti furono nello stupore * vedendo lo Spirito santo dimorare in te. * Tu dunque, senza macchia né contaminazione, * in cielo e in terra glorificata, * o Madre-di-Dio, * salva la nostra stirpe.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e letture, a discrezione di chi presiede.

Lettura della profezia di Isaia (43,9-14).

Così dice il Signore: Tutte le genti si sono riunite insieme, e si riuniranno dei capi di mezzo a loro. Chi proclamerà fra loro queste cose, o chi vi farà udire ciò che è sin dal principio? Producano i loro testimoni, si giustifichino e dicano il vero. Siate miei testimoni: e anch'io, il Signore Dio, sono testimone, insieme al servo che mi sono scelto, affinché conosciate, crediate in me, e comprendiate che Io Sono. Prima di me non ci fu altro Dio, né ci sarà dopo. Io sono Dio, e non c'è salvatore all'infuori di me. Io ho proclamato e ho salvato; io ho rimproverato, e non c'era fra voi dio straniero: voi siete miei testimoni, e io sono il Signore Dio. Dal principio io sono, e non c'è chi sfugga dalle mie mani; io agirò, e chi lo impedirà? Così dice il Signore Dio, colui che vi redime, il santo d'Israele.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (3,1-9).

Le anime dei giusti

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (5,15-6,3).

I giusti vivono in eterno

A

Ilo stico, stichirá della festa

Gloria. Della santa. Tono 2. Di Babyla.

Dopo esserti esercitata in una vita immateriale, * hai raggiunto il tribunale ateo * e ti sei presentata con i trofei in mano, * o venerabile Caterina, * fiorente nello splendore di Dio; * rivestita la forza divina, * ti sei fatta gioco del decreto del tiranno, * e hai fatto tacere, o grande lottatrice, * gli insulsi discorsi dei retori.

Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

Oggi noi, moltitudini di fedeli qui convenuti, * celebriamo spiritualmente una festa solenne, * e piamente acclamiamo la Vergine, * figlia di Dio e Madre-di-Dio, * che viene condotta al tempio del Signore: * lei che è stata prescelta da tutte le generazioni, * per essere tabernacolo del Cristo, * Sovrano universale e Dio di tutte le cose. * O vergini, fate strada recando lampade, * per onorare l'augusto incedere della sempre Vergine. * O madri, deposta ogni tristezza, * seguitela piene di gaudio, * per celebrare colei che è divenuta Madre-di-Dio, * causa della gioia del mondo. * Tutti dunque, insieme con l'angelo, * con gioia gridiamo: Gioisci! * alla piena di grazia°, * a colei che sempre intercede * per le anime nostre.

Apolytícion della festa. Tono 4.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, * e il primo annuncio della salvezza degli uomini. * Agli occhi di tutti la Vergine si mostra * nel tempio di Dio, * e a tutti preannuncia il Cristo. * Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: * Gioisci, compimento dell'economia del Creatore.

Gloria. Della santa. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Cantiamo la sposa di Cristo * degna di ogni lode, * la divina Caterina, protettrice del Sinai, * nostro aiuto e soccorso: * essa ha splendidamente chiuso la bocca * con la spada dello Spirito° * ai piú abili tra gli empi, * ed ora, incoronata come martire, * chiede per tutti la grande misericordia°.

Ora e sempre. Di nuovo il tropario della festa.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della santa.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Venuta impavida alla lotta, * o tre volte beata, * tu hai coraggiosamente confessato Cristo, * o martire, * hai confutato un empio e insensato tiranno, * hai confuso le turbe dei retori * e te ne sei volata alle celesti dimore°: * per questo noi ti glorifichiamo.

Gloria. Ora e sempre. Della festa, stessa melodia.

Il frutto dei giusti Gioacchino e Anna, * la nutrice della nostra vita, * ancora in età infantile, * è offerta a Dio nel tempio santo: * e l'ha benedetta il venerando Zaccaria. * Come Madre del Signore, * tutti, con fede, proclamiamola beata.

Dopo la seconda sticología, káthisma della santa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

La vergine, la venerabile, * la sapiente Caterina, * veramente corroborata dalla potenza di Cristo, * entra esultante nello stadio. * Abbattuto con forza un crudele tiranno * e tutta la moltitudine degli empî nemici, * lieta cantava senza sosta a gran voce: * Cristo, mia gloria, * salvatore e liberatore, * accogli ora il mio spirito°.

Gloria. Ora e sempre. Della festa, stessa melodia.

Prima del concepimento, o pura, * sei stata consacrata a Dio; * e una volta generata sulla terra, * come dono sei stata a lui offerta, * a compimento della promessa paterna. * Tra lampade luminose * affidata al tempio divino sin dall'infanzia, * in tutta purezza, come vero tempio divino, * sei apparsa ricettacolo * della luce divina e inaccessibile°. * Solenne in verità è il tuo incedere, * o sola sposa di Dio e sempre Vergine.

Dopo il polyéleos, káthisma della santa.

Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Fa grande festa * la splendida e divina città di Alessandria * per la tua memoria, o venerabile, * e celebra, o Caterina, le lotte * che hai generosamente sostenuto per Cristo; * facendo di te gran vanto, a te acclama: * O vergine dalle molte lotte * che nelle celesti dimore° * vivi ora col tuo Creatore, * gioisci, martire mirabilissima.

Gloria. Ora e sempre. Della festa, stessa melodia.

Esulti Davide, l'innografo, * e danzano in coro Gioacchino e Anna, * perché un frutto santo è nato da loro, * Maria, la lampada divina apportatrice di luce, * che entra gioiosa nel tempio; * vedendola, l'ha benedetta il figlio di Barachia, *

esclamando lieto: * Gioisci, meraviglia dell'universo.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (25,1-13).

Il Signore disse questa parabola: Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge, invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte, e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'uomo verrà.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della vittoriosa. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Della santa. Tono 2.

Dopo esserti esercitata in una vita immateriale, * hai raggiunto il tribunale ateo * e ti sei presentata con i trofei in mano, * o venerabile Caterina, * fiorente nello splendore di Dio; * rivestita la forza divina, * ti sei fatta gioco del decreto del tiranno, * e hai fatto tacere, o grande lottatrice, * gli insulsi discorsi dei retori.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion della santa.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Pieni di divina ispirazione, * date ora inizio a una sacra danza, * o amici dei martiri, * per celebrare la sapientissima Caterina: * poiché nello stadio essa ha annunciato Cristo * e ha calpestato il serpente, * disprezzando la scienza dei retori.

Del santo, stessa melodia.

Ottimamente iniziato, o sapiente, * alle cose divine, * sei divenuto sacrificio accetto°, * o celebratissimo: * hai infatti bevuto con grande ardore * il calice di Cristo°; * per questo, o Mercurio, tu incessantemente intercedi * per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

La martire, ricevuta sin dall'infanzia * la sapienza che viene da Dio, * apprese anche ottimamente tutta la sapienza profana; * conosciuti da questa, secondo la ragione, * il movimento e la struttura degli elementi, * e conosciuto colui che dal principio * li ha creati con la parola°, * essa gli offriva giorno e notte * il rendimento di grazie; * ed ha abbattuto gli idoli * insieme a quelli che stoltamente ad essi rendevano culto, * disprezzando la scienza dei retori.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, memoria della santa megalomartire Caterina.

Lo stesso giorno, memoria della lotta del santo megalomartire Mercurio.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Canone di santa Caterina. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Per questo sbigottisce il cielo°, * e sono colti da stupore i confini della terra°: * perché Dio è apparso corporalmente agli uomini, * e il tuo grembo è divenuto piú ampio dei cieli: * te dunque magnificano, Madre-di-Dio°, * le schiere degli angeli e degli uomini.

Tropari.

Sei passata ai luminosi talami, * adorna delle vesti nuziali, * recando nella destra la lampada verginale, * e con l'altra la tua testa recisa. * Ed ora, accanto al Cristo tuo sposo, * proteggi quelli che ti cantano.

È stata accolta la tua preghiera, * o donna di mente divina: * poiché quelli che con fede invocano il tuo nome, * o venerabile, * il Sovrano li salva dalle tentazioni * e dà loro salute, * liberandoli da ogni sorta di mali, * dell'anima e del corpo. * Per questo, Caterina, * pieni di gioia noi ti diciamo beata.

Dopo aver attraversato * agile e leggera * il mare di questo mondo, o martire, * senza far esperienza delle sue ondate, * o sapientissima, * sei ora approdata a un porto tranquillo * per offrire a Cristo, * come multiforme ricchezza, o vergine, * la schiera dei martiri, * o Caterina beatissima.

Ora che sei nei celesti talami, * dove danzi col coro delle vergini, * risplendente delle perle del martirio, * o sapientissima Caterina, * sciogli i vincoli delle mie colpe, * ardentemente implorando il benefattore di tutti, * per il quale hai effuso il tuo sangue.

Theotokión.

Ti sei mostrata Madre-di-Dio, o Vergine, * perché hai partorito corporalmente, oltre la natura, * il Verbo buono, * che il Padre, come buono, * ha fatto sgorgare dal suo cuore° * prima di tutti i secoli; * e ora noi lo contempliamo trascendente i corpi, * benché di un corpo sia rivestito.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron della santa. Nel sacro Spirito.

Hai fortificato l'animo delle donne, * o venerabilissima vergine Caterina, * gloria dei lottatori; * e, unita a Dio, * hai confutato la follia dei filosofi, * perché è delirio e mito, * avendo l'assistenza di colei che è veramente * tutta immacolata e Madre-di-Dio.

Del santo, stessa melodia.

Hai completamente schiacciato al suolo * gli schieramenti dei nemici * e la boria dei demoni, * e hai ricevuto la corona, * o beato Mercurio, * dalla mano del tuo Creatore, * come martire della verità: * e tutti tu salvi * da ogni sorta di tristi lacci * posti dallo straniero.

Della festa, stessa melodia.

I penetranti del tempio * ti accolgono oggi, Vergine Madre-di-Dio, * per mano del sommo sacerdote; * in essi hai dimorato, dai tre ai dodici anni, * nutrita per mano di un angelo divino, * quale arca santa° * di colui che tutto ha creato.

Alle lodi, 3 prosómia stichirá della santa, ripetendo il primo.

Tono 4. Hai dato come segno.

Celebrando la sacratissima memoria * della tua nobile lotta, * o Caterina degna di ogni lode, * noi glorifichiamo con voci che mai tacciono * colui che ti ha dato salda pazienza, * ti ha resa vittoriosa * e ti ha dato una parola capace di atterrire i retori, * Gesù, l'amico degli uomini, * Salvatore e Signore.

Martire volontaria ti sei mostrata, * gloriosissima Caterina, * confutando vigorosamente il tiranno * e abbattendo con la luce della conoscenza di Dio * e la divina grazia, * la tremenda follia del politeismo. * Per questo Cristo, * Salvatore delle anime nostre, * ti ha coronata come martire * e come vergine tutta immacolata.

O gloriosissima Caterina, * hai ricevuto la grazia dello Spirito * all'aprirsi della tua bocca ° * dopo che avevi con zelo purificato te stessa nell'asceti; * con saldo pensiero * hai umiliato l'alterigia dei tiranni, * e con divina sapienza * hai opposto alla bellezza del corpo * lo splendore dell'anima, * o decoro degli atleti.

Gloria. Della santa. Tono 2. Di Babyla.

Dopo esserti esercitata in una vita immateriale, * hai raggiunto il tribunale ateo * e ti sei presentata con i trofei in mano, * o venerabile Caterina, * fiorente nello splendore di Dio; * rivestita la forza divina, * ti sei fatta gioco del decreto del tiranno, * e hai fatto tacere, o grande lottatrice, * gli insulsi discorsi dei retori.

Ora e sempre. Della festa. Stesso tono.

Oggi è condotta al tempio * la Vergine tutta immacolata, * per divenire tabernacolo di Dio, * Re dell'universo, * di colui che nutre tutta la nostra vita. * Oggi la purissima dimora consacrata, * come vitella di tre anni °, * è introdotta nel santo dei santi. * A lei come l'angelo acclamiamo: * Gioisci, sola benedetta fra le donne °.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

26 NOVEMBRE

Memoria dei nostri santi padri Alipio stilita (sotto Eraclio, 610-641) e Nicone il *metanoíte* ('fate penitenza'; intorno alla fine del X sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia di sant'Alipio.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Alipio beatissimo, * fin da fanciullo * hai consacrato la vita al Cristo Dio nostro; * da lui corroborato, * hai sottomesso alla parte razionale * le passioni della carne, * assoggettando il peggio al meglio; * supplica dunque perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Alipio di mente divina, * sei apparso come grande astro * che illumina la terra con splendori di prodigi * e di opere divine: * per questo, dopo la tua dormizione, * ti ha accolto la luce senza tramonto; * supplica dunque perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Sei divenuto colonna dei monaci, * o sapiente Alipio, * standotene sopra una colonna, * oppresso dalla calura e dal gelo, * e da tanti esercizi ascetici: * per questo hai ricevuto * divini carismi dello Spirito, * per curare malattie * e scacciare sofferenze acutissime.

Di san Nicone. Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Le fatiche e i modi delle fatiche * hanno innalzato il tuo corpo; * e il fulgore dei modi, * risplendente per il divino Spirito, * ha irradiato con forza * oltre ogni intendimento: * è stata infatti mirabilmente esaltata * la tua sepoltura, * che fa sgorgare torrenti per i fedeli. * Straordinario spettacolo! * La tomba non ne ha impedito * né la pietra ne ha trattenuto la potenza. * Tu dunque, come prima della tua morte * ci predicavi la penitenza, * così ora, dopo la morte, * ci attiri alla conoscenza.

Venite, prostriamoci, o popolo, * nella casa del Signore, * dove è custodita * la santissima tenda terrena del beatissimo; * a lui elevando suppliche, * con canti soavi e lampade splendenti, * acclamiamo: * Vieni, o santo, * abbi pietà di quelli che sono nelle angustie, * strappali ai marosi * e alla tempesta delle tribolazioni, * affinché glorifichiamo * la tua urna gradita e preziosissima, * e veneriamo l'icona * che fa scorrere unguento profumato.

La città di Laconia * ti possiede come ricchezza inalienabile, * o beato degno di ammirazione, * tu che la rischiari di luminosi splendori; * anche ora, concedile la pace, Nicone, * riempila di trofei, * piegando l'alterigia dei nemici * e i loro schieramenti * con i dardi della tua intercessione, * o padre nostro; * e pregando con franchezza per le anime nostre, * ricolma della tua compassionevole elargizione * i cuori di noi che ti celebriamo con fede.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Per la purezza del suo intelletto, * Isaia da lungi ha predetto, o Vergine, * che tu avresti partorito * l'Artefice del creato°, * o tutta pura venerabile: * poiché tu sola, da che il mondo esiste, * sei apparsa tutta immacolata. * Ti prego dunque: * purifica il mio cuore contaminato, * rendimi partecipe, o Vergine, * del divino fulgore del tuo Figlio, * e fa' che io possa stare alla sua destra, * quando siederà, come sta scritto, * a giudicare il mondo intero°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

I giudici di Israele * ti giudicarono degno * di condanna a morte, o Figlio, * facendo comparire in tribunale come un condannato te, * che sei giudice dei vivi e dei morti°, * o Salvatore; * ti consegnarono a Pilato° * e ti condannarono, ahimé, quegli empi, * prima della sentenza°. * Vedendo questo, io ne sono trafitta * e insieme a te condannata, Signore: * preferisco perciò morire, * che vivere tra i lamenti. * Così gridava la Madre-di-Dio, * o solo misericordiosissimo.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion di sant'Alipio. Tono 1.

Sei divenuto colonna di pazienza, * emulando i progenitori, o santo: * Giobbe nei patimenti, * Giuseppe nelle tentazioni, * e il modo di vita degli incorporei, * pur essendo in un corpo. * Alipio, santo padre nostro, * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Di san Nicone.

Tono 3. La confessione della fede divina.

Gioisce la città dei lacedemoni * nel possedere l'urna divina delle tue reliquie, * che fa scaturire rivi di guarigioni * e libera dalle tribolazioni * tutti quelli che con fede a te accorrono, o padre. * Nicone santo, * supplica il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon e congedo.

ORTHROS

Kondákion di sant'Alipio.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

La Chiesa ti glorifica oggi, o Alipio * e ti celebra * come modello di virtù e decoro degli asceti. * Con le tue preghiere, * per il nome che porti⁵⁸, * dona redenzione dalle tremende colpe * a quelli che venerano con amore * le tue buone opere e le tue lotte.

Altro kondákion, di san Nicone.

Tono pl. 2. Compiuta l'economia.

Imitando il vivere angelico, * hai considerato rifiuti° * le cose piacevoli del mondo, * indicandoci il sentiero della penitenza, * o san Nicone teòforo; * per questo ti onoriamo, * celebrando ora la tua memoria: * tu sei realmente * una sorgente di guarigioni.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Alipio lo stilita.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Nicone il *metanoíte*.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron di sant'Alipio. Udite, donne.

Per la potenza di Cristo, o padre santo, * hai affrontato lotte piú che umane: * sei infatti stato cinquantatré anni su di una colonna, * o sapiente Alipio, * oppresso da ogni parte, * ed ora hai trovato, o beato, * il culmine di tutti i beni.

Di san Nicone. Tu che il cielo con le stelle.

L'urna in cui giace il tuo gloriosissimo corpo, * fa copiosamente sgorgare grazie di guarigione * per tutti quelli che si accostano con fede, * o Nicone sempre teòforo.

Theotokión, stessa melodia.

Ti celebrano tutti i cori * degli angeli e degli arcangeli, * o Vergine, Madre del Dio altissimo; * e noi tutti dell'umana stirpe * con amore ti glorifichiamo.

Alle lodi. Gloria. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce ° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Tu che sei sollievo dei tribolati, * liberazione degli infermi, * o Madre-di-Dio Vergine, * salva città e popolo, * tu, pace di chi è combattuto, * bonaccia di chi è sbattuto dai marosi, * sola protezione dei fedeli.

Oppure, stavrotheotokión.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

27 NOVEMBRE

Memoria del santo megalomartire Giacomo il persiano (422).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia del santo.

Tono 2. Quando dal legno.

Abbandonato ciò che il mondo ha di piacevole, * la nobiltà della stirpe, * la ricchezza, la bellezza, * rinnegato tutto ciò che è dei sensi, * col corpo fatto a pezzi, * a imitazione della passione, * gioioso hai seguito Cristo, o Giacomo; * poiché dunque hai partecipato ai suoi patimenti, * ora sei divenuto veramente partecipe * della sua gloria e del suo regno.

Con le membra della carne recise, * sostenendo gli intollerabili dolori delle torture, * o Giacomo, martire di Cristo, degno di ammirazione, * e calpestando coraggiosamente la crudeltà dei tiranni, * hai ricevuto la preziosissima corona della vittoria: * e ora, di essa adorno, o beato, * stai presso il divino trono del tuo Sovrano, * insieme ai tuoi compagni di lotta.

Poiché hai familiarità con Cristo, * difendi con ardore * tutti coloro che celebrano con fede * la tua sacra festa, * o martire ovunque celebrato, * strappandoli ai pericoli, * liberandoli dalle passioni, * salvandoli da ogni funesta congiuntura * e procurando con le tue divine suppliche * la salvezza dell'anima, * affinché glorifichiamo le tue splendide lotte.

Gloria. Tono 2. Dello Studita.

Perseverando nella lotta, * o martire Giacomo, * hai consegnato il tuo corpo, * per amore del Cristo Dio; * sei stato fatto a pezzi, * le mani, le cosce tagliate, * le braccia, le gambe e le dita, * e infine la testa, * e così sei volato ai cieli * per regnare col Re dell'universo°. * Perciò, o fortissimo fra i lottatori, * non cessare di supplicare * perché siano salvate le anime nostre * da ogni male che viene dallo straniero.

Ora e sempre. Theotokión. Quando dal legno.

Tu sola, senza strettezze, * hai portato in grembo * il Dio che nulla può contenere, * divenuto uomo per bontà, * o santissima sposa di Dio: * ti supplico dunque di liberarmi * dalle passioni che mi stringono, * affinché, passando per il sentiero stretto e diritto, * io raggiunga, o Vergine, * quella via che conduce alla vita°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella incontaminata, * vedendo il proprio agnello * tratto come un mortale al macello°, * per suo volere°, * diceva tra i lamenti: * Ti affretti dunque a privare di figli * colei che ti ha partorito, * o Cristo: * perché hai fatto questo, * Redentore dell'universo? * Tuttavia io canto e glorifico * la tua somma condiscendenza * che trascende ragione ed intelletto, * o amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 1.

Sei divenuto un prodigio, o Giacomo, * per la tua sopportazione in tutti i tormenti: * mentre ti venivano tagliate le dita, * le mani e le braccia, * come pure le gambe fino alle cosce, * tu sei restato saldo; * infine, mentre tu pregavi, * hanno reciso la tua sacra testa. * O martire dalle molte lotte, * non cessare di pregare per noi Cristo, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ora e sempre.

Theotokión. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, bellezza di Giacobbe * che Dio ha eletta e amata°; * porta di quelli che si salvano, * molla che tiene la brace°, * annullamento della maledizione°, * o tutta benedetta; * grembo che ha accolto Dio, * redenzione dei caduti, * piú santa dei cherubini, * elevata al di sopra della creazione, * visione difficile a scrutarsi, * inaudita novella, * indicibile racconto, * cocchio del Verbo, * nube dalla quale è sorto il sole, Cristo, * per illuminare quelli che sono nelle tenebre° * ed elargire la grande misericordia°.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella, vedendo il proprio agnello * affrettarsi al macello°, * prontamente lo seguiva, * gridando a lui così: * Dove vai, Figlio mio dolcissimo? * Per chi, o Cristo, * hai intrapreso questa corsa? * Certamente non per un altro matrimonio in Cana, * dove un tempo hai mutato l'acqua in vino°! * Concedi una parola alla tua serva, * Figlio mio amatissimo. * Non trascurare tacendo, * o pietoso, * colei che oltre ogni comprensione ti ha partorito, * o Dio, * tu che doni al mondo la grande misericordia°.

Apolytícion. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Persuasato dalla tua buona consorte, * o uomo dall'animo saldo, * e temendo il tremendo tribunale, * hai disprezzato, o Giacomo, * il pensiero dei persiani e il timore che incutevano, * e sei divenuto martire mirabile, * col corpo tagliato come tralcio.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Gemiamo tutti dal profondo dell'anima * versando lacrime, * all'amara vista del martire fatto a pezzi; * radunatesi infatti come cani latranti, * le folle feriscono le membra * del martire mirabile e generoso fra i martiri. * Chi è dunque? * Se vi piace, * aspettate un poco che io dica, * e dirò con sollecitudine tutto, * come egli sia stato offerto in sacrificio al Signore, * col corpo tagliato come un tralcio.

Sinassario.

Il 27 di questo stesso mese, memoria della lotta del santo megalomartire Giacomo il persiano.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne

Ardente di zelo per Cristo, * hai bruciato l'inganno dei persiani, * o martire Giacomo; * mentre il tuo corpo veniva tagliato * come tralcio di vite, * per volere del tiranno, * o sapientissimo, * tu intonavi ad ogni taglio un cantico, * e un inno conveniente * alla Triade inaccessibile.

Theotokión, stessa melodia.

Maria, purissimo incensiere d'oro, * sei realmente divenuta ricettacolo * dell'incircoscivibile Triade: * in te si è compiaciuto il Padre, * in te il Figlio ha posto la sua dimora, * e lo Spirito tutto santo, o Vergine, * adombrandoti ti ha resa° * Madre-di-Dio.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4. Di Giorgio siciliota.

Riuniti oggi con fede, * o voi che siete bramosi di vedere, * considerate la
singolare e inconsueta lotta di Giacomo, * che dalla Persia per noi ha riflesso *
come la stella apparsa ai magi°, * e ci ha guidati alla vera conoscenza. * Questo
generoso infatti, * cadendo rovesciava i nemici; * mentre gli venivano recise le
membra, * snervava i tiranni, * corroborato dalla provvidenza celeste, * e gridava:
* Voi recidete le mie membra sensibili, * ma ho Cristo * che spiritualmente diviene
tutto per me. * Vedendo dunque in anticipo la vita futura, * attraverso la morte
stabilita per tutti, * verso quella si affrettava; * ed ora che in essa ha dimora, *
chiede al Dio datore di corone * il perdono, l'illuminazione e la grande
misericordia° * per noi che celebriamo la sua memoria.

Ora e sempre.

Theotokíon. Stesso tono. O straordinario prodigio!

Dominato dalla tenebra dell'ignoranza, * e oppresso dal sopore di pesante
scoraggiamento, * avvolto nella caligine dell'angustia * e bloccato dai pericoli, *
non trascurarmi, * che sino in fondo io non mi rovini. * Sovrana pietosa, *
strappami a tutte queste tentazioni: * perché io ho te come sola speranza * dopo
Dio.

Oppure stavrotheotokíon.

Come sopportare, o Verbo, * di vedere la tua ingiusta immolazione? * Come
contemplare chiusi * i tuoi occhi divini * che hanno illuminato i ciechi°? * Come
vedere silenziose le tue labbra * che hanno aperto le labbra del muto°? *
Laceratevi, mie viscere, * spèzzati, mio cuore, * non sopporto di vivere. * Così
gridava la venerabilissima, * piangendo amaramente.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

28 NOVEMBRE

Memoria del nostro santo padre Stefano il giovane (764) e del martire Irenarco (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirà prosómia del santo.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Tutto consacrato al Signore fin dalla giovinezza, * sei divenuto estraneo alla carne * e al rapporto col mondo, * o sacratissimo, * essendo, o Stefano, * ottimo monaco * e ricettacolo del divino Spirito. * Dopo aver rinchiuso in una strettissima casa * il tuo corpo, o beato, * hai sollevato a volo l'intelletto verso il cielo * per rispecchiare l'ineffabile bellezza * del Cristo Re e Dio: * venerando la sua immagine, * con grande forza hai lottato.

Dopo aver digiunato quaranta giorni come il Sovrano°, * stando chiuso in un carcere, * ti sei preparato alla lotta, * o sacro Stefano, * sostegno dei monaci * e decoro dei martiri; * così gli spietati, * buttandosi come belve addosso a te * ti hanno straziato, * trascinandoti iniquamente come agnello innocente, * e hanno posto con gli empi te, * che hai lottato con forza * e che intercedi con franchezza per le anime nostre.

Il popolo empio, * cedendo alle empietà * di un empio re, o santo, * ti prese spietatamente a colpi di pietra, * come il primo martire, * e spezzò, o padre, la tua santa testa; * e trascinandoti con ogni crudeltà per le vie, * fece uscire le tue viscere, * o felicissimo, * senza alcuna pietà di te, * nemmeno dopo la morte. * Oh, il tuo coraggio! * La grande pazienza! * La disposizione del tuo animo! * È per questo, o Stefano, * che hai ricevuto la corona che non marcisce°.

Del martire. Stesso tono. Il terzo giorno sei risorto.

Celebrando, come dobbiamo, o fedeli, * le lotte del venerabile atleta, * le fatiche del soldato di Cristo, * gridiamo al Signore: * Per le sue suppliche, liberaci da ogni angustia.

Grande pace è venuta da Dio * a te che hai lottato * e hai attraversato la tempesta dei dolori, * o Irenarco beatissimo, * nobile soldato, * e intercessore per quelli che ti celebrano.

Lottava con te * un coro di donne * e una divina schiera di fanciulli, * insieme al divino Acacio * che portava a termine la sua lotta con costanza, * e svingoriva l'inganno, * o beato martire Irenarco.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2. Dello Studita.

Dall'infanzia sei stato consacrato a Dio, * o Stefano sacratissimo, * come il grande profeta Samuele°, * e, salito al monte, * ti sei reso gradito a Dio nella vita monastica. * Ti sei poi accinto con coraggio alla lotta, * e per la sua icona * ti sei sottoposto con grande risolutezza * a tribolazioni ed esilio, * e hai sostenuto catene e prigionie. * Trascinato, battuto, lapidato * e con la testa spezzata, * tu hai ottenuto dal Cristo Dio le corone. * Supplicalo per noi che celebriamo con amore * la tua memoria sempre venerabile, * affinché siamo riscattati da passioni e tentazioni * e dalla tribolazione futura, * e otteniamo la salvezza dell'anima.

Ora e sempre. Theotokión.

Nessuno che accorra a te * se ne va confuso, * o pura Vergine, Madre-di-Dio, * ma chiede la grazia * e ottiene il dono, * secondo ciò che conviene alla sua richiesta.

Oppure stavrotheotokión. Riposta nei cieli.

L'agnella senza macchia°, * la Sovrana immacolata, * vedendo un tempo il proprio agnello * innalzato in croce, * come madre dava in lamenti * e sbigottita esclamava: * Che è questo spettacolo nuovo e inaudito, * Figlio dolcissimo? * Come dunque il popolo ingrato * ti ha consegnato al tribunale di Pilato° * e ha condannato a morte te, * vita dei mortali°? * Ma io celebro, o Verbo, * la tua condiscendenza ineffabile.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Avendo custodita integra in te * l'immagine di Dio°, * o santo padre, * sei insorto pieno di coraggio * a favore dell'icona di Cristo, * senza lasciarti atterrire * dalle minacce del Copronimo, * che hai anzi ucciso * con la spada dello Spirito°. * Poiché dunque hai familiarità con Dio, * salva il tuo gregge * da tutte le eresie, * o Stefano dalle molte lotte.

Ora e sempre. Theotokión.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Oppure stavrotheotokión. O straordinario prodigio!

Quale visione appare ai miei occhi, * o Sovrano? * Tu che reggi tutto il creato * sei appeso a un legno? * Sei messo a morte, * tu che a tutti elargisci la vita? * Così diceva piangendo la Madre-di-Dio, * vedendo innalzato sulla croce * l'Uomo-Dio, da lei ineffabilmente riflesso.

Apolytíkion del santo.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Tu che in precedenza * ti eri esercitato nell'asceti sul monte, * distrutti con l'arma della croce * gli schieramenti dei nemici spirituali, * o beatissimo, * di nuovo valorosamente ti sei accinto alla lotta, * uccidendo il Copronimo * con la spada della fede: * e per entrambe le lotte * sei stato coronato da Dio, * o santo martire Stefano, * degno di essere celebrato.

Gloria. Del martire. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión. E congedo.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La Chiesa celebra oggi * una lieta festa nella tua memoria, * e celebrandoti con fede, a te acclama: * O divino Stefano, vanto dei santi monaci.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Davvero per tutta la terra * è corso il suono delle belle opere°, * o sapiente martire santo, * da te mirabilmente compiute; * ti imploro dunque, * per la tua familiarità con Dio, o santo, * chiedi che mi sia data una parola * capace di celebrare le lotte da te sostenute * da parte di nemici visibili e spirituali; * tu che un tempo nell'ascesi hai abbattuto mortificandoli * tutti i moti della carne, * in seguito, con la lotta del martirio, * hai messo in rotta il tiranno, * o divino Stefano, vanto dei santi monaci.

Sinassario.

Il 28 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e confessore Stefano il giovane.

Lo stesso giorno, memoria del santo martire Irenarco e delle sette sante donne che erano con lui.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion del santo. Ci ha visitati dall'alto.

Hai ricevuto da Cristo, o Stefano, * una duplice corona: * per esserti esercitato all'estremo nell'ascesi, * e per aver reso testimonianza * come cultore della sua icona * e di quella di tutti i santi: * con loro, ricordati di noi.

Theotokión, stessa melodia.

Immacolata e pura Sovrana, * unica ignara di nozze, * Regina e Signora, * implora tu * il nostro Redentore da te partorito, * perché salvi il mondo * da tutti i mali e le tribolazioni.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono 3.

Consacrato a Dio dal seno materno, * come un secondo Samuele°, * o santo Stefano, * sei divenuto corona dei fedeli, * ciò che giustamente è significato dal tuo nome; * sei divenuto bastone e sostegno della pietà, * puro tabernacolo del divino Spirito. * Chiedi per noi che ti onoriamo * la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, * avvocata di tutti i supplici, * in te confidiamo, * in te ci gloriamo, * in te è tutta la nostra speranza. * Intercedi per i tuoi inutili servi° * presso colui che da te è nato.

Oppure stavrotheotokión. Grande è la potenza.

Una spada ha trapassato il tuo cuore, * o tutta pura, * al vedere il tuo Figlio in croce, * e gridavi: * Non rendermi priva di prole, * o Figlio mio e Dio mio, * che mi hai conservata vergine * dopo il parto.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

29 NOVEMBRE

Memoria del santo martire Paramono (sotto Decio, 249-251) e di Filomeno (sotto Aureliano, 270-275).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 3 stichirá prosómia del martire.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Visibilmente acceso * dalle illuminazioni del divino Spirito, * o beatissimo Paramono, * hai totalmente detestato * la profondissima tenebra del politeismo, * e cogliendo il momento opportuno, * sei nobilmente passato, o felicissimo, * all'arena che ti attendeva; * mostrandoti vincitore, * hai abbattuto il millantatore, * il nemico di tutti i mortali, * magnificando Cristo: * lui dunque implora * di salvare e illuminare le anime nostre.

Vedendo sgozzata per il Dio e Re dell'universo * una folla innumerevole, o Paramono, * tutto preso da divino zelo, * hai gridato: * Sono sincero servo di Cristo sempre, * sappiatelo, o iniqui tiranni, * e sono venuto qui spontaneamente * per essere sgozzato come agnello innocente. * Non indugiate, dunque. * Ho fretta di divenire sacrificio accetto° * per colui che nella carne * è stato per me volontariamente immolato.

Onorato dal numero dieci * moltiplicato per sette, * e dal cento moltiplicato per tre, * il venerabile coro dei vittoriosi * ha abbattuto con la fede * l'inganno politeista degli empi; * con loro sei stato incoronato anche tu, * per aver nobilmente lottato, * o Paramono, * e sei stato annoverato gioioso * tra i cori degli incorporei: * insieme a loro supplica che siamo liberati * da ogni tribolazione e tentazione, * noi che ti celebriamo * e sinceramente ti diciamo beato.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Non nascondo, miserabile qual sono, * i miei grandi mali, * perché ho veramente tutto ciò che Dio odia: * ho infatti contaminato carne, spirito e mente * con pensieri, con opere scellerate * e parole turpi; * e mentre condanno con la lingua i peccatori, * io faccio peggio. * O Madre-di-Dio, * dammi di correggermi da tutto questo, * affinché, riscuotendomi dalla mia pessima consuetudine, * io cada ai tuoi piedi * e pianga i gravi mali commessi * per il resto della mia vita.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Non piangere per me, o Madre, * vedendo appeso al legno * il tuo Figlio e Dio, * che ha appeso senza appoggio la terra sulle acque° * ed è l'autore di tutto il creato: * perché io risorgerò * e sarò glorificato; * frantumerò con forza il regno dell'ade, * ne annienterò la potenza * e riscatterò dalla sua malvagità i prigionieri, * perché sono misericordioso, * e concederò loro il regno eterno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

**Il 29 di questo stesso mese, memoria della lotta del santo martire Paramono.
Lo stesso giorno, memoria del santo martire Filomeno.**

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

30 NOVEMBRE

Memoria del santo e glorioso apostolo Andrea, il primo chiamato.

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi del primo káthisma del salterio (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i 3 seguenti stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Tu che sei stato formato * alla luce del precursore, * quando apparve colui * che è irradiazione enipostatica della gloria del Padre°, * per salvare, nella sua compassione, * il genere umano, * allora, per primo, o glorioso, * sei accorso a lui°, * con la mente illuminata * dal perfettissimo fulgore della sua divinità; * per questo sei divenuto anche araldo e apostolo * del Cristo Dio nostro: * supplicalo di salvare e illuminare le anime nostre.

Tu che sei stato istruito dalla voce del precursore, * quando il Verbo santissimo si è fatto carne * per darci la vita * e per annunciare la salvezza agli abitanti della terra, * allora, o sapientissimo, * lo hai seguito * e gli hai consacrato te stesso come primizia, * come santissima offerta di primizie; * riconoscendolo, hai indicato a tuo fratello il nostro Dio°: * pregalo di salvare e illuminare le anime nostre.

Tu che frequentavi * colui che era germogliato dalla sterile, * quando sorse il Figlio verginale, * il maestro della pietà, * che mostra la purezza della temperanza, * allora tu sei divenuto ferventissimo innamorato della virtù, * o beato Andrea, * disponendo ascensioni nel tuo cuore°; * e ti sei elevato dalla gloria * all'inesprimibile gloria del Cristo Dio nostro°; * supplicalo di salvare * e illuminare le anime nostre.

Gloria. Tono 4. Di Anatolio.

Abbandonata la pesca dei pesci, o apostolo, * hai preso nella rete gli uomini, * con la canna dell'annuncio, * calando come amo * l'esca della pietà, * e traendo dall'abisso dell'inganno * tutte le genti. * O apostolo Andrea, * fratello del corifeo * e penetrante maestro di tutta la terra, * non cessare di intercedere per noi * che con fede e amore, o degno di ogni lode, * onoriamo la tua memoria sempre venerabile.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Danza, Isaia, * accogli il Verbo di Dio: * profetizza alla Vergine Maria * che il rovelo arderà, * ma non sarà consumato dal fuoco°, * dal fulgore della Divinità. * Preparati, Betlemme, * Eden, apri la porta; * e voi magi venite a vedere * la salvezza avvolta in fasce in una greppia°: * una stella al di sopra della grotta lo ha indicato°, * il Signore datore di vita, * il Salvatore del genere umano.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura della prima epistola cattolica di Pietro (1,1-2.10-2,6).

Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza. Carissimi, sulla salvezza delle vostre anime indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilianti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli ubbidienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo. E se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio.

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità mediante lo Spirito, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente con cuore

puro, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. Poiché tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato. Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete gustato come è buono il Signore. Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso.

Lettura della prima epistola cattolica di Pietro (2,21-3,9).

Carissimi, Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno nella sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.

Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla Parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati considerando la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti; cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da nessuna minaccia.

E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impedito le vostre preghiere. E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, affabili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo, perché a questo siete stati chiamati, per avere in eredità la benedizione.

Lettura della prima epistola cattolica di Pietro (4,1-11).

Carissimi, poiché Cristo soffrì per noi nella carne, armatevi anche voi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo, ha rotto definitivamente col peccato, per non servire più alle passioni umane, ma alla volontà di Dio nel tempo che gli rimane in questa vita mortale. Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle bramosie, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione e vi oltraggiano. Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti; infatti è stata annunciata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subito, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito.

La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio, per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, cielo razionale * che continuamente narri la gloria di Dio°; * tu che per primo hai seguito con ardore * il Cristo che ti chiamava * e senza indugio ti sei fatto suo discepolo; * da lui acceso, sei apparso luce seconda, * e con le tue folgori hai illuminato * coloro che erano nella tenebra, * imitando la sua bontà. * Noi dunque celebriamo la tua festività santissima, * e bacciamo pieni di gaudio l'urna delle tue reliquie, * dalla quale, per quelli che lo chiedono, * fai scaturire salvezza * e grande misericordia°.

Stico: Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Trovato il culmine di ogni desiderio, * che nella sua amorosa compassione per noi * si era rivestito della nostra natura, * tu, o Andrea di mente divina, * ti sei fuso con lui con amore infuocato, * gridando al tuo fratello: * Abbiamo trovato colui che i profeti * nello Spirito hanno annunciato°; * vieni, lasciamo che la nostra anima e la nostra mente * siano affascinate dalle sue bellezze: * così, illuminati dai suoi fulgori, * fugheremo la notte dell'inganno * e la tenebra dell'ignoranza, * benedicendo Cristo, * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Hai pescato come dall'abisso dell'ignoranza, * le genti che non conoscono Dio° * con la rete dei tuoi discorsi; * tu visibilmente sconvolgi i mari salmastri, * come nobile cavallo di colui che domina il mare°, * o celebratissimo, * e hai disseccato la putredine dell'ateismo, * gettandovi come sale prezioso la tua sapienza°: * di essa hanno stupito, * o apostolo glorioso, * quelli che impudentemente aderivano * alla sapienza dimostrata stolta°, * non conoscendo Cristo, * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Tono 3. Di Germano.

Onoriamo con inni l'apostolo Andrea, * fratello di Pietro e discepolo di Cristo, * colui che catturava pesci * ed è pescatore di uomini°: * egli con le sue dottrine * ha inculcato a tutti gli insegnamenti di Gesù; * come l'esca ai pesci * ha dato agli empi le sue carni, * e li ha presi nella rete. * Per le sue suppliche, o Cristo, * elargisci al tuo popolo la pace * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Di' a noi Giuseppe, * come conduci incinta a Betlemme * la Vergine che hai presa dal santo dei santi? * Ci risponde: * Io ho esaminato i profeti, * e, ricevuto il responso da un angelo, * sono persuaso che, in modo inesplicabile, * Maria genererà Dio: * per adorarlo verranno magi dall'oriente * e gli renderanno culto con doni preziosi. * O tu che per noi ti sei incarnato, * Signore, * gloria a te.

Apolytícion. Tono 4.

Come primo chiamato fra gli apostoli * e fratello del corifeo, * supplica, o Andrea, * il Sovrano dell'universo * perché doni al mondo la pace, * e alle anime nostre la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁵⁹, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

O apostolo Andrea, * noi ti celebriamo con amore * come discepolo divino * e primo chiamato * fra tutti i discepoli di Cristo; * con fede a te gridiamo: * Libera da ogni tribolazione, * angustia e scandalo, * e da ogni male, * il gregge che da Dio ti è stato affidato.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 3. La confessione della fede divina.

Cristo ti ha trovato * mentre venivi a lui per primo, * come perfetto iniziato, * o beato Andrea, * come chiaro annunciatore dei suoi precetti a tutta la terra, * quasi fornito di ali, * per illuminare le masse dei popoli. * Imploralo, poiché è Dio, * o beatissimo, * perché ci doni la grande misericordia°.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Celebriamo tutti l'apostolo, * come testimone oculare del Verbo°, * divino araldo * e vero pescatore spirituale delle genti: * perché ci ha condotti alla conoscenza di Cristo, * Andrea, portavoce di Dio; * egli ora incessantemente intercede * per la salvezza delle anime nostre.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono pl. 4.

Per tutta la terra è uscita la sua voce e sino ai confini del mondo le sue parole.

Stico: I cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani.

Tutto ciò che respira. Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (4,18-23).

In quel tempo, mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: Seguitemi, vi farò pescatori di uomini. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la

buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione dell'apostolo. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 1.

Il discepolo primo chiamato * e imitatore della passione, * l'apostolo Andrea, * conformandosi a te, Signore°, * con l'amo della tua croce * ha tratto dall'abisso dell'ignoranza * quelli che un tempo in esso erravano, * e li ha offerti a te; * noi fedeli dunque, che siamo stati salvati, * a te gridiamo: * Per la sua intercessione, o piú che buono, * da' pace alla nostra vita * e salva le anime nostre.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto.

Celebriamo il portavoce di Dio * che trae il nome dalla fortezza, * il primo chiamato fra i discepoli del Salvatore, * il fratello di Pietro: * poiché, come fece un tempo con lui, * cosí anche ora ha gridato a noi: * Venite, abbiamo trovato il desiderato°.

Ikos. Circonda di una muraglia i miei sensi.

Dapprima Davide nega a un peccatore come me, * la possibilità di narrare in modo giusto i decreti di Dio°; * ma poi, per indurre alla fede insegna, * e fra moltissime lacrime dichiara: * Oggi, se udrete la sua voce, non indurite i vostri cuori, * come un tempo si rivoltò Israele°. * Aggiunge quindi al salmo seguente: * Terra tutta, cantate al Signore°. * Venite, abbiamo trovato il desiderato°.

Sinassario.

Il 30 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso apostolo Andrea, primo chiamato e degno di ogni lode.

Per l'intercessione del tuo santo, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Canone dell'apostolo. Poema di Giovanni monaco.

Ode 9. Tono 1. Irmós.

Il rovelto ardente che non si consumava° * ci ha mostrato una figura del tuo parto puro. * Estingui ora, ti preghiamo, * la fornace delle tentazioni * che infuria contro di noi, * affinché, o Madre-di-Dio, * incessantemente ti magnifichiamo°.

Tropari.

Quale ottimo discepolo * di colui che volontariamente ha aderito alla croce°, * seguendo il tuo Sovrano fino alla morte, * sei salito gioioso sulla sommità della croce, * preparandoti il cammino verso i cieli, * o apostolo beato.

A te si sono aperte le porte dell'Eden, * la scala celeste è stata accostata°, * le dimore dei cieli ti hanno accolto: * e tu, o apostolo, * ti sei collocato gioioso * presso il Cristo datore di vita, * quale ottimo intercessore per il mondo.

O beato Andrea sapientissimo, * sei stato glorificato * con gli stessi patimenti del Maestro, * perché è con la croce * che hai ottenuto la divina fine * e sei diventato dio per partecipazione: * ti imploriamo dunque * di pregare sempre per noi.

Gioisci, coppia nobilissima, * che hai ora la tua cittadinanza nei cieli°: * possiate voi contemplare la brama dei santi celebrati * che oltrepassa la loro capacità, * e possiate risplendere per il fulgore * dei doni divini.

Theotokíon.

Sei germogliata, o Vergine, * dalla radice profetica di Davide, * progenitore di Dio, * ma sei tu che realmente hai glorificato Davide, * perché hai partorito colui che era stato profetizzato, * il Signore della gloria°, * che noi come conviene magnifichiamo.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Il Verbo che è prima dell'eternità, * avendo trovato te, o beatissimo, * ti ha reso primo chiamato * fra tutti gli apostoli, * o Andrea celebratissimo; * e seguendo le orme di lui, * sei divenuto guida degli erranti, * che tu conduci nel divino viaggio verso il cielo.

Theotokión.

Insieme all'illustre apostolo, * supplica, o Vergine tutta immacolata, * il Dio che hai generato * per tutti quelli che piamente ti onorano, * perché possano raggiungere la divina illuminazione del Figlio tuo, * e la condizione degli eletti e dei santi: * poiché quanto tu vuoi, lo puoi.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Esulta ora, Betsaida, * perché in te sono fioriti, * da mistica sorgente, * gigli profumatissimi: * Pietro e Andrea * che hanno effuso per tutto il mondo, * la fragranza dell'annuncio della fede, * con la grazia di Cristo, * di cui hanno anche imitato la passione.

Gioisci e tripudia, Andrea, * perché hai davvero ricevuto * nel fulgore del Verbo * il sole della gloria, * Cristo datore di vita, * e possedendolo lo hai annunciato nella fede: * incessantemente imploralo per noi * che con fede celebriamo te.

Introdotta ai misteri * della divina economia di Cristo, * scelto per primo per divenire discepolo del Verbo, * il divino veggente Andrea gridava, * come sta scritto, * vedendo il fratello Pietro: * Abbiamo trovato il Messia, * colui che la Scrittura e i profeti hanno annunciato°.

La città di Patrasso * ti ha come pastore * e divino protettore, * liberatore da ogni sorta di pericoli * e suo custode, * o Andrea sapiente, * e ti onora grata. * Tu dunque incessantemente intercedi per lei, * perché sia preservata illesa.

Gloria. Idiómelon. Tono pl. 4. Di Andrea di Gerusalemme, o, secondo altri, di
Anatolio.

Celebriamo Andrea, * araldo della fede e ministro del Verbo°: * egli infatti pesca gli uomini dall'abisso, * tenendo fra le mani la croce * al posto della canna; * e calando come lenza la potenza, * trae le anime dall'inganno del nemico * e le offre a Dio come dono accetto. * Celebriamolo sempre, o fedeli, * insieme al coro dei discepoli di Cristo, * affinché presso di lui interceda * perché ci sia propizio nel giorno del giudizio.

Ora e sempre. Proeórtion. Stesso tono.

Ricevi, o Betlemme, * la Città-madre di Dio: * viene per generare in te * la luce senza tramonto. * Angeli, stupite nel cielo; * uomini, date gloria sulla terra; * magi dalla Persia, * portate il dono tre volte glorioso; * pastori in veglia, intonate l'inno trisagio. * Tutto ciò che respira * lodi l'Artefice dell'universo°.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.